Anno 51 TORINO, Domenica 17 Aprile 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 92

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Sei numeri settimanali: | | | |
| Italia e Colonie | L. 75 — | 39 — | 20 — |
| Estero | L. 175 — | 88 — | 45 — |
| Coll'edizione del lunedì: | | | |
| Italia e Colonie | L. 87 — | 44 — | 23 — |
| Estero | L. 200 — | 102 — | 52 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Annisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

## Naviglio da guerra a difesa del traffico

L'esperienza della guerra europea ha ispirato la dottrina guerresca che valorizza al massimo grado l'obbiettivo della difesa del traffico. Questa dottrina guerresca informa presentemente presso le principali Potenze marittime i rispettivi programmi navali. Per l'Italia, le cui comunicazioni marittime sono in guerra condizione essenziale di vita e di resistenza, l'adozione di una tale dottrina s'impone in modo inderogabile.

Le previsioni ammesse oggidì come più verosimili circa i metodi offensivi che contro il traffico potranno venire adottati in una guerra Mediterranea tendono a dare un coefficiente maggiore alle offese con navi di superficie nonchè con i mezzi aerei, che non a quelle con i sommergibili.

Più che gli accordi di Washington sulle limitazioni alla azione bellica dei sommergibili contro le navi mercantili, e più che le prevedibili restrizioni imposte dai neutri a tutela del proprio traffico, riteniamo che altre più valide ragioni d'indole pratica e positiva renderebbero in una avvenuale guerra molto meno facile ai sommergibili l'intensa azione offensiva contro i convogli, e quindi l'impiego di essi a questo scopo sarà verosimilmente più ridotto e perciò meno efficace di quanto lo fu negli ultimi due anni della grande guerra.

Tali ragioni a conforto di questa previsione per quanto riguarda l'Italia sono: 1) la ristrettezza di cinscuno dei due bacini mediterranei, quello a levante e quello a ponente dell'Italia, che a noi interessano come eventuale campo di azione; 2) i grandi progressi realizzati in questi ultimi anni nei mezzi di esplorazione e di offesa contro i sommergibili; 3) La altissime velocità raggiunte nel naviglio da guerra moderno da impiegarsi a protezione immediata e mediata del traffico.

E' perciò dunque da ritenersi che la guerra al traffico in Mediterraneo verrà principalmente fatta con le navi da superficie, con azioni attive e dirette contro i convogli, mentre che a questo obbiettivo i sommergibili collaboreranno preferibilmente in modo indiretto, cioè nei dislocati in punti opportuni, eseguiranno l'esplorazione per facilitare il compito a quelle, stando poi altresì in agguato contro un eventuale sopraggiungere di navi nemiche. Per altri importanti compiti i sommergibili avranno più efficacia e largo impiego.

E' dunque dalla nave più veloce e di più potenti cannoni armata che si dovrà prevedere minacciato il nostro traffico; ed è contro tale nave che dovremo essere preparati a proteggerlo e quindi a combattere.

La convenzione di Washington relativa alla limitazione degli armamenti navali ha finito per imporre il tipo di questa modernissima nave da guerra, cui si dà il nome di incrociatore leggiero. Infatti dalla convenzione di Washington, mentre per le navi di linea (grandi corazzate) è stato limitato e fissato per ciascuna delle cinque potenze firmatarie il totale globale del tonnellaggio, nonchè il tonnellaggio massimo di ciascuna unità ed il calibro massimo delle artiglierie, nessuna restrizione è stata imposta per il numero delle navi da battaglia di dislocamento non superiore alle 10.000 tonnellate, con armamento di artiglieria di calibro non superiore ai 203 mm.

Dal quadro in esame escludiamo per ora le navi di linea. Per ora, per fondate ragioni sia tecniche che economiche la nostra Marina ha sospeso il programma dalla loro graduale sostituzione. La nostre cinque dreadnoughts, come anche quelle delle altre nazioni, di fronte ai grandi progressi dei mezzi offensivi subacquei ed aerei sono da considerarsi di efficienza bellica molto ridotta e per un prossimo avvenire presso che nulla. Anche la Francia sinora, come vien confermato da quanto particolareggiatamente pubblica l'*Information*, nel programma navale di quest'anno non imposta costruzioni di nuove navi di linea in sostituzione delle sue vecchie dreadnoughts.

Consideriamo perciò la nave di 10.000 tonnellate armata di cannoni da 203, che le nazioni possono senza restrizione di numero costruire, come la maggiore e più temibile nave da combattere; essa viene ad essere rispetto alle unità inferiori quello che rappresentò la dreadnoughts al suo apparire rispetto alle navi da battaglia preesistenti.

Tutte le grandi marine hanno già in cantiere in maggior o minor misura un certo numero di tali incrociatori leggieri; o dai progetti noti nelle loro linee generali si può constatare come il tipo di questa nave sia venuto di fatto standardizzandosi, e cioè presenti delle caratteristiche comuni in tutti i paesi, che possiamo così riassumere: velocità altissima da 32 a 35 mg.; armamento otto cannoni da 203 mm; protezione limitata ad una leggiera corazzatura orizzontale e ad opportuna e salda compartimentazione per i danni dei siluri.

In una guerra futura l'incrociatore leggiero standard in parola sarà l'unità che nelle più larga e prevalente misura prenderà parte ad azioni tattiche. E quindi, specialmente in un bacino ristretto come il Mediterraneo, le navi da guerra adibite alla protezione del proprio traffico avranno la maggiore probabilità di incontrarsi con esso. E' dunque di imprescindibile necessità che un programma navale odierno sia imposto su questa previsione, e perciò, per quanto concerne il numero di incrociatori leggieri da costruirsi sia informato in base al concetto della relatività, analogamente ai concetti seguiti nell'anteguerra per le navi da battaglia.

Oggi l'Italia non ha che due di tali incrociatori leggieri, il *Trento* ed il *Trieste*, in costruzione l'uno, l'altro in allestimento; nè per ora risulta che altri ve ne siano in progetto.

Prescindendo dai confronti che si potrebbero fare con le altre Potenze mediterranee circa il numero di tali navi che presso di esse sono in allestimento, costruzione ed in progetto, la nostra sproporzionata inferiorità e deficienza rispetto alle eventuali necessità è più che evidente, e di per sè chiaro appare che occorre provvedere perchè al più presto l'Italia possa disporre di almeno sei di tali unità, minimo occorrente per un'adeguata difesa contro le prevedibili minaccie al nostro traffico in guerra.

Le altre navi di tipo inferiore all'incrociatore leggiero standard, e cioè di tonnellaggio ed armamento minori, ma sempre dotate di altissima velocità, che con unanime criterio si costruiscono e si progettano, con lievi spostamenti differenziali delle caratteristiche, si distinguono in due tipi che si possono definire e classificare: Esploratore e Cacciatorpediniere. Le rispettive caratteristiche possono così riassumersi:

Esploratori: dislocamento tra 2000 e 3000 Ton.; artiglierie di calibro tra 140 mm. e 152 mm.; velocità tra 34 e 36 mg.

Possediamo il *Premuda* di 2400 Ton. otto cannoni da 140 mm., 34 mg. di velocità, ed i tre tipi *Leone* di 2200 Ton., otto cannoni da 120 mm. e 34 miglia di velocità.

Per ora non risulta nessuna unità di questo tipo in progetto.

Cacciatorpediniere: dislocamento tra 700 e 1800 Ton., artiglierie di calibro tra 120 mm. e 130 mm.; velocità tra 35 e 36 mg.

Di questo naviglio possediamo in servizio 53 unità tra 700 e 1550 Ton., con velocità tra 32 e 36 mg., altre otto unità di dislocamento tra 1150 e 1300 Ton., sono parte in costruzione, parte in allestimento.

Se per il numero degli esploratori e dei cacciatorpediniere, che abbiamo attualmente in servizio, non ci troviamo oggi nella grave condizione di inferiorità, rispetto alle principali potenze mediterranee come per gli incrociatori leggieri, ciò non esclude che lo saremmo tra pochissimi anni anche per queste navi, quando si volesse considerare le numerose unità di questi tipi in progetto ed in costruzione presso quelle nazioni.

Dobbiamo perciò augurarci che al più presto le condizioni finanziarie del nostro Paese ci permettano maggiori assegnazioni per le costruzioni navali così da provvedere a quel minimo di forze navali moderne necessarie a garantire le nostre essenziali condizioni di vita in guerra.

S. DI SOMMA.

## Un comunicato tedesco sullo smantellamento delle fortezze orientali

**Berlino, 16, notte.**

In seguito alla notizia pubblicata dal *Journal* di Parigi secondo la quale gli addetti militari interalleati a Berlino avrebbero protestato presso la Conferenza degli Ambasciatori contro le autorità militari tedesche in quanto queste non avrebbero loro permesso la continuazione del controllo dei lavori di distruzione delle fortezze orientali; ed in seguito ad una notizia simile dell'*Agenzia Havas*, il *Wolff Bureau* pubblica:

« La notizia del *Journal* non è interamente conforme ai fatti. I lavori di distruzione convenuti si effettuano e procedono secondo il loro corso normale. Dopo il ritiro della Commissione interalleata di controllo militare, non potrebbe esistere una questione di controllo circa i provvedimenti presi dalla Germania in forma simile a quello che fu applicato dalla Commissione suddetta, ma è pacifico che sarà fatta una esatta constatazione della esecuzione dei provvedimenti presi dai tedeschi. In proposito continuano a svolgersi negoziati diplomatici e vi prendono parte anche i tecnici addetti alle Ambascinte di Berlino. Si può contare che simile questione sarà così risolta senza difficoltà ». (*Stefani*).

## Sacco e Vanzetti

### Un comizio di 7000 protestatari a New York

### Sciopero generale mondiale?

(Servizio speciale de « La Stampa »)

**Londra, 16, notte.**

L'Agenzia *Exchange Telegraph*, da New York dice nel pomeriggio di oggi circa settemila persone hanno partecipato ad un grande comizio tenutosi sul piazzale dell'Unione di quella città, per protestare contro la riconferma della condanna a morte di Sacco e Vanzetti. Sono stati pronunziati ardenti discorsi in sei lingue diverse. L'aggiornamento della esecuzione dei due italiani al prossimo luglio è stato denunziato ripetutamente a gran voce come « il prossimo assassinio di Sacco e Vanzetti ». Il corrispondente dell'agenzia aggiunge che fu votato un ordine del giorno in favore della massima unità di azione a sostegno della causa dei due condannati. Ciò in pratica il tradurrebbe in uno sciopero generale di protesta contro l'esecuzione: sciopero che sarebbe stato provvisoriamente fissato dalla Commissione organizzatrice per il 15 luglio e che dovrebbe attuarsi in tutti i paesi del mondo.

## La revisione delle circoscrizioni comunali nella relazione Mussolini alla Camera

### Le case vuote - Nuove norme per le cauzioni dei commercianti

**Roma, 16, notte.**

L'assenza dalla Capitale del Capo del Governo e di molti ministri, recatisi a passare le feste pasquali fuori di Roma, ha aperto una breve parentesi nell'attività politica e ministeriale. Ai primi della ventura settimana avremo una ripresa assai intensa, con gli ultimi preparativi della sessione del Gran Consiglio del 21 aprile. Sarà anche iniziata la preparazione delle riunioni del Consiglio dei ministri, che si adunerà ai primi di maggio. Il Consiglio dovrà in questa sessione stabilire la data della riconvocazione della Camera per la discussione dei bilanci non ancora esaminati, che sono quelli degli interni e delle finanze.

**La vita comunale e le sue necessità**

A Montecitorio è stato posto oggi in distribuzione il disegno di legge presentato dal Capo del Governo per la conversione in legge del regio decreto legge 17 marzo 1927 recante provvedimenti per la revisione generale delle circoscrizioni comunali. Il disegno di legge è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

« Il recente riordinamento delle circoscrizioni provinciali, inspirato all'intendimento di creare unità organiche, dotate della necessaria capacità finanziaria o meglio rispondenti alle esigenze della popolazione, ha più nettamente imposto all'attenzione del Governo il problema delle circoscrizioni comunali. Le accennate finalità non potrebbero infatti essere pienamente raggiunte se ad una maggiore efficienza degli enti provinciali dovesse ancora fare contrasto il persistere di situazioni comunali sfornite non solo di capacità di sviluppo, ma anche della possibilità di continuare a far fronte, con un minimo di sufficienza all'aumentato costo dei pubblici servizi ed alle accresciute esigenze dei cittadini. Nell'ambito della vasta provincia sono infatti numerosi i comuni, specialmente di scarsa importanza demografica, le cui risorse finanziarie si sono mano mano dimostrate impari all'situazione della multiforme attività degli enti locali, e che, dopo avere toccato quei limiti di capacità contributiva, che non è lecito sorpassare, difettano tuttavia di mezzi adeguati per il raggiungimento dei fini di pubblico interesse, che costituiscono la ragione prima dell'esistenza degli enti stessi.

« Ad ovviare ad una tale situazione, si sono dimostrate insufficienti le norme intese a favorire la gestione consortile dei pubblici servizi, mentre lo spirito campanilistico, salvo pochi casi sporadici, ha impedito, ogni qualvolta le condizioni locali obiettivamente considerate potessero consigliarlo, quella riunione volontaria degli enti che la legge dà ampia facoltà di attuare. Nei casi in cui più urgente si è manifestata la necessità di una soluzione, si è finora provveduto con la emanazione di regi decreti legge, il cui criterio informatore è stato quello di creare organismi più robusti, eliminando unità che, per la loro vita stentata, contrastano con il fervore di attività e di rinnovamento che pervade tutta la vita nazionale, sia mediante raggruppamenti in unico ente di piccole unità preesistenti, sia mediante l'aggregazione di tali piccole unità a limitrofi centri di notevole importanza demografica, che, mentre possono estendere ai comuni aggregati i benefici di una più efficiente e moderna attrezzatura dei pubblici servizi, traggono a loro volta dall'ampliamento della propria circoscrizione territoriale maggiore possibilità di sviluppo economico e industriale. La necessità di provvedere al risanamento di numerose altre situazioni si presenta tuttavia come inderogabile, se si vuole che il complesso della riforma, intesa a dare un nuovo indirizzo ed un nuovo efficace impulso alla attività degli enti locali, trovi organismi dotati delle necessarie possibilità di attuazione delle riforma stesse. E, per consentire un esame più generale del problema, sulla scorta dei criteri sopra accennati, è parso necessario conferire al Governo, con provvedimento legislativo di carattere generale, la facoltà di procedere alla revisione ed al riordinamento delle circoscrizioni comunali con una ampiezza di poteri maggiore di quella consentita dalle disposizioni attualmente in vigore e per un termine che si è ritenuto sufficiente fissare in due anni ».

**Il problema della casa e delle pigioni**

Il *Popolo di Roma*, occupandosi nel suo editoriale ampiamente del problema della casa e delle pigioni, ricorda che, in una rapida inchiesta eseguita dal Municipio di Milano, si è accertata l'esistenza di 13 mila locali sfitti in quella città, che, ad onta della evidente necessità, rimangono vuoti per le eccessive pretese dei proprietari. Nell'articolo si richiamano i provvedimenti presi dal Governo per la libera contrattazione e si scrive quindi:

« La maggioranza dei proprietari, facendosi guidare da un'avidità ad un tempo idiota e oscena è rimasta insensibile ad ogni considerazione umana e alla stessa consapevolezza del proprio interesse. E pure non dovrebbe essere difficile comprendere che gli eccessi non possono essere troppo a lungo tollerati dallo Stato, e che, persistendo in essi, si finirà con il rendere indispensabili nuovi provvedimenti vincolistici. La libertà di contrattazione voluta dal Governo non può significare nè agnosticismo nè disinteressamento. Se il fascismo è contrario alle limitazioni demagogiche del diritto di proprietà, è, per lo meno, altrettanto ostile agli abusi che offendono la giustizia e il senso morale, che impediscono l'armonia fra gli opposti interessi, che è carattere fondamentale del Regime. E' un elemento di prima necessità come l'aria come l'acqua, come il pane. Insieme a queste ragioni di vita non vi sono diritti di proprietà che possono valere ».

L'articolo aggiunge quindi:

« E' stato fatto obbligo di denunciare gli appartamenti vuoti, la loro ampiezza e la pigione che per essi si richiede. Si potrebbero però consimilmente sancire opportune penalità a coloro che non ottemperassero al dovere della denunzia, così si eviterebbe ciò che è accaduto a Milano, dove 1304 proprietari hanno tentato di sfuggire all'ordinanza e nascondere la disponibilità di novemila locali. Ma dalla stessa obbligatorietà della denunzia potrebbe scaturire una sanzione che chiameremmo morale e negativa, ma che non può essere priva di efficacia e sul genere di quella sancita dal Codice Civile per infrenare l'usura. L'articolo 1821 dispone che l'interesse eccedente la misura legale deve risultare da atti scritti, altrimenti non è dovuto. E' questo un freno « un salutare appello al pudore del creditore » succeduto alle norme più antiche e più rigorose. L'esperienza ha ha dimostrato relativamente efficace. Nello stesso modo ogni aumento, comunque mascherato, alla pigione denunziato, dovrebbe essere nullo per legge e tutte le false denunzie adeguatamente punite. Sarebbe questo un primo passo verso eventuali provvedimenti più energici; troverebbe giustificazione nelle stesse ragioni che informarono la limitazione voluta dall'articolo 1821 ».

**La licenza d'esercizio**

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha impartito nuove disposizioni sull'applicazione della legge 16 dicembre 1926 sulle licenze di commercio, stabilendo che, in relazione alla proroga accordata dal ministro delle Finanze per il versamento del deposito cauzionale prescritto, il termine utile per la presentazione della domanda della speciale licenza scadente il 30 aprile corrente anno venga prorogato al 31 maggio prossimo. Il Ministero ha inoltre disposto che, per quanto riguarda la concessione della licenza, quando si trovano in concorrenza un nuovo spaccio pubblico, gestito da singoli imprenditori, ed uno spaccio cooperativo, sia data la preferenza alla domanda presentata dalla Cooperativa, in considerazione del fatto che le Cooperative tutelano gli interessi dei consumatori e si propongono di abbassare il caro vita.

Infine il Ministero, rispondendo ad uno dei consueti quesiti formulati circa la particolare fisionomia di alcune attività, ha dichiarato che i lavoratori di pelli gregge, in quanto attendano a cernita, selezione, conservazione e salamoiazione di pelli gregge per venderle non già al pubblico, ma ad industriali che le trasformano, od a commercianti all'ingrosso e al minuto, sono da considerare veri industriali e perciò esenti dagli obblighi imposti dalla legge 16 dicembre. Sono anche eccettuate dalle disposizioni della legge i raccoglitori di grasso per la sua trasformazione in sego, purchè non vendano questo direttamente al pubblico.

# Ginevra nella manovra di Belgrado e nella tattica di Mosca

## Uzonovic presenta al Re le dimissioni del Gabinetto « per chiarire le urgenti questioni interne ed estere » -- L'Italia decisa a resistere agli intrighi e alle deviazioni

**Belgrado, 16, notte.**

*Il Presidente del Consiglio, Uzunovic, si è recato stasera, alle 19,15, a palazzo reale per presentare al sovrano le dimissioni del Gabinetto, motivandole col fatto che la maggioranza odierna del ministero non è sufficiente per chiarire le urgenti questioni interne ed estere. Alle 20 il Presidente del Consiglio è uscito dal palazzo ed ai giornalisti presenti ha confermato di avere presentato le dimissioni del Gabinetto. Corre voce che l'attuale ministro dell'Istruzione Pubblica, Vukicevic, formerà il nuovo ministero di quale, se riuscirà ad unire i radicali e i democratici stessi avrà una maggioranza di 230 voti.*

### Un commento jugoslavo

(Servizio speciale de « La Stampa »)

**Zagabria, 16, notte.**

Il giornale indipendente *Novosti* scrive che l'ultimo gesto del Governo italiano dimostra chiaramente che in Italia non si pensa ad un regolamento diretto del conflitto italo-jugoslavo: la ripresa della campagna di stampa conferma che il Governo italiano non desidera tale soluzione. Il comunicato ufficiale del Governo di Roma ha fatto sì che l'opinione pubblica jugoslava ritenga che non vi sarà neanche più questione di negoziati diretti, tanto più che il patto di Tirana, per la Jugoslavia, è il primo punto da discutere. Quale membro della Società delle Nazioni, la Jugoslavia farà uso del suo diritto di appellarsi al Consiglio della Lega.

## La denuncia dei tentativi di diversione

**Roma, 16, notte.**

Ai nuovi tentativi che si compiono a Belgrado per spostare i precisi termini del conflitto italo-jugoslavo, i giornali contrappongono nel loro commenti l'atteggiamento dell'Italia, che non può subire alcuna deviazione. Il *Giornale d'Italia* esamina lo stato presente della questione ed osserva nei riguardi dell'Italia:

« Di fronte ai preparativi jugoslavi l'Italia poteva scegliere due vie: o aspettare l'inizio della rivolta preparata dalla Jugoslavia e l'avanzata delle sue truppe per intervenire in Albania ed arginare con le armi il violento tentativo, oppure ricorrere ai mezzi diplomatici e denunziare alle potenze il pericolo per la pace albanese e balcanica preparato dalla Jugoslavia. Nel primo caso avrebbe dato una rappresentazione militare del trattato di Tirana; nel secondo caso avrebbe manifestato il suo assertito spirito pacifico. L'Italia ha scelto questa seconda via diplomatica e pacifica, ossia appunto quell'interpretazione che la Jugoslavia ed i suoi amici intendono si dia al trattato di Tirana, il quale vuole essere non un mezzo di intervento dell'Italia in Albania, ma uno strumento efficiente e protettivo della sua indipendenza ed integrità ».

Il giornale accenna quindi alle ingiustificate e numerose proteste jugoslave e soggiunge:

« La Jugoslavia si preparava veramente ad un'azione contro l'Albania. La denunzia italiana ha scoperto il suo giuoco. La protesta di Belgrado tradisce allora da una parte la naturale irritazione degli organizzatori del colpo di mano andato a male e, dall'altra il tentativo di riversare sull'Italia il sospetto che colpisce invece con prove precise la Jugoslavia, per sfuggire al giudizio ed alla condanna delle potenze responsabili della pace ».

L'articolo passa quindi dettagliatamente ad esaminare la portata degli accordi di Nettuno e di Tirana, osservando che tra essi non esiste alcun rapporto e conclude:

« Il rumore e gli intrighi della diplomazia e della stampa jugoslava non possono deformare e spostare i termini di un problema elementare, che appare troppo chiaro per dubitare che esso non sia esattamente compreso da tutti gli onesti esaminatori ».

*Il Lavoro d'Italia*, dal canto suo, nota che si cerca di trasformare il conflitto italo-jugoslavo dinanzi alla Società delle Nazioni e scrive:

« E' l'ultima arma che i nemici dell'Italia cercano per sfuggire alla confessione di un insuccesso politico e diplomatico veramente clamoroso; dopo che la precisa nota del Governo italiano dei giorni scorsi tagliava corto a tutti gli equivoci addensatisi intorno alle voci di trattative dirette tra Roma e Belgrado, si spera nell'intervento miracoloso della Società delle Nazioni.

Tale ricorso viene presentato come l'unica soluzione rimasta, data l'intransigenza italiana, ed in questa tesi i circoli jugoslavi trovano i soliti alleati nella stampa ufficiosa del Quai d'Orsay. Dopo messo in luce il commento del *Temps* « i cui rilievi — scrive il giornale — stanno a dimostrare la totale incomprensione che degli interessi dell'Italia continuano ad avere a Parigi », l'articolo aggiunge:

« Anche se a Ginevra gli avversari dell'Italia o del fascismo sono numerosissimi, non crediamo che l'impudenza giungerà al punto da fare prendere in seria considerazione un'eventuale protesta jugoslava. Vi è il precedente della protesta di rue Tafari. Come quella, anche questa dovrebbe essere passata agli archivi senza tanti complimenti. Altrimenti chi in definitiva ci rimetterà sarà proprio la Società delle Nazioni, la quale non naviga in acque troppo buone e che difficilmente potrebbe sopravvivere ad un insuccesso, a cui certamente andrebbe incontro in simile caso ».

*Il Lavoro d'Italia* conclude:

« Quando si rifletta sulla sorte di una regione italianissima per geografia, per civiltà, per storia; quando si pensi al delitto commesso contro la libertà di un piccolo popolo, che la sua indipendenza aveva conquistato in una lotta secolare, quando si ricordi la fedeltà esibita dei nuovi sudditi del regno trino ed uno, si ha subito la sensazione che la bilancia è in perdita non dalla loro, ma dalla nostra parte; chè l'Italia ha già compiuto tutti i sacrifici compatibili con la sua dignità e con i suoi interessi per tentare di assicurare la pace nell'Amarissimo. Vi è un limite a tutto, in questo mondo, anche alle insolenze balcaniche ».

### La società di navigazione jugoslava esenti da tasse

**Roma, 16, sera.**

L'*Agenzia di Roma* riceve da Belgrado che fra le disposizioni della legge finanziaria jugoslava per l'esercizio 1927-1928, merita di essere segnalata quella indicata nell'art. 80, con la quale vengono liberate da qualsiasi imposta o tassa le società di navigazione ed i cantieri jugoslavi durante un periodo di dodici anni. Questo provvedimento avrà certamente una notevole ripercussione sullo sviluppo delle Società di navigazione jugoslave, e potrà avere una ripercussione nelle società italiane, le quali dovranno sostenere una forte concorrenza per il trasporto dei passeggeri e delle merci dai porti adriatici verso i porti europei ed americani e viceversa.

## Un articolo di Bainville
### Il caso francese per Tangeri

(Servizio speciale de « La Stampa »)

**Parigi, 16, notte.**

Sebbene i giornali non manchino di accordare larga ospitalità alle informazioni delle Agenzie telegrafiche relative al riaccendersi della polemica italo-jugoslava, i commenti politici, probabilmente a causa dell'imminenza delle ferie, brillano oggi per la loro assenza. Soltanto Giacomo Bainville osserva con buon senso sulla *Liberté*:

« La polemica italo-jugoslava ricomincia. Essa ha un senso segreto. Il cosa riscaldata a non bisognerebbe che ricominciassa a mettere insieme i torti dalla stessa parte. I nostri amici jugoslavi hanno delle grandissime qualità, ma sono molto testardi e non temono la storia: se ne è saputo qualche cosa nel 1914, quando essi non erano ancora che dei serbi. Perciò conviene sempre dare dei consigli di moderazione a Belgrado anzichè prodigarli soltanto a Roma. Il punto sul quale l'Italia e la Jugoslavia sono in disaccordo è il patto di Tirana. Belgrado si lagna di questo patto, che tende a mettere l'Albania sotto il protettorato italiano. Roma risponde che il patto di Tirana non deve essere e non sarà sottoposto al gradimento jugoslavo avendo l'Italia agito in virtù dei diritti speciali riconosciutile nel 1923 dalla Conferenza degli Ambasciatori in nome delle Potenze alleate. Si dice, è vero che « essendovi litigio, l'affare deve essere portato davanti alla Società delle Nazioni »: ma l'Italia nega precisamente che vi sia litigio.

« Avviene per l'Albania presso a poco quello che avviene per Tangeri. Forse che noi abbiamo l'idea di andare a far giudicare a Ginevra l'affare di Tangeri e i diritti speciali sul Marocco che deteniamo dal patto di Algesiras? Negli affari albanesi l'Italia occupa presso a poco la stessa posizione. Bisogna, per lo meno tentare di metterli al suo posto. Comprendere gli altri, ragionar come si ragionerebbe se si fosse al loro posto, questo è il vero mezzo per mettere della dutillità e della dolcezza nelle relazioni internazionali quando si vuole veramente la pace. Ma vi è una cospirazione permanente di rancori e di malumori contro il fascismo e contro Mussolini, che viene accusato di preparare e di volere la guerra. Si pone in principio che una dittatura deve essere necessariamente bellicosa, ciò che del resto non è dimostrato. L'esempio che si trae da Napoleone III non è probatorio, perchè Napoleone III fece delle guerre democratiche che gli valsero il favore dei partiti avanzati e la sua conseguenza lo condussero a Sedan: guerra di Crimea contro lo zarismo; guerra contro l'Austria per la liberazione dell'Italia. Mussolini non farà una guerra partigiana e non andrà a liberare nessuna nazione sofferente. Il fascismo non prova il bisogno di essere imitato al di fuori. Anzi, il augura che i suoi vicini rimangano nello stato di semianarchia proprio per indebolirli. Esso non farà dunque neppure una guerra di propaganda. Sono invece i regimi rivoluzionari che si trovano nella necessità di espandersi al di fuori delle loro frontiere ».

L'illusione del sagace scrittore nazionalista all'affare di Tangeri è tanto più calzante in quanto che, proprio oggi, le conversazioni si riprendono secondo il loro corso normale. Dopo il ritiro della Commissione interalleata di controllo militare, non potrebbe esistere una questione di controllo circa i provvedimenti presi dalla Germania in forma simile a quello che fu applicato dalla Commissione suddetta, ma è pacifico che sarà fatta una esatta constatazione della esecuzione dei provvedimenti presi dai tedeschi. In proposito continuano a svolgersi negoziati diplomatici e vi prendono parte anche i tecnici addetti alle Ambascinte di Berlino. Si può contare che simile questione sarà così risolta senza difficoltà ». (*Stefani*).

## La risoluzione del conflitto tra Russia e Svizzera

**Mosca, 16, notte.**

Il Consiglio dei commissari del popolo agli Affari Esteri pubblica il seguente comunicato:

« In seguito ai negoziati che hanno avuto luogo a Berlino fra i rappresentante della U. R. S. S., Krestinski, ed il ministro di Svizzera, Ruefenacht, entrambi i rappresentanti hanno firmato il 1.o aprile il seguente protocollo:

« Prendendo in considerazione il desiderio dei Governi della U. R. S. S. e della Confederazione Elvetica, di regolare il conflitto esistente fra i due Stati sorto in seguito all'assassinio di Worowski durante la Conferenza di Losanna ed in seguito all'attentato contro Arens e Divinkowski, il Consiglio federale svizzero dichiara ancora una volta che esso condanna assolutamente tali atti criminali e li deplora infinitamente. Inoltre il Consiglio federale, animato da spirito di conciliazione, sarà pronto, appena i Governi della U. R. S. S. e della Svizzera avranno proceduto ai negoziati su tutte le questioni che debbono essere regolate tra i due paesi, ad accordare alla figlia di Worowski una indennità in denaro, le cui modalità potranno essere esaminate congiuntamente a tali questioni. Con questo atto i due Governi annunciano la liquidazione del conflitto esistente tra i due paesi e la revoca delle reciproche misure di restrizione ».

L'*Isvestia* afferma che le Potenze dirigenti della Società delle Nazioni erano direttamente interessate ad invitare la U. R. S. S. a partecipare alle Conferenze convocate dalla Società delle Nazioni, e ricorda che il Governo sovietico, con una conseguente linea di condotta, aveva respinto le proposte rispettive, spiegando il suo rifiuto col motivo che i delegati sovietici non potevano entrare in territorio svizzero. « Tale fatto — continua il giornale — aveva obbligato i principali Potenze della Società delle Nazioni a sollevare più volte la questione del trasferimento della sede di varie Conferenze in qualche altro Paese. Esso ha dovuto portare ad un atteggiamento più conciliante da parte degli uomini di Stato svizzeri. Tenuto conto della situazione così creatasi, il Governo svizzero è entrato in trattative dirette con la U. R. S. S. ed ha accettato la forma di liquidazione del conflitto che è stata fissata dal protocollo ». L'*Isvestia* così termina: « Tale protocollo, per quanto non soddisfi pienamente l'opinione pubblica della U. R. S. S. accoglie nondimeno, nelle sue clausole, le formule basilari stabilite dal Governo sovietico fin dall'estate del 1923 ».

## Come si svolsero le trattative

(Servizio speciale de « La Stampa »)

**Berlino, 16, notte.**

Il ramoscello di ulivo che il governo dei Soviet e quello della Confederazione svizzera si scambiano ufficialmente in questa vigilia pasquale, è stato creato nelle sfere diplomatiche di Berlino. Qui infatti si svolsero fra il titolare dell'Ambasciata russa, Krestinski, e quello della Legazione svizzera, Ruefenacht, le lunghe trattative che hanno felicemente condotto alla conciliazione odierna. Esse furono circondate da grande riserbo, il quale non impedì, tuttavia, che qualche cosa ne trapelasse. Specialmente un mese addietro, segnalando la voce di attive conversazioni fra il rappresentante della Russia e quello della Svizzera a Berlino tendenti alla ripresa di normali relazioni fra i due paesi, avvertivamo che lo smentite in proposito dovevano essere intese soprattutto come prova del desiderio di conservare il segreto. L'annunzio dato oggi con dignità protocollare conferma pienamente le quelle prime informazioni.

La Germania ha particolare motivo di rallegrarsi dell'avvenimento. Essa, che ha stipulato con la Russia fin dall'epoca della conferenza di Genova l'importante trattato di Rapallo e si sforza d'altronde di mantenere le migliori relazioni possibili con le Potenze occidentali, si troverebbe in una posizione assai delicata se la Russia permanesse nel suo isolamento arcigno rispetto all'occidente. Si è visto nella recente occasione del conflitto anglo-russo, quanto zelo e quanta eloquenza spiegassero gli organi germanici per assicurare all'opinione pubblica inglese che la cordialità delle relazioni fra Berlino e Mosca non significava affatto ostilità verso Londra. Appunto allora si insistette di nuovo sulla funzione propria alla Germania, quella di servire cioè da ponte fra l'Oriente e l'Occidente europeo. Per quanto la Germania non abbia avuto parte diretta nel dirimere la controversia che divideva da tempo Mosca e Berna, il fatto che le trattative che hanno condotto alla risoluzione odierna si siano svolte a Berlino è molto rilevato, e probabilmente non è privo di significato politico. Che la Russia cessi di tenere il broncio alla Svizzera — come faceva dopo l'assassinio del delegato Worowski, che risale alla primavera del 1923 — è di un'interesse che non tocca soltanto i due Stati direttamente interessati. La ripresa delle normali relazioni di Mosca con la Svizzera significa che si riapertà la via di Ginevra e con essa la possibilità di contatti fra il governo dei Soviet e le Potenze che aderiscono alla Società delle Nazioni.

Rimane da vedere in quale misura e con quale premura il governo di Mosca vorrà procedere su questa via, giacchè si ritiene in generale che la Russia intenda abbandonare decisamente il suo atteggiamento sconfessato di fronte all'Occidente. La prima occasione pratica di darne la prova è offerta dall'imminente Conferenza economica internazionale, a cui il governo di Mosca fu invitato, ma a cui parve finora non dovesse partecipare data la sede svizzera assegnata ai lavori della Conferenza. Tuttavia anche recentemente da parte russa si è messo in evidenza tutto l'interesse per il governo di Mosca di seguire così le conversazioni internazionali relative all'economia mondiale come quelle relative al disarmo. Una nota svizzera ufficiosa che è qui pubblicata ad illustrazione delle ragioni che hanno guidato il governo di Berna sulla via della conciliazione, mette appunto in evidenza questo interesse internazionale, il cui peso è stato tenuto presente dal governo stesso. La stampa estera pubblica, a sua volta, un commento quasi identico a quello svizzero.

L. E.

## Il punto di vista svizzero

**Berna, 16, notte.**

L'*Agenzia telegrafica svizzera* pubblica il testo del comunicato ufficiale emanato da Mosca circa la fine del conflitto tra la Russia e la Svizzera. Nei circoli autorizzati si dichiara che il protocollo russo-svizzero firmato a Berlino per il regolamento della questione relativa all'assassinio di Worowsky tiene conto del punto di vista svizzero quale fu esposto l'anno scorso al parlamento dal Presidente della Confederazione, Motta.

**Il traffico sull'Atlantico**

## La lotta fra tedeschi e inglesi

**Roma, 16, sera.**

Secondo l'« Agenzia di Roma » a New York, nei circoli marinari circola la voce della possibilità di un prossimo consolidamento di interessi marittimi inglesi, allo scopo di presentare un fronte unico all'aumentata concorrenza tedesca in Italia nel traffico dei passeggeri da e per il Nord Atlantico. Si afferma che il rapido sviluppo del Nord German Lloyd e dell'Hamburg American Line, sia destando gravi preoccupazioni tra gli armatori inglesi, i quali temono che si ripeta la situazione del periodo prebellico, quando le Società di navigazione tedesche riuscirono ad assicurarsi il predominio dell'Atlantico. In questi ultimi mesi, i progetti del Nord German Lloyd per la costruzione di due navi dello stazzamento di 46 mila tonnellate, con una velocità di 27,5 nodi, destinate al servizio tra Brema e New York, sono stati oggetto di non pochi commenti anche da parte degli armatori americani, che in tale attività costruttiva sono propensi a vedere un nuovo tentativo, da parte delle Società tedesche, per riconquistare appunto il predominio nel traffico dell'Atlantico.

## Una catastrofe mineraria a 355 metri di profondità

### Trentasei morti

(Servizio speciale de « La Stampa »)

**Bruxelles, 16, notte.**

*La scorsa notte una violenta esplosione di grisou è avvenuta nelle miniere di Levant-de-Mons ad Escinnes de al nel momento del cambio delle squadre. Una galleria, invasa dal gas, scoppiò alla profondità di 355 metri, producendo una violenta deflagrazione che provocò delle frane, bruciando ed asfissiando numerosi operai. Alle 18 di stasera 36 cadaveri erano

## Di San Giuliano e il Belgio
### alla vigilia della guerra

**Roma, 16, notte.**

A proposito di un articolo su di un colloquio del Ministro Di San Giuliano coll'ambasciatore inglese sir Rennel Rodd, pubblicato dal *Giornale d'Italia*, l'ambasciatore del Belgio, conte W. Van Den Steen de Jehay, invia alle stesso giornale una lettera riguardante l'atteggiamento dell'On. Di San Giuliano, allora Ministro degli Esteri, di fronte al Belgio alla vigilia della guerra. Nella lettera è detto:

« Non è dubbio che l'eminente Ministro degli Affari Esteri d'Italia avrebbe sempre distinto tra le dichiarazioni emfatiche del Kaiser e le sue intenzioni pacifiche. Egli faceva credito a queste, ma, per quanto io me ne ricordo, pensava che tali intenzioni avrebbero difficilmente resistito alle influenze militariste, favorite da un'opinione che si affermava sempre più in Germania e, sfortunatamente, nel mondo intellettuale e degli affari, secondo la quale la Germania sarebbe stata delle grandi altezze e si vedeva minacciata nel suo sviluppo economico. La superiorità dei metodi commerciali tedeschi si era affermata nel mondo intero e provocava un allarme tra i concorrenti. Pur deplorando che tale opinione guadagnasse terreno in Germania, il marchese Di San Giuliano sembrava ritenere che essa avesse trovato qualche fondamento politico nell'Intesa Cordiale. Durante una conversazione, nel corso della quale io avevo detto al Ministro che nessun paese neutro era più attaccato alla pace del Belgio, non che la neutralità non poteva impedire ai miei compatrioti di aprire i loro occhi e le loro orecchie, egli mi rispose:

« — Mai ne avrei avuto più bisogno.

« Esposi allora al mio interlocutore l'opinione di alcuni scrittori militari belgi sulle difficoltà che i nostri vicini avrebbero incontrato nel forzare la frontiera comune per fare la guerra e sulle probabilità di un'imprevvisa invasione del territorio belga.

« — E che faresti in questo caso? — mi domandò l'on. Di San Giuliano.

« — Sono convinto — gli risposi — che noi adempiremmo scrupolosamente ai nostri obblighi e che resisteremmo ».

« — Siete in grado di farlo con efficacia?

« — In ogni caso noi potremmo opporre una resistenza utile che faciliterebbe l'intervento delle Potenze garanti della nostra neutralità.

« Non mi ricordo esattamente le parole del mio interlocutore, ma il loro senso era che lo mi facevo delle illusioni sull'intervento tempestivo e materiale richiesto dalla nostra situazione. Pensando che egli alludesse all'aiuto che noi avremmo potuto ricevere dall'Inghilterra, osservai che, nonostante la molteplicità dei fattori che si intrecciano nella politica di questa grande Potenza, l'indipendenza belga era per esso di un'importanza molto superiore ad altri interessi.

« Nell'immediata vigilia stessa della guerra il marchese di San Giuliano mi domandò se io restassi convinto di quello che gli avevo precedentemente detto. Egli desiderava soprattutto di sapere se in caso di invasione noi avremmo opposto una seria resistenza. Egli sembrava dubitare dei nostri mezzi di resistenza anche ad un primo urto. Gli risposi che, qualunque fossero i nostri mezzi, la nostra resistenza non sarebbe stata di pura forma e sarebbe stata anzi accanita. In quel momento il Belgio non era stato ancora invitato a lasciare passare le truppe tedesche. Quando fui incaricato di fare conoscere l'attitudine del nostro Parlamento e la decisione che era stata notificata ai rappresentanti della Germania a Bruxelles, il ministro mi disse:

« — Siate certo che i tedeschi eviteranno tutto ciò che nella traversata del vostro territorio potrebbe costituire una vera guerra con tutti i suoi orrori. Il loro interesse è di trattarvi il meno peggio possibile.

« Sorpresa da questa osservazione (fatta al marchese):

« — Ma noi non vogliamo né possiamo rappresentare una commedia. L'invasione, anche se preceduta da un cortese invito di lasciare passare, è già stata accolta senza dubbio a colpi di cannone. Il popolo belga è felice di non dovere la sua prosperità che alla pace ed al lavoro. Ma ciò non significa che esso abbia perduto il sentimento della sua dignità e del suo dovere verso quelli che non dubitano della sua buona fede ».

« Il leggero scetticismo che traspariva dagli atteggiamenti del marchese Di San Giuliano in ciò che riguardava l'attitudine del piccolo Belgio nel conflitto europeo, non toglieva nulla alla chiarezza del suo giudizio sui fatti che hanno portato alla guerra. Le incertezze del conflitto gli facevano sinceramente desiderare il mantenimento della pace. L'Italia aveva tutto il diritto e tutte le buone ragioni di restare neutrale nell'agosto del 1914. Il suo intervento nel 1915 fu un atto di intelligenza, di perspicacia e di sentimento ».

## La Croce Rossa americana e italiana
### Il presidente internazionale a Roma

**Roma, 16, notte.**

Il presidente della Croce Rossa americana e presidente della Lega internazionale tra le Società delle Croci Rosse, che, come è noto, trovasi attualmente a Roma, avvicinato da un giornalista ed interrogato sullo sviluppo della Croce Rossa in America, così si è espresso:

« Da noi ha subito in questi ultimi tempi un notevole incremento: i soci raggiungono ormai i dieci milioni, dei quali tre di adulti e sette di fanciulli. In America, come per gli altri paesi, si esercita la maggior propaganda tra i giovani, allo scopo di diffondere più agevolmente un sentimento umanitario morale non disgiunto da un sano patriottismo. Per questo nell'Associazione l'elemento giovanile è preponderante ed abbiamo fede in un continuo rafforzamento. La Croce Rossa americana non ha più le sezioni dislocate in altri paesi; da circa due anni sono state richiamate in patria tutte le aliquote che operavano in terra straniera. Con questo noi è detto che la nostra associazione si disinteressi dell'estero: tutt'altro. I soccorsi in caso di bisogno vengono forniti alle Croci Rosse dei paesi colpiti, le quali provvedono essi stessi al miglior impiego. Così abbiamo fatto in notevole misura nel Giappone, in occasione dell'ultimo terremoto ed ora in Cina. Nella Cina l'organizzazione della Croce Rossa è sviluppata solo nelle grandi città; ove si sono form organismi a molta attività; nella campagna invece manca del tutto ».

Miss John Barton Payne ha poi così espresso le sue impressioni sulle organizzazioni italiane:

« Ottima sotto ogni aspetto; qui a Roma sono rimasto in particolar modo ammirato dell'Istituto climatico Cesare Battisti e del preventorio Emilio Marziani. Questa è davvero una istituzione modello, per la cura preventiva dei bambini predisposti alla tubercolosi. L'organizzazione è quanto di meglio si possa concepire in materia di igiene sociale. Mi trattenni purtroppo poco a Roma; devo partir tra breve per Parigi per presiedere una seduta della Lega internazionale e debbo perciò abbreviare il mio soggiorno nella Città Eterna, sempre incantevole, ma ancor più in questa stagione. È il primo viaggio che compio in Italia dopo la guerra. Ho trovato dappertutto un disciplinato fervore di vita, una calma ed un ordine ammirevole. Gli italiani stanno marciando sicuri per la via dell'avvenire e certamente ci riusciranno ».

## Sottoscrizione spagnuola
### per le vittime della tempesta nell'Italia meridionale
### Da Rivera è partito per Algesiras

**Madrid, 16, mattino**

Il generale Primo De Rivera ha conferito coi Ministri stamane. Uscendo dal Palazzo Reale egli ha dichiarato ai giornalisti di essere deciso ad aprire una sottoscrizione pubblica per soccorrere le vittime delle recenti tempeste, che hanno imperversato particolarmente sul Marocco e sulla costa spagnuola del Mediterraneo. Il Re ha sottoscritto per cinquemila pesetas e il Governo per 10 mila. Il generale Primo De Rivera ha confermato la preparazione dei rinforzi che saranno inviati al Marocco nel caso che fosse necessario. Durante l'assenza del generale Primo De Rivera, che durerà da sei a sette giorni, il ministro degli Interni, vice-presidente del Consiglio, assumerà la presidenza del Gabinetto.

In una riunione, poi, che ha avuto luogo nel pomeriggio, il generale De Rivera ed i Ministri hanno preso conoscenza delle ultime notizie giunte dal Marocco. Esse sono abbastanza soddisfacenti. L'ammontare dei danni materiali, causati dalla tempesta, sarebbe lungi dal raggiungere i 50 milioni, come si riteneva. Alla fine della seduta, il generale De Rivera si è recato alla Stazione ed è partito per Algesiras, donde prenderà imbarco per il Marocco. Egli è stato salutato alla Stazione dai rappresentanti del Re, da tutti i Ministri, dalle Autorità locali e da numerosi ufficiali.

## Le conseguenze del ciclone
### nel dipartimento di Orano

(Servizio speciale da « La Stampa »)

**Parigi, 16 mattino.**

Le notizie ricevute dal Dipartimento di Orano sulle conseguenze del ciclone del 12 aprile scorso, mostrano che il disastro ha raggiunto proporzioni spaventose. In certi punti il vento carico di sale marino ha bruciato tutto. Alberi più che centenari, specialmente di ulivi, sono stati sradicati dalla violenza delle raffiche. In un piccolo villaggio non lungi da Orano nominato Kritel, ove gli indigeni coltivano delle primizie, i giardini sono rovinati e il raccolto dei frutti e dei fiori è completamente perduto. I fagiuoli, che erano in pieno sviluppo, i pomodori, i cocomeri, tutto è stato sradicato, trasportato via, bruciato. Si valutano i danni per questo solo punto a più di due milioni. I laboriosi contadini di Kritel che non vivono che di giardinaggio sono completamente rovinati.

Nella regione di Yurget l'uragano sollevava nuvole di sabbia; il cielo diveniva oscuro e alle 5 del pomeriggio la notte era completa. I viticultori sono desolatissimi. La percentuale del disastro è valutata all'80 per cento. Il capo dei servizi agricoli del dipartimento ha cominciato la sua visita nei centri danneggiati. Dal canto suo, per domanda dei coloni e dei deputati della regione, il presidente della Federazione dei Sindacati agricoli si recherà ad Arzew per esaminare la situazione. Il prefetto di Orano ebbe nel pomeriggio di ieri una conferenza con il comandante del porto, per prendere tutte le misure utili a favore dei pescatori che hanno perduto le loro imbarcazioni e per rilevare i danni prodottisi nel porto.

## La morte di Gastone Leroux
### Il creatore di «Rouletabille»

(Servizio speciale da « La Stampa »)

**Parigi, 16, notte.**

Il romanziere Gaston Leroux è morto ieri sera a Nizza per una crisi di uremia. Aveva subito in questi ultimi giorni una operazione chirurgica. Egli era entrato giovanissimo nel giornalismo, facendosi rapidamente una posizione di prim'ordine. Alcuni dei suoi *reportages*, come l'intervista con Joe Chamberlain al tempo della guerra anglo-boera e la narrazione dell'attentato di cui fu vittima a Rennes l'avv. Labori, difensore del capitano Dreyfus, meriterebbero di figurare in una antologia del giornalismo contemporaneo. Più tardi, Gastone Leroux fu attratto dal romanzo poliziesco, ed essendovisi conseguito incontrò di primo acchito il più lusinghiero successo. I suoi libri, dal « Mistero della camera gialla » al « Profumo della signora in nero », a « Cheri Bibi » e alle « Avventure di Mister Flaw » pubblicate in questi giorni, sono pieni di un movimento e di una verve incomparabili. In parecchi di essi passa la figura, divenuta tanto popolare, del *reporter* Rouletabille, nel quale gli amici del Leroux ebbero spesso occasione di riconoscerlo. Leroux aveva anche affrontato il teatro con « La Casa dei giudici », rappresentata all'Odeon, un curioso studio della magistratura parigina, che, quale autico cronista giudiziario, conosceva intimamente. Di lui è pure « Alsazia » rappresentata dalla Réjane poco prima del 1914 con un successo che tutti ancora ricordano. Leroux era una persona amabile, fine scrittore di talento e un grande giornalista.

## La pena di morte proposta al Cile
### pei funzionari prevaricatori

**Santiago nel Cile, 16, sera.**

(A. A.). — Il Governo ha diretto al Congresso nazionale un messaggio, col quale propone la modifica del Codice Penale, nel senso che sia comminato l'ergastolo o la pena di morte per quei Ministri, capi di missione o comunque funzionari dello Stato che, percependo lo stipendio annuo superiore ai 30 mila « pesos » (72 mila lire), si rendano colpevoli di appropriazione di denaro pubblico per somme da 100 mila « pesos » in più (240 mila lire). Tale progetto è evidentemente la conseguenza diretta, fra l'altro, di taluni casi di appropriazione verificatisi recentemente presso qualche rappresentanza diplomatica cilena all'estero. Il messaggio riscuote l'approvazione di gran parte dell'opinione pubblica, attraverso i commenti dei giornali.

## La chiusura in Bulgaria
### dei lavori parlamentari

**Sofia, 16, sera.**

La Sobranje ha esaurito l'ordine del giorno dei lavori parlamentari, con l'approvazione del progetto di riforma elettorale, che riduce il numero dei Collegi elettorali a mezzo di fusioni. Ieri, il Re ha chiuso la 4.a ed ultima Sessione ordinaria della presente Legislatura. Nel messaggio di chiusura della Sessione viene messo in rilievo che si deve all'alta coscienza dei circoli politici il fatto, raro e felice negli annali parlamentari del Paese, della importanza attribuita dalla Costituzione al Parlamento nella direzione dei destini della Nazione. Si osserva che questa è la prova del consolidamento della stabilizzazione della vita parlamentare regolare. La cerimonia di chiusura del Parlamento si è svolta alla presenza dei Ministri e del Corpo diplomatico. Il Sovrano è stato lungamente acclamato dalla folla, che lo attendeva all'uscita nei pressi del Parlamento.

## Assassino ucciso dalla polizia
### dopo una battaglia

**Sofia, 16, mattino.**

Il comunista Manzow, già condannato per aver preso parte ad una congiura e poi amnistiato, aveva ucciso la settimana scorsa il segretario del Comune dove egli risiedeva. L'assassino fu rintracciato dalla Polizia a Sofia ma non volle arrendersi agli agenti. La casa fu circondata e vennero quindi scariche di fucileria. Il Manzow rispose al fuoco, ma fu ucciso da un proiettile. La Polizia non subì perdite.

## I limiti del porto franco di Genova

**Genova, 16, notte.**

Il Consorzio Autonomo del Porto di Genova, comunica:

« Ad evitare il pericolo che le singole proposte, a proposito dei porti franchi, possano essere ritenute come espressione delle aspirazioni del commercio genovese, il Consorzio Autonomo del Porto comunica che in una domanda per la istituzione del porto franco di Genova indica come limiti di questo: a levante il nuovo Molo Solferino e a ponente il porticciuolo di Sampierdarena (attualmente adibito alla costruzione dei cassoni artificiali), con successiva estensione fino al Polcevera, a misura che si svilupperà il porto. Per quanto riguarda il servizio doganale il Consorzio ritiene che nessuna variante sia necessaria per le merci in cabotaggio, e che sia pericoloso assegnare ad esso apposite zone e magazzini, perchè ne scapiterebbe la buona utilizzazione degli spazi e ne deriverebbero seri intralci al traffico. Quanto al manifesto di carico ne viene invece giudicato necessario l'obbligo ai fini statistici e dell'esazione delle tasse portuali. Come infine risulta dalla relazione presentata all'ultima assemblea consortile, si sta provvedendo per la costruzione di nuovi magazzini per 150 mila metri cubi ed il Consorzio è pronto a favorire ampiamente tutte quelle provvide iniziative destinate a mettere in effettivo valore il saggio provvedimento del Governo Nazionale ».

## La morte del capitano Piffer
### ufficiale d'ordinanza di D'Annunzio

**Roma, 16, notte**

Questa mane alle 5,50, dopo una lunga penosa malattia è morto in Roma il capitano Giuseppe Piffer, che fu ufficiale di ordinanza di Gabriele D'Annunzio a Fiume. Nativo di Trento egli prese parte alla guerra contro l'Austria a fianco di Battisti, di Filzi, nella invitta Legione Trentina. Gabriele D'Annunzio, che vuole essere giornalmente informato sull'andamento della grave malattia, in questi giorni aveva inviato dei suoi intimi al capezzale del Piffer.

# La nuova "caravella del cielo,,
## collaudata e benedetta

**Santa Caterina, 16, notte.**

L'idroscalo di Sant'Anna accoglie con la consueta ospitalità molti visitatori per la cerimonia d'oggi a Santa Caterina: il battesimo cioè del *Santa Maria* n. 2. Dalla « bascula » l'idroplano viene trascinato al pontile di sbarco e i galleggianti affondano nelle acque schiaffeggiate dal vento a 30 metri al secondo. Passaleva, l'uomo che ogni tanto fra un collaudo e l'altro, fa assegnare a sè e all'Italia una mezza dozzina di *records* mondiali, prende il comando e i motori fruiscono. Poi, richiamati, intonano l'assordante canzone della forza. Infine l'apparecchio scivola, sfiora l'acqua, l'abbandona ed accolo in alto. Gira tra Arona, Angera e Santa Caterina, sbizzarrendosi con pontate al cielo e picchiate verso l'acqua, con vibrate sotto e contro vento, con stabilità veramente spettacolosa. L'apparecchio compie la sua prove splendidamente, ma si riserva di farne una definitiva con un volo che avrà la durata di quattro ore; poi l'ala italiana conoscerà i cieli che le sono ignoti e avrà il saluto deliranto dei compatrioti nostri, che in essa rivedranno la patria lontana. e dirà al mondo cosa sia l'Italia di oggi e la volontà incrollabile dei nostri aviatori. Dopo un'ora di volo sono l'ammaraggio, reso difficile dall'infuriare del vento che sembra abbia voluto radunare la sua forza per rendere il collaudo più severo e di conseguenza più tranquillo. Sorridono l'ing. Marchetti, l'ing. Castaneo, il comm. Capè. Letizia generale. Passaleva fa un breve rapporto. In conclusione, tutto bene. Una revisione generale, e poi via verso Genova, verso New York. In fun di dieci giorni l'apparecchio percorrerà quella stessa strada che più tardi, in un breve giro di ora, rifarà nel suo vertiginoso e glorioso ritorno. Un cerino sbadato aveva provocato un disastro, ma il cerino sbadato, se ha arso il *Santa Maria* n. 1, ci ha dato modo di provare al mondo la capacità costruttiva dell'Italia. L'ordine del Duce è qui rispettato come un Vangelo. Si lavora senza febbre, senza inutile nervosismo.

## La burrasca equatoriale

Nel pomeriggio una notizia giunta per telefono rende l'ing. Marchetti nervoso. Egli desiderava ardentemente poter imbarcare l'apparecchio sulla tolda del *Duilio*, senza procedere ad alcun smontaggio, in modo da permettere a Da Pinedo, qualche ora dopo l'approdo del piroscafo, di solcare i cieli di New York. Ma da Genova, dove si era presa in seria considerazione la proposta, venne risposta negativa. Ci troviamo in piena burrasca equatoriale, periodo in cui le onde non rispettano nessun ponte del transatlantici, anche quelli della categoria *colossi* come il *Duilio*. Il *Santa Maria* n. 2 correrebbe il rischio di essere inghiottito dalle onde infuriate « e a noi — così finiva la telefonata — non rimarrebbe che il suicidio ». Di conseguenza, dopo il suo arrivo a Genova, il nuovo idroplano avrà le ali e la coda mozzate: le parti centrali, il cassone-motori e scafi resteranno intatti. Le cooperative genovesi hanno iniziato una nobile gara per aver l'onore di usare del loro pontoni per il caricamento dell'idroplano. Il cav. Sanna, segretario particolare di De Pinedo, si mantiene telegraficamente in contatto con il comandante, il quale dice la sua viva impazienza di essere in possesso dell'apparecchio per portare a termine il suo meraviglioso raid.

## La benedizione

Nel pomeriggio alle 15,30, il prevosto di Sesto Calende don Federico Venera, colui che benedisse il *Generale Pittaluga* e il *Santa Maria* n. 1 procedeva al battesimo del nuovo apparecchio tra la viva commozione dei numerosi presenti. Segni sull'ala anteriore dell'apparecchio la tradizionale rottura delle bottiglie di *champagne*. Madrina la signora Calla. Data la persistente violenza del vento, la prova di durata, non venne oggi effettuata. Si dà per certa la partenza dell'apparecchio per le prime ore di domani. Il pilota Passaleva si tiene a disposizione e aspetta senz'altro il bollettino meteorologico degli Appennini per poter intraprendere la breve volata. Infatti, da Sesto Calende a Genova, si trattera di circa un'ora di volo, reso molto difficile però, per un idrovolante dalla mancanza assoluta in caso di forza maggiore di boeli per l'ammaraggio. Si è certi perchè che il *Santa Maria* giungerà felicemente nel porto di Genova; così si recheranno ad attenderlo i costruttori. Solamente un improvviso cambiamento del tempo potrebbe provocare la partenza precipitata in modo da arrivare a Genova senza che il *Santa Maria* abbia a soffrire l'ingiuria di un qualche uragano. L'apparecchio sarà pilotato dai recordmann mondiale Sandro Passaleva, e con lui sarà il motorista Bertolotti e il tenente di vascello Vigliarino; accompagneranno l'apparecchio da Genova a New York i motoristi Baldissero Pellegrata e Sola.

Anche l'Isotta-Fraschini e la Casa Marelli hanno provveduto a mandare in anticipo il loro personale tecnico sul posto. Passaleva ritornerà immediatamente a Sestò per passare la Pasqua in famiglia.

## L'asso Bottalla in Romania
### Un magnifico esperimento coll'ala 22

**Roma, 16, notte**

Il corrispondente dell'*Idea*, da Bucarest, telegrafa che per il concorso di aeroplani indetto da questo Ministero della Guerra sono arrivati in questi giorni all'aerodromo di Bucarest tre aeroplani cecoslovacchi muniti di motori francesi « Hispano-Suiza » a « Jupiter » ed un aeroplano « Fiat R. 22 » completamente metallico con motore Fiat 400 HP.

Ieri, il valoroso italiano messo a punto dai motoristi Giraudi e Gauna in meno di un'ora, tra l'ammirazione dei presenti, è partito in volo in modo che viene qualificato dai giornali come veramente impressionante. Il pilota, Bottalla, ha battuto il record mondiale dell'altezza con carico di 1500 Kg., ha eseguito arditissime acrobazie: avvitamenti, loopings, tonneaux e scivolate d'ala. Suscitarono speciale ammirazione e stupore le picchiate sino a raso terra con impennate di 100 metri ad apparecchio rovesciato sulla « schiena ». Senza perdere la quota in questa posizione Bottalla raddrizzava l'apparecchio continuando a prendere altezza.

L'*Universul* dedica all'avvenimento un lungo articolo, rilevando l'ottima struttura ed il magnifico profilo dell'apparecchio, la sua maneggevolezza, il perfetto funzionamento e le inapprezzabili e vertiginose acrobazie compiute dal Bottalla. « Il motore — dice il giornale — è come un palpito generoso del cuore italiano ». Il giornale rileva infine che « l'apparecchio ed il pilota formano un'unità completa di tecnica robusta e sicura e di sapienza costruttiva e direttiva ».

## Acosta e Chamberlain
### non tentarono la New York-Parigi?

(Servizio speciale da « La Stampa »)

**Parigi, 16, mattino.**

Si ha da New York:

« Malgrado che gli aviatori Acosta e Chamberlain abbiano battuto il record della durata, non è certo che essi tenteranno la traversata New York-Parigi. I due aviatori sono ben pilori perfetti e abili, e la loro *performance* di ieri ha dato agli Stati Uniti un record, ma nessuno dei due possiede le esperienze di un navigatore, e questa esperienza è necessaria per poter intraprendere la traversata aerea dell'Atlantico. E' stato posto sul monoplano « Bellanca », col quale Acosta e Chamberlain hanno battuto ieri il record, un motore di 300 cavalli. Questo apparecchio così modificato tenterà di partecipare al premio Orteig di 25 mila dollari, che sarà attribuito ai primi aviatori che attraverseranno l'Atlantico. I piloti del « Bellanca » per questo non sono stati ancora designati ».

## Gravissime preoccupazioni
### per la sorte di Wilkins

(Servizio speciale da « La Stampa »)

**Parigi, 16, mattino.**

Si ha da Punta Barrow (Alaska) che si è sempre senza notizie del capitano Wilkins e del pilota Ficlson, partiti in aeroplano il 4 aprile dalla Punta Barrow per le terre polari. Alger Graham, comandante della base di aviazione, partito alla loro ricerca, è tornato, dopo due giorni di vani sforzi. Gli ultimi messaggi radiografici ricevuti dai due aviatori datano dal 6 aprile. Questo silenzio è preoccupante; da dieci giorni infatti i ghiacci, in seguito al caldo, sono in pieno scioglimento e non offrono nessuna possibilità di atterraggio.

## Il pane

**NOVI.** — Il podestà ha fissato i seguenti nuovi prezzi del pane, da oggi: Pane non eccedente 200 gr. al Kg. L. 2,20, 100 gr. L. 0,40; pane comune non eccedente i 500 gr. L. 2,00, focaccia non locale L. 2,20.

### Il processo Zaniboni

## Il fermo a Cividale
### dell'ex-gerente della Banca Agricola

**Udine, 16, notte.**

Avvenuta la traduzione a Roma del conte Renato Della Torre per deporre al processo Zaniboni ora è stato fermato suo cognato Ettore Zanuttini, ex-gerente della fallita Banca Agricola di Cividale. Il fermo è stato richiesto dal Presidente del Tribunale Speciale, sempre a proposito della deposizione del teste Quaglia, secondo il quale le Zaniboni avrebbe avuto 10.000 lire da una persona di Cividale. La Zanuttini è stato fermato ieri sera alla stazione di Cividale mentre scendeva dal treno giunto da Udine. Tradotto subito a Udine, venne rinchiuso nella cella di sicurezza ed alla mezzanotte, con una scorta di carabinieri, fatto partire per Roma.

## Un telegramma all'on. Mussolini
### del prefetto di Udine

**Udine, 16, sera.**

Il Prefetto, comm. Inaci, interpretando i sentimenti della popolazione del Friuli, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

« Mentre processo innanzi Tribunale Speciale difesa Stato, mostra che infame attentato Zaniboni fu in parte preparato ambienti questa Provincia, io ricevo ogni giornata da rappresentanze Fasci, Amministrazioni, Sindacati e da intera popolazione, spontanee manifestazioni di profonda esecrazione per autori e complici sacrilego tentativo. Hanno doveroso esprimere V. E. tale sincero, accorato, unanime sentimento questa Provincia, che respingendo da sè immeritata vergogna e rinnegando traditori, stringesi intorno Vostra Sacra persona con immenso amore e devozione, pronta sempre a seguirvi. — Prefetto: Inaci ».

(*Ag. Stefani*).

## L'adunata sindacale del 21 aprile ad Aosta

**Aosta, 16, notte.**

Per la grande adunata provinciale delle forze sindacali che avrà luogo ad Aosta, in occasione del 21 Aprile, tutti gli inscritti ai Sindacati fascisti, provvisti di tessera sindacale 1927, e coloro che stanno per essere iscritti, provvisti di tessera speciale rilasciata da questo Ufficio Provinciale, o direttamente o per tramite dei signori ispettori di zona, avranno diritto, a seguito degli accordi intervenuti fra la presidenza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti e la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, al viaggio gratuito dalle stazione di partenza ad Aosta e viceversa, dietro presentazione dell'una o dell'altra tessera. Affinchè i lavoratori partecipanti all'adunata provinciale di Aosta giungano qui in tempo utile, è stato stabilito l'orario seguente per le partenze: Candia Canavese: partenza ore 5,50; Strambino, ore 6,01; Ivrea, ore 6,17; Montalto Dora, ore 6,25; Borgofranco, ore 6,31; Tavagnasco, ore 6,38; Quincinetto, ore 6,44; Pont St. Martin, ore 6,52; Donnas, ore 6,58; Hone Bard, ore 7,06; Verrès, ore 7,14; Montjovet, ore 7,28; Chatillon, ore 7,52; St. Marcel, ore 8,22, per arrivare ad Aosta, alle ore 8,40.

## I provvedimenti per gli allegri sfiti a Novara

**Novara, 16, notte.**

Una deliberazione del podestà gen. Ing Oddone-Mazza, prescrive i seguenti obblighi ai proprietari di case: entro tre giorni da quello in cui ciascun alloggio si renda sfitto, il proprietario è tenuto apporre all'ingresso ed in modo ben visibile al pubblico, un avviso con la scritta « da affittare », indicando il numero dei vani oltre la cucina. Il proprietario medesimo è tenuto contemporaneamente a dare notizia dell'alloggio sfitto al Municipio, indicando la strada ed il numero civico, nonchè il giorno in cui esso sfitto e quello in cui venne disdettato. Inoltre è inoltre il numero dei vani e il prezzo di locazione che si chiede. Analoga segnalazione il proprietario dovrà fare appena la cessazione sia avvenuta. L'obbligo della denuncia comprende anche i locali vuoti ritenuti non disponibili dai proprietari, e in tal caso la denuncia deve contenere i motivi che possono giustificare tale disponibilità. Gli alloggi attualmente sfitti devono essere denunciati entro il 30 corrente; in caso contrario i contravventori subiranno le sanzioni di legge.

## NOTIZIARIO ITALIANO

**DA ALESSANDRIA**

**Vice podestà di Alessandria** è stato nominato il cav. uff. Luigi Bacchio, console della 4.a Legione Marengo e vice segretario della Federazione provinciale fascista.

**Presidente della Sezione combattenti di Gassino** è stato nominato il podestà dott. Giovanni Pianaroli, il quale si è già insediato, presenti il conte di San Martano, presidente della Federazione combattenti di Alessandria.

**Per stregonerie si pudore** tale Eugenio Fossati di 71 anni, da Nervi, era stato condannato dal pretore di quella città a 5 giorni di arresto. Il Tribunale di Alessandria, in sede di appello, ha modificato la sentenza del pretore condannando il Fossati a un mese e 15 giorni di reclusione con la condizionale.

**Una processione per la morte di Cristo** si è svolta ieri sera a Castellaro Normida. La caratteristica sfilata, che attraverso il paese la via del paese illuminata ed addobbata, venne fissata dal prevosto don Carbonazzi.

**DA BRESCIA**

**Lo scolaretto** Andrea Bernasconi di anni 7, giocando, è precipitato nella botola della scala riportando la frattura della fronte. Versa in stato gravissimo. Pure in grave stato versa la bambina Maria Mestarda di anni 3 per una caduta.

**Il direttorio Giuseppe Cardi** lavorando è caduto da un ponteggio ed ha riportato la commozione cerebrale con pericolo di vita.

**Il carrettiere** Francesco Citadini di anni 30 addormentatosi sul veicolo per un subitaneo precipito al suolo producendosi ferite gravi al capo. Si trova in istato allarmante all'ospedale.

**DA GENOVA**

**Il presidente di vittime** Rinaldo Vincenti di anni 38 da Genova Rivarolo nel gettarsi in mezzo a colpi di rivoltella al petto rimanendo gravemente ferito. Il disgraziato in seguito a ferite ricevutesi dovrà essere trasportato in una casa di salute.

**Un piccolo arsenale** di rivoltelle e fucili americani è stato sequestrato in casa di Vittorio Tasso, il quale era stato già denunciato perchè vantando adesione presso posti grossi di Compagnie di navigazione era riuscito a spillare dei quattrini. Il Tasso fu arrestato insieme ad una sua amante e al padre.

**DA NOVARA**

**Il Sindacato provinciale dei cronisti** si è costituito con una numerosa riunione presieduta dall'ispettore provinciale degli intellettuali prof. dott. Mario Morenge. A far parte del Direttorio furono eletti i sigg. dott. Aldo Cigliani, segretario provinciale, dott. prof. Umberto Ilelmetti, ing. chimico Antonio Cerosi, dott. Giuseppe Cavalloni e dott. Cornelio Bella.

**Con un colpo di rivoltella al cuore** si tentava di suicidarsi certo Rodolfo Ballardi di 30 anni, residente alla frazione Olengo. Il pericolante fu deviato da una cosmia e il giovane riportò ferita leggerissima.

**DA NOVI**

**E' morta per una caduta** certa Giuseppe Cero di 18 anni da Tassarolo, addetta alla costruzione d'una casa nella nostra città.

**Travolto da una automobile** è stato certo Giuseppe Tarantola fattorino telegrafico in corso V. Marenco. Ha riportato varie fratture.

**Per provvedere di campana** la nostra nascente chiesa si è costituito un Comitato che raccoglierà i fondi necessari.

**DA VOGHERA**

**Per onorare il commendatore** Luigi Piatteragna nostro concittadino si è costituito un Comitato.

**Una giovane ferrovia** i quotidiani Walter Gambarini e Balma Domenico e certa Cristina Cei di anni 30 da Voghera sono stati arrestati per ottraggio dai carabinieri di Casteggio.

**Delle due improvvise** paura certa Irene Giorgi di Montecalvo Versiggia travandosi alla stazione, cominciò a dare in escandescenze e quindi prese a correre attraverso la via della città. Investita dal treno merci in arrivo fu arrestata e condotta in ospedale.

### Seguendo l'industria italiana

## La Ditta A. Bertolini
### alla Fiera di Milano

Il notevole successo di interessamento e di apprezzamento ottenuto da questa importantissima Ditta torinese alla grande Fiera di Milano, (i cui Stands si trovano nel IV Gruppo Alimentari, n.i 1715-1716) ha suscitato il desiderio di osservarne un po' da vicino l'attività industriale e commerciale.

La Ditta Antonio Bertolini ha avuto inizio quasi nell'immediato ante-guerra, cioè nel 1911, e dopo avere solidamente posto le basi della sua attività, ha dovuto nel periodo bellico « marcare il passo », in attesa di epoca più propizia per sviluppare il suo vasto programma.

Noi eravamo largamente tributari dell'estero per molti prodotti di consumo generale, alcuni dei quali, umili in apparenza, importano un movimento di denaro tutt'altro che indifferente.

La Ditta A. Bertolini si prefisse in un primo tempo di sottrarre il nostro Paese, in quanto possibile, al carico di queste importazioni, sostituendovi un ottimo prodotto nazionale; in un secondo tempo, di portare la propria attività anche oltre i confini, contrastando anche all'estero il terreno a quei prodotti che una volta erano dominatori in casa nostra.

Oggi si può dire che la Ditta A. Bertolini, alla Fiera di Milano, consacra e festeggia i brillanti risultati del dopoguerra, di quasi un decennio di attività allacciatasi, ma instancabile, di propaganda assidua e tenace, di penetrazione lenta, irresistibile.

Che cosa fabbrica la Ditta Antonio Bertolini nel suo grande Stabilimento di Collegno, che occupa un centinaio di operai? Che cosa vende a spedisce in tutto il mondo, attraverso i suoi uffici di Corso Francia, 97?

Quattro sono ora i rami di produzione della Ditta A. Bertolini, suddivisi in altrettanti Reparti.

**1° - Drogheria** — Droghe di ogni qualità per cucina. Droghe combinate finissime per le lavorazioni delle carni insaccate, apprezzatissima da tutti i più importanti salumifici. Altre specialità inerenti alla lavorazione e conservazione dei salumi e che costituiscono la principale elemento per la perfetta riuscita di queste produzioni.

Prodotti stranieri mal controllati, sfuggenti a sanzioni penali, hanno dato spesso origine a gravissimi inconvenienti per la pubblica salute. Il prodotto straniero, che non dà garanzie deve essere eliminato. I prodotti fabbricati dalla Ditta Bertolini, con tutto il rispetto delle norme igieniche e coi moderni sistemi, controllabili ad ogni momento, anche nella fabbricazione, devono essere preferiti e diremmo quasi, imposti, nella manipolazione delle carni insaccate.

**2° - Estratti per liquori** — La loro elaborazione è modernissima. Un gabinetto chimico, specializzato nei metodi più recenti, eseguisce tutto per distillazione delle materie prime, invece di usufruire dei soliti oli composti. E' così che si ottengono i liquori di gran marca, che vanno per la maggiore ed è perciò che gli estratti Bertolini « danno i meravigliosi risultati di cui tutti i competenti e gli intenditori sono entusiasti e largamente approfittano. Gli estratti e le essenze Bertolini per la preparazione istantanea di liquori e sciroppi perfetti, vanno sempre più diffondendosi nelle famiglie, con vantaggio enorme dell'economia e dell'igiene. Anche l'Essenza Bertolini per Colonia Ambrata è diffusissima.

**3° - Insetticidi** — Questa particolare ramo di produzione di ha già largamente emancipati dal prodotto straniero. La Ditta A. Bertolini ha coltivazioni proprie di grisantemi in Dalmazia, dai quali trae la Grisantemina, la potente, micidialissima polvere insetticida, che distrugge ogni sorta di insetti nocivi, anche i più repulsivi, dalle mosche alle cimici, dalle formiche agli scarafaggi. Altro prodotto di largo uso è il *Topidol*, il più potente topicida. Chiediamo inoltre i *Coni fumanti Piros*, gli unici veramente efficaci per combattere la zanzara e usatissimi nella lotta contro la malaria, che la Ditta esporta specialmente in Africa ed in America.

**4° - Specialità confezionate in bustine** — Tra i prodotti già ben conosciuti per l'uso della cucina ne primeggiano due, perchè consumati a milioni di bustine. Alludiamo al *Lievito secco Bertolini*, semplice e vantaggioso, venduto in bustine dosate ad uso della pasticceria casalinga. Questo lievito sostituisce quello di birra, che quando non è fresco è nocivo; esso è inalterabile ed ha una lievitazione assolutamente garantita.

L'altro prodotto è l'ormai famoso condimento aromatico *Suk*, composto delle più fini e scelte droghe ed erbe orientali, combinate tra loro in giusta proporzione. Una propaganda intensa e originale, e sopratutto la bontà del prodotto, che fa a se stesso la miglior réclame, stanno facendo penetrare il *Suk* in tutte le case, dove diventerà indispensabile come il sale.

Ci siamo limitati ad elencare i principali prodotti di questo importante Stabilimento Italiano per la macinazione e lavorazione delle droghe, erbe aromatiche, insetticidi e affini. Diremo ora che questo 

# Pasqua, pausa di primavera

L'alto silenzio pasquale, ferito, luminoso, rotto da trilli, stupito, sta sulle soglie della grande estate. Si dice silenzio come si direbbe pausa, momento d'attesa, aspettazione. E la grande estate è poi il fervore, il travaglio, e la gioia che è anch'essa tormento sotto il sole che spacca, mentre la terra esplode in virgulti, in frutta, in messi, e le pietraie scintillano come squarci, come tragiche fenditure nell'alone infocato del mondo.

E' buona quella pausa, è delicata e viva quell'aspettazione. A Natale — così all'ingrosso, per parlare di cose che tutti sentono, nelle quali tutti si accordano — a Natale è tutt'altra cosa. Quella è veramente la pace, il raccolto supremo d'ogni annata, il riposo assunto nei cieli; la famiglia è allora il cerchio di tenerezza, magari desolato, disilluso, stanco, ma commosso e dolce, in cui l'anima si acquieta. Si vorrebbe in quelle notti vegliare e dormire: si vorrebbe continuare così a lungo — per sempre. A Pasqua si sentono schiudere i cammini: passano nell'aria inviti, richiami, nostalgie pungenti. E' la resurrezione: lieta, ridente, ma trepida. L'ulivo, la serena contemplazione, l'occhio svagato sulle prime gemme, sono preludii: sono l'inizio delle opere feconde, del tripudio e del martirio terrestre.

L'idillio pasquale è dunque un mito ricco di senso e di allusioni. E' come la vita stessa. Non ci si deve adagiare troppo, ma comprendere che appena sollecitata essa vi prenderà la mano, balzerà, tutta fragrante e fremente, verso l'ignoto avventura. Il gioco dei fanciulli è breve. I riti della primavera fugaci. La festa di Pasqua è al centro di quei giochi e di quei riti, è un attimo di equilibrio, un istante così fitto di possibilità e di intenzioni, da comunicarvi una specie di timore che non è ancora panico, ma, piuttosto, religioso. Maturerà la spiga? e l'uva darà il conforto del vino saprotto d'autunno? Un languore ha invaso mille e mille adolescenti: verrà per essi l'amore?

Nella perplessità è il fascino più gentile di questa sosta non placata sul ritmo veloce delle avventure che nascono e dalle cose che si stanno. La settimana di passione è trascorsa; ogni abisso di dolore è stato toccato, e pare che tutto, storia, pensiero, tradizioni, varietà di razze e di costumi, millenni di civiltà tristi o stupende, in quel dolore si siano contusi, annullati, sperduti, in quel dolore, in quell'universale mistero ogni diversità s'è tolta e infranta: solo l'essenza del sacrificio, l'invocazione ed il cordoglio della morte hanno trionfato. Ora si ricomincia: purificati. E' la speranza, è la vita.

Ma com'è strano rivedere il mondo al suo inizio; considerarlo nuovo, primitivo, rugiadoso: in boccio. Pensare che quelle foglioline color dell'ovo, così tenere e fragili che un alito lo dovrebbe scavezzare, saranno domani frondeggianti, ample, sonore al vento; e poi, e poi... chi sa, a quell'ombre varia e mossa, nella calura estiva del meriggio, quali incontri avverranno, quali destini umani avranno per la prima volta una voce. E' facile sentenziare che la vita è antica e saputa e indifferente: sa di miracolo il fatto ch'essa nasce ogni giorno. Ed ogni giorno nessuno si sofferma su ciò. E può esser banale l'osservazione e la chiosa. E pure come ci si sente profondamente uomini, e pensosi e taciturni nelle cose banali. Sopra tutto come ci si sente felici di trovare si rinnovarsi delle stagioni, questa che diremo dunque pausa di primavera. Si può per qualche ora guardare innanzi a sè; si può per qualche ora dare ascolto al fluire del sangue, della linfa, dei sentimenti, dei pensieri. La sensibilità è intatta: piagha d'azzurro hanno brillato in questi giorni nel cielo, forse per voi; piaghe d'argento hanno striato la terra di solchi magici. E voi avete racchiuso nel cuore lo stimolo ed il ricordo, voi avete compreso fuggevolmente, che non v'è certezza se non nello spirito vostro, che l'eterno è un attimo colto tra queste e fiora.

Ma chi saprà dire come s'accordi oggi la letizia dell'anima tutta innocente al presentimento di ciò che ci attende? e come l'attesa si esalti in una mite ed eroica dolcezza? e perchè oggi sentiamo più acuta l'ebbrezza di muovere alfine sicuri verso ogni sorte dubbiosa? Chi ci sostiene, vibranti, chi ci conforterà, saremi? E' la verdezza, l'incanto, l'effluvio dei colli e dell'acqua che ci seduce, o ci illude così, o ci inganna?

Ma in questi giorni ogni anche più grave pensamento, ogni anche più inalberata fantasia ha da essere leggera e vaga. Come le campane di Pasqua appunto, che non ci bene fin dove se ne spanda il suono, ma sai che si perde lontano. Vicino e lontano: come mormorio che esce da noi stessi, come voce che squilli solo entro di noi. Ed ognuno ne è lieto, poveri e ricchi, bimbi e vegliardi, perchè l'allegrezza d'oggi accetta la vita, e la va incontro, così, candidamente.

F. BERNARDELLI.

# Vocesana e Primante

Vocesana e Primante erano nemici. Nel coro della Chiesa, Vocesana era il tenore e Primante le incalzava col controcanto. Le loro voci si levavano al Kyrie come due colombe che prendono il volo nello stesso istante. Il canto di Vocesana toccava altezze vertiginose e pareva si dovesse spezzare contro le vetrate; la voce di Primante si dibatteva sperduta e bassa. Abitavano due case vicine. Primante diceva le preghiere tutte la sera, a voce alta. Subito dopo si sentiva la sua voce irraconda per le stanze. Nei pesi i muri vedono e sentono. Vocesana era buon compagno, faceto, qualche volta caritatevole; a lui piaceva solennizzare le feste; ammirava la terra e i suoi frutti, e quando ragionava del tempo, anzichè riferirsi alle stagioni, prendeva per data le feste che nell'anno sono vario e portano e maturano un frutto nuovo. Vocesana e Primante avevano presappoco la stessa età. Avevano due figli maschi ognuno e tutti e due pensavano di fare un prete del più grande, e del più piccolo un pastore, che così non pesava e poi sarebbe stato beneficato dal fratello. Intanto i ragazzi crescevano. Ma mentre il figlio maggiore di Vocesana sembrava figlio d'un signore, con le pelle bianca e le vene azzurre alle tempie, come un predestinato, il figlio di Primante era bruno e ottuso.

I due uomini frequentavano insieme un solo luogo, la Chiesa; là erano rivali. Le loro contese più sopra, che riempivano tutte le altre cantate, l'avevano per la Pasqua. Quando nella processione del Venerdì uno dei fedeli trascina la Croce e un altro fa da sbirro, le lotte sono accanite. Tutti vorrebbero fare la parte del Crocifero, col vestito bianco e la stola rossa, curvo sotto il peso della Croce. Essa racchiude tutti i simboli: il gallo vi cantava sulla sommità, le tenaglie e il martello, i chiodi, la lancia e la spugna sulla canna s'incrociavano alle estremità delle due assi come stemmi sacri. Vocesana appariva compunto e sofferente: la barba che non s'era rasa da più giorni rendeva più scabro e pallido il suo volto su cui pendeva bianchissimo il sudario avvolto alle braccia della Croce. I compagni della buona morte che lo circondavano, col cappuccio calato, parvero coperti d'un casco d'acciaio. La Croce era pesante e si trascinava a terra lasciando un solco, come un aratro senza governo. Primante apparve nel riquadro della porta, a testa alta; brandiva una corda a doppio, tutta nodi. Sul primo scalino vibrò un colpo al Crocifero guardandosi intorno. Il corteo intonò il Miserere. Vocesana tentò di cantare, ma la voce, curva com'era, gli usciva soffocata e distante. Primante brandì la corda e gli vibrò due colpi sul fianco. Questo era il suo ufficio. Vocesana pensava che quel legno non aveva mai pesato tanto. Al secondo colpo scivolò e cadde sui ginocchi. Tentando di sollevarsi urtò col capo contro il legno e una spina della corona gli si conficcò sulla fronte. A stento, senza che nessuno lo sorreggesse, riuscì a rizzarsi in piedi, e, traballando, si aggiustò il peso sulla spalla tra l'omero e il collo. Sollevando il volto rigato di sudore che gli bruciava intorno agli occhi guardò Primante, ma la figura di lui gli parve altissima, e i suoi occhi arrivarono a posarsi sulla mano che stringeva la corda, quella mano coperta di peli neri e folti come la zampa d'un orso.

Quella mano egli la conosceva. Aveva giocato, da ragazzo, con quella mano, e gli si ripresentava ancora come se la ricordava, con l'anulare storto e il pollice corto. Primante non pareva badare a lui. La processione non ebbe un attimo di arresto. Come tirando una corda cui fosse legata una bestia recalcitrante, Primante continuava a cantare, e giacchè non gli bastava la voce, faceva risuonare il canto nel suo naso grosso. E così canto trascinava la processione, e il Crocifero.

***

Come se avesse letta quella parola su una vecchia casa abbandonata che scorse levando gli occhi, Vocesana pensò alla vecchiaia. Aveva veduto sotto di sè il mestro di terra su cui era caduto, coi sassi, la terra, la sporcizia. La terra non l'aveva veduta da vicino, col suo mondo e i suoi aspetti, da chissà quanti anni. Gli tornò alle narici l'odor nuovo delle cose, com'erano quando egli era ragazzo, e si ricordò che in quello stesso luogo, dove aveva giocato tante volte, dove era caduto estenuato dai giuochi, aveva veduta la terra allo stesso modo: un mondo microscopico dove i ciottoli buttavano l'ombra d'una montagna nana. E quello stesso luogo si ricordò spazzato dai balli del Maggio, quando tutti gli spiazzi del paese si macerano come i piedi delle ballerine. Lavando gli occhi asciutti ed arsi vide intorno un aereggiare di popolo, e tra l'afa della folla udì i canti e le grida, e ad ogni sforzato il rimbombo dei patti picchiati dalla pietà dei devoti.

Ora stava presso la sua casa. Un pensiero comune e ridicolo, come un pensiero di ragazzo, gli traversò la mente: « Quest'uomo picchia un po' forte ». Vide, e gli parve altissimo, il suo balcone parato dalla coperta gialla che si era distesa sulle sue nozze, e una figura nera, inginocchiata come un sacco rovesciato: sua moglie. Chissà dov'erano i suoi ragazzi. I canti divennero altissimi, acuti, spaventevoli, come se si fossero aperte le porte del Purgatorio. Gli si annebbiarono gli occhi e il solo parve precipitare spento nel mare. « Quest'uomo picchia troppo forte ». La nausea lo assalì. Un colpo sulla nuca lo gittò a terra. « Troppo forte, troppo forte ». Un solo pensiero gli rimase ancora nella mente, come la sola molecola viva di tutto il suo essere: sua moglie ancora inginocchiata, come un sacco rovesciato. Buio. Ed in quel buio brancolava come in un mare, e brancolando non ritrovava nè le braccia nè le gambe. La coda mozza d'una lucertola pareva. Tutto il suo essere protendeva verso quello spiraglio aperto del suo pensiero: quella donna, barlume di luce nella tenebra. La tenebra si popolò di suoni; dapprima i canti squillarono, poi divennero un rombo confuso, poi una successione di suoni sempre più acuti, come quando l'organo cambia registro, e sulle note del fagotto il tremolo zampilla come una vena che si apre con un colpo di spillo. La gente che lo attorniava gli parve che gli fosse addosso, diavoli d'un regno visitato nei terrori dell'infanzia. Quello spiraglio di luce si spense, ed egli non fu che un'impressione: l'impressione di dibattersi, più che non le membra, col pensiero, in un mare denso e difficile. Parve che tutti fossero già passati su di lui. Sentì bruciar le gote e la bocca. Questo gli ridiede il senso di se stesso. Pensò: « I miei denti » e tentò di parlare; ma gli parve che gli avessero cancellata la bocca. Aprì gli occhi e rivide il mare di terra sotto di sè, e adagiandovisi tutto col corpo riprese il sentimento della sua vita. E in quell'istante sentì sopra di sè la voce di Primante e la sferza che gli cadeva ancora sul viso. Riuscì a risollevarsi in piedi tra quei turbi. La terra intorno a lui traballava convulsa. Il Crocifero si lanciò sullo sbirro. Sacrilegio inaudito.

***

Primante si rovesciò su se stesso. Fu un gridare, un disperdersi, un battere di porte. Vocesana era sulla piazza solo. Da una finestra all'altra si gridavo. La sua casa gli parve deserta e sul pianerottolo della scala esterna una donna chiamava coi capelli disciolti. Come se si fosse denudato, Vocesana ricomposa il camice con una meticolosità assurda. Richiuse attonito il coltello. Non sapeva dove metterlo. Lo posò in terra come se lo avesse raccattato là. I monti attorno erano squallidi e deserti; gli alberi parevano correre. La sera veloce cadeva.

« Scappa, scappa! » gridavano:

All'alba, tra due carabinieri, Vocesana, ricomparve in paese. Tutta la terra era verde. Si stavano per sciogliere le campane, e la Madonna vestita di nero correva pei campi esultanti, correva come un angelo e come l'ombra d'una nube in cerca del figliuolo risorto. Vocesana ricomparve, coperto di lividure, sanguinante, ammanettato. S'imbattè nella Madonna vagante ed ella non lo conosceva.

CORRADO ALVARO.

# Matrimoni pasquali

Pasqua. Iettatori, alla cuccia! Pasqua non è per voi; è per noi, ottimisti, per noi che abbiamo fede nell'eternità del Sole e nella bellezza della vita immortale.

Con questa convinzione nell'animo e con dieci lire in tasca, sono entrato nel mio solito bar, trionfalmente, con passo scorrese: il passo della felicità.

— Cameriere, un gin!

Il gin, mania il liquore del ginepro, ha la virtù, oltrechè di costare soltanto cinque lire al bicchierino, di riflettere, con una ineffabile delicatezza di tinta, l'azzurro del cielo. Quando lo si beve, in una mattina festiva, sulla soglia d'un bar, che spalanchi la sua porta sopra una strada italiana inebriata di primavera, par d'inghiottire l'infinito. Aveva ragione Carducci:

« *Quanto azzurro d'amore e di ricordi,*
*gin, infido liquor, serpe ondeggiare*
*nel breve cerchio ove il mio gusto* [mordi ».

### La rubrica terribile

Così, mentre bevevo in letizia di spirito la mia porzione di paradiso liquido, gli occhi mi caddero sopra un giornale spalancato sul tavolino del bar, e vidi un titolo (non di rendita, non di quel giornale) che in altri momenti, in diversa disposizione d'animo, mi avrebbe gettato nella più nera malinconia: « Pubblicazioni di matrimonio ».

Pubblicazioni di matrimonio: la terribile rubrica, che non si legge senza un tremito d'angoscia, quella che nelle colonne dei quotidiani, quasi per un ammonimento del destino, appare sempre a diretto contatto con la lista dei defunti e con l'elenco (orribile a dirsi!) delle nascite! il matrimonio: il baratro spalancato dinanzi alla libertà individuale, la palla al piede, la suocara, la tassa di famiglia, i bambini, la tassa scolastica, la schiavitù perpetua, la vecchiaia innanzi tempo, i figli lontani e sperduti nel mondo alla caccia del denaro, la fine nella solitudine... Sipario. Eppure, forse effetto del gin, o della settimana pasquale, o dei leggeri fiati primaverili che mi salivano al cervello, non potevo staccar gli occhi da quella rubrica. Ce n'erano due colonne! Due colonne, ossia, giudicando a occhio e croce, duecento matrimoni, duecento palle al piede, duecento suocere, quattrocento (almeno) bambini... Ma allora non è vero, come dicono in Francia, che il matrimonio è giù di moda, e che in Italia, per il solito spirito di imitazione, si vuol seguire la moda francese; non è vero che la corruzione impera, che le ragazze coi capelli alla *garçonne* non potranno mai essere madri; che il malthusianesimo fa strage, che nelle sale da ballo si distrugge sotto i piedi dei ballerini il sentimento della famiglia. E soprattutto non è vero che si cammina verso la miseria. No: perchè non è possibile che un uomo e una donna stabiliscano di sposarsi, senza prima aver assicurato il pane per almeno quattro o cinque bocche in stato d'appetito. Dunque — ho concluso — abbiamo ragione noi, ottimisti. E mi sono sprofondato in una poltrona e nella lettura di quelle due colonne...

### Quante cose da imparare!

Non ci può avere un'idea di quante cose si imparino dalla lettura delle pubblicazioni di matrimonio nella settimana di Pasqua. Basta saper leggere tra le righe intanto si prova un senso misto di gioia e di sgomento: di gioia perchè il pensiero di tanti candidati... alla galera coniugale soddisfa il nostro orgoglio d'italiani, facendoci constatare l'emissia indiscutibile della tassa sul celibato; di sgomento perchè ci si domanda: « Dove metteremo, dio mio, i risultati di tutta questa moltiplicazione della specie? ». Col care-affitti e la scarsità degli alloggi dove troveranno posto tutte le culle che questa Pasqua singolarmente prolifica ci lascia prevedere? « Non dubitate — par di sentir rispondere dalle gentili future mammine, che oggi, forse contemporaneamente a me, leggono, tremando di dolce emozione, il loro nome sul giornale accanto a quello del futuro padre — non dubitate: il posto per le culle lo troveremo noi; e se non bastiamo noi, a farcelo trovare ci penserà il Governo... Vale più, per la salute della Patria, l'esistenza di una culla che quella d'un padrone di casa! ».

Ma, oltre all'idea delle culle, altre ne suggerisce la mia interessante lettura. Voi credete, ad esempio, che il matrimonio scoppiti (raccomando di pronunciare la parola con due « l ») due creature di sesso diverso a niente più. Errore: sono accoppiati ben altro: due nomi, due teste più o meno dure, due professioni, due mestieri... e molte volte una professione ad un mestiere.

### Vari tipi di unione

Leggiamo insieme il famoso elenco. Ecco qua: un domestico sposa una cameriera. Lui si chiama Bartolomeo e lei Agnese: due nomi che sono ciascuno un programma; due felicità assicurate (felicità per Bartolomeo e per Agnese, se non per le famiglie di cui fanno parte gli sposi). Più avanti: un impiegato sposa una pettinatrice. Non conosco questo impiegato, ma potrei giurare che, se sposa una pettinatrice, non può essere calvo. Avanti ancora! Un meccanico impalma una guantaia, la quale certamente vorrà essere trattata coi guanti, e un altro meccanico, più ghiotto, una cioccolattaia. Un motorista si unisce con una sarta... Ecco una sartoria che funzionerà a motore... E noi auguriamo che quel motore non si spenga mai.

Più oltre si apprende che un ferroviere, abituato a soffrire l'orchestra infernale delle locomotive nelle curve e la barbara canzone dei freni nei convogli accelerati, sposa una maestra di musica. Nulla di più naturale.

Un operaio sposa una negoziante. Furbo, lui. Il mestiere del negoziante è l'unico che conduca all'agiatezza, infallibilmente. Stiano tranquilli gli sposi: se dico infallibilmente, ciò significa che il loro negozio non potrà fallire. E nemmeno il matrimonio. Un tramviere sposa una sarta. Ecco un cuore di donna che è finito... sotto un tram. Un cameriere ha trovato la sua cassiera. Un meccanico ha trovato una impermeabilista: ecco un marito che non avrà mai bisogno di parapioggia. Un conciatore si unisce con una scatolaia. Per non danneggiare gli interessi della famiglia, quest'uomo non potrà mai prendersi il lusso di rompere le scatole alla sua metà. Nell'elenco delle candidate al matrimonio ho visto parecchie sellaie: si vede che han trovato tutte il cavallo per la propria sella. Lo stesso elenco mi ha insegnato che i marescialli di fanteria hanno una spiccata tendenza per le ricamatrici. Ve ne sono due, nella lista, che forse non si conoscono nemmeno, e che impalmano chissà come la propria ricamatrice. Evidentemente non l'hanno fatto apposta.

C'è poi un Giovan Battista, antiquario, che sposa una giovane Tommasa. Per una volta tanto Giovan Battista ha lasciato da parte le antichità. La dolciera Marianna sposa Guglielmo. Fortunato quel Guglielmo! Sua moglie non potrà fare a meno di rendergli dolce la vita. E leggiamo ancora: Il cuore del fonditore Francesco si è fuso agli sguardi ardenti della tessitrice Carlotta. L'elettricista Luigi sposa una graziosa Sofia. Io penso che Luigi sarà un bravo marito; ma è certamente un cattivo elettricista. Infatti, dopo il matrimonio, non sarà più capace di evitare i contatti. Una Margherita — squisito e delicato fiore, che rappresenta i sospiri senza mèta e i desideri insoddisfatti — sposa un Plebeo, che manco a farlo apposta si chiama anche Ideal. Ideal Plebeo, assegnori. Non invento nulla; potete controllare l'elenco pubblicato dalla Stampa col titolo « I matrimoni per Pasqua ».

Ci sono infine alcune coppie che non hanno nulla di anormale. Un Tommaso ha trovato la sua Teresa. Ermelinda, invece, nome aristocratico e dolce come una caramella alla fragola, si è accontentata di un Francesco e ha giurato di amarlo per tutta la vita. Chi si contenta...

Infine il bravo Ernesto, agricoltore, sposa la bella Leonilda, filatrice. « Figlio io — alla ha detto al suo sposo — ma filerai dritto anche tu ». E intanto tutto è due filano... il perfetto amore.

### La spesina moderna

Del resto, se tutta questa gente vuole sposarsi, lasciamola fare. Il matrimonio è il frutto di stagione. Il freddo è finito e le spese sono minori. Non c'è bisogno nemmeno di comprare la coperta per il talamo nuziale. Le spose d'aprile, sono fresche e olezzanti come mazzi di viole: viole mammole, naturalmente. E poi, sono poco vestite. L'economia congiunta all'igiene. Magile, sottovesti, reggipetti? Via, via! Roba da messe di gennaio: Aria, ci vuole, aria sana dappertutto! Per queste le sposine moderne, abolite i veli e gli strascichi, si presentano all'immemente marito vestite d'aria o poco meno. La cerimonia così riesce meno complicata e la prima pietra della famiglia viene posata senza troppa difficoltà. Del resto, data l'educazione femminile moderna, il neo-marito, il giorno dopo le nozze, può esimersi dal prorompere nella consueta esclamazione:

— Qui c'è tutta un'educazione da rifare!

Oggi, il giorno dopo le nozze, da rifare non c'è che il talamo...

GIOVANNI CORVETTO

# La Pasqua in Vaticano

Roma, 16, notte.

Oggi, secondo la consuetudine, il Pontefice ha ripreso la udienza sospesa negli ultimi giorni della Settimana Santa. Questa mattina, appena sciolte le campane, il sacrista dei Palazzi Apostolici, mons. Zampini, si è recato a benedire l'appartamento del Pontefice e poi quelli del cardinale Segretario di Stato, dei monsignori Maggiordomo e maestro di camera, mentre il sottosacrista ha proceduto alla benedizione degli altri appartamenti e uffici vaticani. Domani il Pontefice celebrerà la Messa nella Cappella Sistina.

# Il pollaio protesta

Così, per un capriccio primaverile, siamo entrati in un pollaio per avere un breve colloquio con le galline e per sentire dalla loro viva voce le impressioni che i pennuti bipedi hanno intorno alle uova pasquali.

Siamo stati ricevuti molto gentilmente da un gallo gigante. Siccome era l'alba (nascevano allora dal giornale) il re del pollaio, pur avendo ancora attaccate sul petto le ciocche delle striscioline azzurrognole di pelle trasparente, ci ha salutati con un poderoso « chicchirichì ».

— Salute!

— Grazie. Non ho starnutito. Ho chiesto il caffè a quella poltrona di gallinella bianca che ella vede là in quell'angolo, grassoccia e somecciantata... Una poltroncella di primo ordine, che se non mi decido una vuona volta a beccare proprio sul serio, finirà col mettermi la zampa sul collo. Io, come lei sa, sono il padrone qua dentro e ci farei proprio una brutta figura se mi lasciassi menare per il becco da una simile squadrinetta. Voi uomini dite, anzichè « menare per il becco », « menare per il naso », se non mi sbaglio...

— No, no, signor Gallo, usiamo la parola naso e la parola « becco » a seconda delle circostanze...

La gallinella bianca che pur avendo gli occhi chiusi aveva sentito benissimo il minaccioso discorso del maschiaccio prepotente e follemente amato, si è drizzata su una zampa, ha messo in terra l'altra che era nascosta nel caldiccio delle piume e salteilando e scodinzolando con mille mosse e galanterie si è avvicinata al nostro interlocutore e gli ha messo in cima al becco un chicco di grano, roteando come un bacio.

Il gallo, taglioltito il suo « caffè », la pillola, mentre il becchime gli rotolava ancora, adagio adagio lungo la canna del collo di cacciù, si ha detto scuotendo la cresta molle e rossa che gli pendeva sul capo ero-azzurro come un berretto frigio:

— Ora va meglio. Parliamo pu

— Lei, signor padrone del pollaio...

— Mi chiami pure cavaliere...

— Non sapevo che l'avessero fatto cavaliere...

— Capirà, sono il meno celibe degli esseri che esistano sulla terra.

— Oh scusi, una ci arrivo pensato.

— Lei forse paga la tassa?

— No, ma sa, alla mia età...

— Ho capito.

— Dunque cavaliere, mi dica, che cosa ne dice lei delle uova pasquali...

— Ah! ah! ah! mi lasci ridere. Ma non sanno proprio più che cosa mettere sui giornali?

— Mi pare una domanda non eccessivamente cretina. O per lo meno, una domanda di occasione...

— Veramente la risposta dovrebbero dargliela le mie duecento galline...

— Salute!...

— Ma è una fissazione la sua. Non ho starnutito...

— Salute per le duecento galline...

— Grazie! Dunque dicevo che le mie « ancelle » potrebbero assai meglio di me rispondere alla sua domanda per il fatto che sono le interessate dirette...

— E' per questo che non le interrogo. Riceverei delle risposte non assolutamente spassionate.

— E' giusto, voi uomini avete il senso della prudenza assai più sviluppato del nostro.

— Guai a noi se ci mancasse quello elementare istinto. Ci si metterebbe in pentola gli uni con gli altri, in men che non si dica! Ma abbia la bontà di rispondere a quello che le ho chiesto.

— Ecco se debbo proprio dire la verità lo noto nei giorni pasquali un nervosismo tra le mie galline che, starei per aggiungere, tocca in certi momenti il parossismo... Ieri, una gallinuccia assiderata, con una cresta alta un millimetro e tagliata alla « garçonne », gridava inviperita: « E' una infame, scandalosa concorrenza ». Un'altra una compagna, nasorotolo, soda e grassoccia e bellocchi squittiva: « Io propongo, per protesta, di far la sacrata... delle uova; poichè gli uomini sono tanto abili, se le facciano loro, tutto l'anno! ».

— Signor cavaliere, la cosa è grave! e la gallina nasorotola ha delle eccessive pretese.

— Non pago la gravità del caso, ma sappia, signor giornalista, che voi uomini ci provocate.

— No!?

— Sicuro! Durante tutto l'anno vanta a servirvi sul nostro pollaio e ci dimostrate anche — quando non ci tirate il collo — un certo senso di riconoscenza. Nei giorni pasquali ostentate addirittura di dimenticare la nostra presenza. Falsificate il nostro prodotto.

— Lei esagera...

— Falsificate, dico, perchè, fino a prova contraria il brevetto dalla... macchina l'abbiamo noi.

— Questo bisogna ammetterlo.

— Le uova delle nostre galline che, per trecentocinquanta giorni all'anno costituiscono il privilegio delle mense signorili, durante il periodo pasquale vanno a finire sulle mense più plebee, tramari ignobilmente tinte di rosso. Non contenti di questo, costruite delle uova che noi non saremo mai in grado di sapere imitare: uova con il nido e la colomba in cima. Questi arzigogolamenti architettonici come potete ben immaginare, sarebbero per le nostre galline, cose addirittura stranianti... Ieri una gallina magra come un chiodo e che una vecchia donna ha scaravventato in questo pollaio dopo averla fatto compiere un faticosissimo giro per le strade della città a capo in giù e zampe all'aria, ha raccontato di aver sentito, dentro la vetrina di un negozio, un uovo alto due metri... Ora la poveretta, seccia là, distesa per terra che par morta. E' stata presa da un'acuta nevrastenia: si è fitta nel piccolo cervello l'idea che un giorno o l'altro capiterà anche a lei la disgrazia mortale di dover fare un uovo simile a quello della vetrina...

— La tranquillizzi, quello era un uovo artificiale, fatto dagli uomini.

— E allora facciano anche quelli naturali...

— Signor cavaliere, quello che lei dice non è certo.

— Le mie parole rispecchiano il giusto risentimento delle mie galline. Le pare una cosa onesta fabbricare delle uova nere? Che cosa ne direbbero gli uomini se invece di far delle uova col guscio la facessimo tutte di penne, oppure senza tuorlo oppure col bianco tinto d'azzurro? Creda, signore, che l'indignazione del pollaio è sacrosanta...

— Mi farò interprete presso gli uomini di questo sdegno.

— Bravo, la nostra classe le sarà eternamente riconoscente. Per dimostrarle intanto la gratitudine che avremo per quanto ella scriverà sul nostro « pietoso caso », mi permetta che le offra un bell'uovo, fresco, fresco. La accetta?

—Perchè no? Anzi la ringrazio. Meglio un uovo oggi che una delle sue galline domani.

# Napoleone in film

PARIGI, Aprile.

La gente bisbetica fa un carico a Edoardo Herriot di essere andato a rappresentare la Francia a Vienna in occasione delle feste beethoveniane e di non avere pensato a riportarsi indietro le ceneri del duca di Reichstadt che dovrebbero finalmente reinsegnare il loculo loro riservato sotto la cupola degli Invalidi a fianco del mausoleo paterno. Per farsela perdonare, il ministro della P. I. si è recato l'altra sera all'Opera ad assistere, scortato da Painlevé, alla presentazione solenne di una grande pellicola su Napoleone. Poco distante dai due ministri cartellisti sedevano in brillante schiera parecchi marescialli di Francia; e il pubblico potè ammirare la facilità con cui il nome dell'imperatore riuscì a, con l'anni di distanza, a fare l'unione tra i partiti, secondo la formula di Poincaré. Vero è che la film di Abele Gance piglia il Bonaparte già con e cioè quando non era ancora se non uno dei tanti generali della Rivoluzione e permette quindi a chiunque un applauso obbiettivo e disinteressato. E poi, come assodare su chi batte le mani intenda abbandonarsi a una manifestazione politica o non piuttosto esternare il proprio compiacimento per una vittoria della tecnica?

### La sbalorditività delle imagini

Giacchè il *Napoleone* di Abele Gance, con cornice dell'Honegger, costituisce un progresso notevole sui precedenti prodotti dell'industria cinematografica francese. Per la prima volta è stata tentata la realizzazione di trittici in bianco e nero, mettendo in opera l'uno accanto all'altro tre schermi su ognuno dei quali converge il raggio di un proiettore d'immagini, talchè lo spettatore può seguire con un solo sguardo lo svolgersi di tre azioni simultanee. Finora, alla coscienza dell'identità di tempo il pubblico veniva condotto mediante l'intercalazione di parentesi visive nella continuità di una scena principale. D'ora innanzi il cinematografo ci promette di meglio: la simultaneità assoluta delle immagini e delle idee che vi si riferiscono. E' un passo di più verso il relativismo integrale, un avvicinamento maggiore della rappresentazione artistica al processo ideologico. « Il teatro – dicono i cinematografisti – resta ancora un poco più indietro ». Chi lo sa? Esso potrebbe dire, di rimando, che chi indietreggia è il cinematografo, le cui azioni tripartite presentate oggi come il *nec plus ultra* della modernità, equivalgono a una specie di ritorno ai misteri medioevali e a quella pittura medievale che fino a pochi anni or sono annunziava di tegenuta perchè ci offriva sopra una sola tela le varie fasi di un'azione, mentre avremmo dovuto dire che era un trionfo del concetto dinamistico dell'arte, rispetto all'arte dell'antichità.

### 23 milioni d'istantanee

Lavoro colossale, in ogni caso, quello del Gance, e degno di stare a paro con le più macchinose ricostruzioni degli studi di Los Angeles e di Hollywood. Duecentocinquanta volumi e tremila stampe consultati per la redazione del libretto e accanto che dir si voglia. Le scene principali eseguite sui luoghi medesimi dove si svolsero. L'assedio di Tolone ricostruito, quindi, a Tolone, sulle mura e le porte dell'epoca tuttora in piedi. Centottantotto prime parti, comparse innumerevoli: in certe scene militari impiegati sino a cinquemila uomini, fra marinai e soldati delle guarnigioni provenzali. Duemila e cinquecento costumi d'epoca, quattromila e cinquecento uniformi. Mille e cinquecento fucili, di cui trecento autentici, cavati fuori apposta dalle armerie di Stato. Mille e duecento baionette, cinquecento sciabole, duecento pistole. Cinquantamila cartuccie con tre grammi di polvere nera per ciascuna, e una tal quantità di fuochi d'artificio, razzi, mortaretti sparati per simulare lo scoppio delle granate, che ne sarebbe stato abbastanza per mandare in aria mezza Parigi, senza parlare dei pezzi di artiglieria da campagna e d'assedio, dei cavalli e del resto. In complesso, quattrocento cinquanta chilometri di pellicola, ossia più di ventitrè milioni di istantanee. Spesa totale: diciassette milioni di franchi!

Di fronte al dispiego di un simile stato di servizio, non recherà più meraviglia che ministri e marescialli si sieno scomodati per assistere alla *première* del lavoro. Abele Gance, il più valente sceneggiatore di Francia, aveva ricevuto carta bianca da parte della Società Cinematografica presieduta dal giovane duca D'Ayen, quella stessa che un paio d'anni fa allestì e presentò all'Opera il *Miracolo dei lupi*, la storia di Giovanna Rochette e di Luigi XI, con le sue magnifiche ricostruzioni dell'assedio di Péronne. L'assunto di questa società consiste nel trarre grandi films patriottiche, atte a diventare utili ausiliari della propaganda nazionale all'interno e all'estero.

### Esempio da seguire

E' un'idea che in Italia non abbiamo ancora coltivata con l'ampiezza necessaria. Pur una pellicola su Giulio Cesare, noi produciamo ancora troppo scenari romanzeschi e sentimentali, mentre negli annali della nostra storia sarebbe possibile trovare dozzine e dozzine di episodi degni di essere adattati per lo schermo con la larghezza di criteri di cui ha dato prova il gruppo francese in questione. Il duca D'Ayen è, certo, una figura di mecenate: ma lo Stato francese lo ha ajutato largamente, concedendogli di disporre per le sue ricostruzioni militari di ufficiali e soldati in copia. E' anzi doveroso dire che, senza la collaborazione dell'esercito, battaglie come quella di Péronne e quella di Tolone non sarebbero state evocabili con tanta cura delle buone regole nei movimenti delle masse e della verosimiglianza tecnica e storica.

E' anche vero tuttavia che senza il gusto, la passione, il temperamento lirico del Gance, il lavoro non sarebbe riuscito a spostarsi dalle preoccupazioni di dettaglio e ad assurgere alla potenza sentimentale voluta. Sotto il rispetto della realizzazione l'autore non è ancora giunto ad ottenere tutto quello che si propone: e per esempio, quando il sistema dello schermo triplice è utilizzato per presentare un'unica scena spiegata come una fotografia panoramica, l'occhio attento percepisce qua e là soluzioni di continuità che disturbano l'effetto complessivo. La più bella di tali scene mostra le truppe spiegate in lunga fronte attraverso la campagna e Napoleone, sullo sfondo, che le percorre lentamente a cavallo: alle giunture dei tre schermi tuttavia in cogli subito l'attimo in cui il generale è già uscito da una pellicola e non è ancora entrato nell'altra. Ma queste imperfezioni verranno corrette col tempo: mentre sin da oggi la genialità dello sceneggiatore dà, nei riguardi dell'interpretazione, l'impressione dell'eccellenza insuperabile.

### Cine e teatro

Trattato così, il cinematografo trionfa della resistenza più tenace degli artisti puri ed entra ogni giorno più addentro nell'intimità spirituale e nella sensibilità del nostro tempo. Lo stesso teatro non tradisce forse qua e là il proposito di appropriarsi nella misura del possibile le prerogative dell'arte muta? A prescindere da *Testa di ricambio*, il grande successo dell'anno scorso allo Studio dei Campi Elisi, che era un adattamento vero e proprio dalla formula cinematografica alla scena di prosa, le opere di Marcello Achard, di Bernard Zimmer, del Pagnol, dell'Haurigot rivelano un influsso innegabile delle abitudini create dallo schermo nella mentalità del drammaturgo. O non si dice perfino che stiamo avviandoci verso un ritorno al vecchio melodramma? Il dramma cavato da Marcello Achard dal film *Il giocatore di scacchi*, con la sua molteplicità di episodi romanzeschi sulla Polonia del '700, sull'Imperatrice Caterina, sul fabbricante di automi, ci riconduce alla concezione del teatro in dieci atti e ventiquattro quadri, da cui la commedia borghese e realista ci aveva allontanati, ma che il cinematografo ci ha resa di nuovo familiare. Quale segno più eloquente della potenza di quest'ultimo? E per rendere possibili imprese sempre più audaci, l'ultima assemblea generale della Camera sindacale della cinematografia ha esaminato la convenienza di stringere i produttori francesi in cartello.

NOMENCLATOR.

# L'inaugurazione a Trieste del Faro della Vittoria

Roma, 16, sera.

Come è noto, il 23 maggio prossimo, in occasione della celebrazione dell'anniversario della entrata in guerra, avverrà a Trieste l'inaugurazione del Faro della Vittoria, sul poggio di Grotta, in vista del porto. Il faro, opera dell'architetto triestino Arduino Berlam, si erge a 60 metri sul livello del mare, trovando una base formidabile nel torrione dell'ex-forte austriaco Kressich, scelto a tal simbolica sede. La parte statuaria comprende la grandiosa statua della Vittoria, in rame sbalzato, opera dello scultore triestino Giovanni Mayer, che è alta sul posto, e la statua del marinaio simbolico, la via di completamento. Il grande ammiraglio Thaon di Revel ha voluto in dono al faro l'ancora e le catene con cui l'*Aud

# Il crollo del castello operettistico
## sopra il ferro della Tambura

**Un avventuriero non volgare - Un paese trasformato - Strade, luce e capelli alla « garçonne » - Una realtà: ferro e volontà dei finanziatori**

**Viareggio, 16, notte.**

La notizia dell'arresto del sedicente ingegnere Della Rosa ha sollevato qui molta impressione. Il signor Augusto Lenci, commerciante di Viareggio, che è l'unico autorizzato per le ricerche dei minerali nel comune di Massa, interrogato, ha dichiarato come fin dall'agosto del 1915 facesse le prime escursioni sui monti dell'alta Garfagnana, accorgendosi degli affioramenti dei minerali che lo indussero a richiedere alla prefettura di Massa il permesso necessario per le ricerche. Ottenuta la concessione, iniziò gli assaggi che continuarono alternativamente nel 1916, e dettero risultati. Arrivò così per parte dei Lenci il noto incontro a Montecatini col Della Rosa, incontro combinato telegraficamente. Sono note le altre vicende. Benchè fossero cercati finanziatori dell'impresa e fossero già stati trovati alcuni capitali in proposito dal Della Rosa, la grande società che avrebbe dovuto sfruttare i giacimenti non era e non è ancora costituita. Il Della Rosa, per le prime spese occorrenti all'impianto aveva ottenuto circa 300.000 lire, comprendenti circa 50.000 lire di Augusto Lenci per merci fornite; 30.000 lire di Annibale Lenci; quasi 100.000 lire di Don Raffaello Antolisei; circa 80.000 lire dal signor Franchini e di altre somme più o meno ingenti ottenute da varie persone.

**Ferro e fiducia di finanziatori**

Comunque, nonostante l'arresto ed il fallimento del Della Rosa, Augusto Lenci ha dichiarato che condurrà per proprio conto i lavori, per addivenire poi al definitivo sfruttamento del giacimento. Da informazioni che si hanno da altra fonte, sembrerebbe che i vari creditori cerchino di fare opposizione alla dichiarazione fallimentare per la fiducia che ripongono ancora nell'impresa. Anchise Lenci, rimasto anch'egli vittima delle truffe del Della Rosa, ha a sua volta detto come l'anno scorso accettasse di buon grado l'offerta fattagli da Augusto Lenci di partecipare con lui ad una costituenda società per lo sfruttamento minerario sul monte Tambura. Vennero iniziate trattative sociali che autorizzavano in un secondo tempo il Della Rosa, come tecnico responsabile dell'azienda, a fare e disfare senza controllo alcuno.

Il Della Rosa mostravasi di avere sotto mano grande quantità di denaro fornitogli da ditte italiane e straniere e così non richiese all'inizio delle trattative nessuna somma. Successivamente il sedicente ingegnere incassò circa 25.000 lire da tutti gli interessati nella miniera, facendo credere di incassare detta somma per mettere alla pari i nuovi associati di fronte ai forti capitalisti che dovevano presto far parte della grande società. Anchise Lenci doveva essere il consigliere delegato della nuova società. Naturalmente passarono molti mesi, ma niente di tutto questo avvenne.

Ultimamente il sedicente ingegnere Della Rosa tentava di fare un contratto con una grande Società anonima per la cessione della miniera, per la quale gli era stata offerta la somma di 6 milioni. Si dice anzi che egli avrebbe rifiutato una somma molto superiore, tutto all'insaputa di coloro che lo appoggiavano in attesa della costituzione legale della Società. Il Della Rosa stipulò poi un contratto con Augusto Lenci facendo però comparire come contraente un suo collega della Compagnia d'operette, tale Attilio Antolisei. A termine di questo contratto entro tre mesi doveva essere pagata la somma di 100.000 lire e più il 20 % per lo sfruttamento e l'apporto. I denari però dovevano essere sborsati non appena ultimati i lavori d'impianto. Il falso ingegnere teniva d'organizzare un colpo su vasta scala pensando di rendersi irreperibile appena fosse stato in possesso di una grossa somma. D'altro lato si apprende anche che il Della Rosa, recatosi verso la fine del maggio 1918 a Carrara, andò ad abitare presso il signor Pilade Giannozzi di 42 anni, al quale raccontò di essere stato capotecnico nella casa Krupp, di aver viaggiato per questa ditta in America e specialmente nel Colorado, soggiungne di essere ridotto a fare il suggeritore in seguito alle avversità capitategli, ma di essere competentissimo in materia mineraria.

Si venne poi a parlare del materiale, contenente minerale di ferro, trovato sulla Tambura e di cui il Della Rosa mostrò di interessarsi moltissimo. Seguirono quindi altri rilievi in Tambura, dopo i quali lo pseudo-ingegnere cominciò a parlare del suo colossale progetto di sfruttamento dei giacimenti, promettendo al Giannozzi di associarlo nell'impresa per ricompensa alle preziose informazioni ricevute.

Dopo il crollo di tutto il *bluff* organizzato dall'ingegnere, sorge spontanea la domanda se sulla Tambura vi sia o no il ferro. L'ing. Domenico Zaccagna, che fino a pochi mesi or sono era geologo-capo del R. Ufficio di geologia di Roma, ha detto che il minerale esiste; ma non si tratta di un filone vero e proprio. Il prof. Zaccagna ha soggiunto come da molte diecine di anni fosse risaputo che sulla Tambura esisteva del ferro. Il ferro si nasconde anche nelle Alpi Apuane, e nel passato, quando la metallurgia si sviluppava facilmente, venne anche estratto con successo. Bisogna ora vedere se queste convenienza permangano anche oggi con nuovi sistemi di lavorazione.

L'istruttoria ha ora svolgendosi con molto fervore, ma procede assai faticosamente, data la complessità delle imprese ideate dall'ex-suggeritore. La situazione si è solo un po' chiarita per l'Antolisei, collega del Della Rosa, il quale, arrestato in un primo tempo, è stato messo in libertà provvisoria sotto cauzione. Invece per lo pseudo-ingegnere le cose non vanno tanto liscie, poichè gli avvocati difensori che egli si è nominato, non hanno ancora avuto il permesso di parlare con il loro cliente. Accanto a questa azione di indole strettamente penale, si svolge quella dipendente dal carattere commerciale dell'impresa. Come è noto, con sentenza del 6 aprile, il Tribunale di Massa ha dichiarato il fallimento di Mario Modugno, in seguito ad istanza dell'ing. Reali e di alcuni fornitori. Il curatore ha valutato un passivo di circa 250.000 lire. Il fallimento non è stato esteso a gli altri che facevano parte dell'impresa, non avendo il Tribunale scorto l'esistenza degli elementi per una società di fatto. Dai canneggi il Della Rosa ha dichiarato, a mezzo del suo avvocato difensore, di fare opposizione alla sentenza, non ritenendosi egli un commerciante. Il tribunale giudicherà in seconda istanza il 3 maggio prossimo.

**Il cognome rubato all'amico**

Quando la Questura arrestò il Della Rosa (identificato poi — com'è noto — per Michele Modugno, di anni 43, nato a Napoli), e l'Antonio Antolisei, i lavori vennero a poco a poco sospesi. Gli operai in un primo momento non ne vollero sapere di abbandonare le escavazioni, convinti come erano che lo pseudo-ingegnere avrebbe provato la sua innocenza e sarebbe tornato fra di loro. Ma poi l'evidenza dei fatti finì per convincerli. In tutta questa complicata faccenda, che è talvolta offuscheggiata da una atmosfera da romanzo, non manca nemmeno una pennellata passionale. L'artista della Compagnia « Gaudiosa » che fu amante del falso ingegnere, si chiama Maria Della Rosa. Ad una tardenne meridionale rubò il nome ed il cognome. A quanto sembra non si tratta di una delle solite relazioni che si intrecciano tra compagni d'arte. Il suggeritore conosceva da otto anni la « stella » e anzi, durante gli interrogatori resi al funzionario, ha detto che il loro amore aveva avuto una consacrazione ufficiale in Germania, a Colonia. Ma anche questo è risultato falso. Dove si stenta ancora ad aprire gli occhi di fronte alla realtà è a Rescaldina, il paesetto della Tambura che era divenuto il quartier generale del Della Rosa.

**I capelli alla « garçonne »**

Quivi venne iniziato l'impianto della direzione della futura società. Lo pseudo-ingegnere Della Rosa prese in affitto una villetta per installarvi la sede amministrativa e il proprio quartierino. Tutto fu ripulito e ammobiliato convenientemente e lo pseudo ingegnere si montò una sontuosa sala da pranzo e una bella camera da letto. I dipendenti della ditta si fecero ben presto numerosi. Quando intervennero la questura figuravano due ingegneri, cinque impiegati di amministrazione, 78 fra minatori e manovali e 25 donne addette al trasporto del materiale. Mancava il telefono e in breve fu compiuto un allacciamento con la centrale di Massa. Mancava la luce, ed ecco come d'incanto si ebbe un impianto di motore per la produzione dell'energia. Adducendo che la via di comunicazione erano incomode il Della Rosa fece stendere da una impresa una bella massicciata e non manca ora che il lavoro dei compressori per avere una comoda strada. Come se tutto questo non bastasse, l'ingegnere ritenne anche necessario costruire un ponte per il transito del materiale dalle gallerie al paese. Si arrivò quasi a costruire il primo pilone. Ma ora tutta la travatura è posta sui bordi della strada in attesa che venga iniziato il montaggio.

Dopo tutto il Della Rosa era anche un bel mattacchione. Prende a servizio due procaci ragazze del paese che hanno ancora i capelli lunghi. Ma il Della Rosa non transige e vuole che comparano dinanzi a lui coi capelli tagliati alla *garçonne*. Il sacrificio è compiuto e la moda si estende in breve e conquista tutte le dolci pastorelle di Rescaldina. Così ogni cosa procedeva bene!

**Banchetti luculliani e gite amorose**

Quelli che però non procedevano brillantemente erano i lavori di ricerca. Infatti tutto si limitava a continuare l'escavazione di una galleria iniziata dal signor Lenci nel 1918. E quando il Della Rosa si sentì dire che per ottenere dal Governo il certificato di scoperta delle miniere — vero lasciapassare per la costituzione di una grande società — occorreva per lo meno che 100 metri di galleria fossero stati escavati, il Della Rosa si infuriò e gridò che era rovinato poichè spendeva per i lavori 200 mila lire al mese e aveva urgenza di capitali. Ma nonostante le sue escandescenze dovette tornarsene con le pive nel sacco.

Tuttavia il falso ingegnere non si perdette di coraggio e fra una sfuriata e l'altra sulla Tambura continuò la sua vita brillante. Banchetti luculliani venivano consumati nella villetta di Rescaldina e di tanto in tanto l'ex-suggeritore interrompeva la vita di montagna per fare delle scappate in automobile a Reggio Emilia e a Ferrara ove l'attendeva la sua dolce amica. Le spese di questi sollazzi non la faceva certo il Della Rosa; ma le sostenevano le varie persone che, convinte di quanto egli aveva loro raccontato, gli avevano sborsato in numero varie centinaia di migliaia di lire. Uomo di indubbia intelligenza il Della Rosa non ha la figura del truffatore volgare. Una certa competenza in materia mineraria, molte chiacchiere e i modi simpatici gli avevano creato intorno un'atmosfera di cordialità, di cui egli si è valso per gettare a piene mani i biglietti da 1000 che i soci gli avevano affidato. Preso nell'ingranaggio, anche accorgendosi che del minerale sulla Tambura ve ne era, ma non nella quantità sperata, il Della Rosa non ha voluto demordere, forse pensando di poter creare una colossale speculazione e d'arrivare alla formazione di una società a grandi capitali per fuggire poi con un bel grazioso. Ma il Della Rosa ha visto crollare miseramente tutto questo suo fantastico castello operettistico e quando è passato alla prigione non aveva in tasca che poche lire.

**Suicida per non pagare la tassa sul celibato**

**Ferrara, 16, notte.**

Uno dei casi più strani di suicidio è avvenuto nel vicino paese di Baura, tanto più strano se si considera il movente che ha determinato un uomo sano e robusto a togliersi volontariamente la vita.

In una possessione del cav. Zamorani vive la famiglia colonica Biagini, composta di due fratelli: uno dei quali con moglie ed un figlio, l'altro Antonio, di anni 48, scapolo. Questa sua avversità al matrimonio (poichè riteneva che le donne fossero una calamità) provocò più volte frasi scherzose da parte di amici, ma il Biagini rispondeva:

— Piuttosto che prender moglie preferisco la morte.

Ieri però le cose si complicarono improvvisamente. L'agente del cav. Zamorani, come prescrive la legge, si recò nelle case coloniche dei dipendenti per prendere nota dei celibi da tassarsi. Giunto dal Biagini, gli disse:

— Caro Biagini, ora ci sei! Tu però sei ancora sano e robusto. Per quest'anno pagherai la tua brava tassa, ma quest'altr'anno... prenderai moglie, non è vero?

Il Biagini impallidì e si ritirò in preda a vivissima agitazione dopo aver pronunciato qualche parola incomprensibile. Alla sera, corrucciatissimo, disse al fratello di assentarsi aggiungendo poi: — E' venuto il momento per dimostrare che invece di sposarmi preferisco la morte.

Il fratello, naturalmente, non prese sul serio la strana dichiarazione, tanto più che l'Antonio prese il cappello ed uscì dichiarando di recarsi in una vicina osteria. Dopo molte ore non vedendolo ritornare, il fratello, infine il pericolo ed assieme ad alcuni amici si mise a percorrere la campagna. Il colono, dopo parecchio tempo veniva trovato annegato in un maceratoio da canapa di una vicina possessione.

**Un ladro, la refurtiva e un vigile trainati da un'auto in corsa**

**Biella, 16, notte.**

Una curiosa avventura accaduta è capitata a un ladro sorpreso colle mani nel sacco. Mentre i vigili Tarantola ed Errico dell'Istituto di vigilanza notturna facevano il consueto giro d'ispezione in via Lago Maggiore, scorsero due sconosciuti intenti a trainare un carretto su cui erano diversi sacchi di lana. I vigili si avvicinarono ai due notturni lavoratori. L'individuo che spingeva il carretto, notato il pericolo che correva, ci dava a precipitosa fuga, mentre l'altro individuo salì le sbarre, di nulla sospettando, continuava la sua marcia verso Chiavazza. Mentre un vigile inseguiva invano il fuggitivo, l'altro fermava ed arrestava il secondo ladro, che risultò poi essere il pregiudicato Antonio Fontana fu Giuseppe, di 49 anni, della nostra città. L'arrestato narrò che aveva trovato il carretto nei pressi della Filatura Biegis e che se lo portava a casa. Occorreva ora trainare il carretto per la salita dell'Ospedale, verso la caserma dei carabinieri. Da solo il Fontana non era capace. Per contro il vigile, se si metteva a spingere il carretto correva il rischio di vedersi fuggire la preda. Per buona ventura transitò in quel momento un'auto pilotata da un noto *sportman* della nostra città, che saputo quanto succedeva, si offerse di attaccare il carretto alla coda della propria automobile. Così il ladro, la refurtiva e il vigile furono trainati fino alla caserma dei carabinieri in via Vittorio Emanuele. Qui il Fontana, messo alle strette, confessò di avere trovato il carretto presso lo stabilimento di Costa-Froia e di avere rinvenuto i pacchi di lana, del valore di oltre 3000 lire, oltre il cancello della Filatura Begis. I carabinieri stamane, in casa del Fontana, sequestrarono altra refurtiva. L'arrestato è stato deferito all'Autorità per furto continuato mediante scasso. Facevano le indagini per scoprire ed arrestare i complici del Fontana.

**Svaligiatore di ville arrestato nel Pinerolese**

**Pinerolo, 16, notte.**

Da qualche tempo si lamentavano nel nostro circondario le imprese ladresche di un ignoto, il quale aveva preso di mira specialmente le ville, da cui sottraeva con preferenza oggetti artistici. Le accurate indagini dei carabinieri portarono finalmente all'arresto del colpevole, il quale aveva anche disperso per la campagna parte degli oggetti rubati. Sopra un ponte sul Chisone venne rinvenuta una valigia contenente vari oggetti: candelabri d'argento, portaluce artistici, vassoi. Dopo l'ultima sua impresa, il ladro si era recato all'Albergo Regina, della nostra città, dove, trasportato certo Luigi Castagno da Gurgliasliana, gli aveva proposto l'acquisto di vari oggetti, per un prezzo di 120 lire, mentre il valore reale supera le lire 16 mila. Tali oggetti vennero rinvenuti al domicilio del Castagno, che venne tratto in arresto. Dopo varie battute, il ladro, identificato per certo Giustetto, è stato arrestato a Bibiana. Egli si mantiene sulla negativa, ma egli venne riconosciuto dal Castagno come colui che gli aveva venduto gli oggetti predetti.

**Ucciso da una catasta di legna in una segheria di Torino**

**Torino, 16, notte.**

Stamane verso mezzogiorno è avvenuto in città un grave infortunio sul lavoro, nel quale un operaio ha trovato la morte. Presso Porta Voghera, nei magazzini di una segheria meccanica di proprietà di certo Francesco Negri, quattro operai lavoravano a smontare una catasta di legna. Avendola alleggerita troppo da una parte soltanto, la catasta si rovesciò: tre degli operai, e precisamente certi Domenico Mussone, Mario Maiolini e Cesare Ottaviano riuscirono a porsi in salvo, mentre certo Innocenzo Brignani di anni 33 veniva investito in pieno e travolto. Il povero etto riportò gravissime ferite alla fronte ed alla testa, per cui morì poco dopo. Sul posto si sono recate le autorità per gli accertamenti di legge.

**Il presunto « Martin »**

**Suggestione e verità**

**Milano, 16, sera**

Il curioso episodio dell'osteria di via C. Imbonati a Dergano, con uno sconosciuto che non aveva pagato il conto, era stato dall'oste Fiorindo Dell'Oste scambiato per il bandito « Martin » ciò che — come narrammo ieri — aveva messo in subbuglio i tranquilli abitanti della zona fino a provocare l'interessamento dei carabinieri, è stato niente altro che un fenomeno di paura.

Il presunto « Martin » è invece un tranquillo e bonario giovane di ottima famiglia i cui parenti abitano a Torino, non possedendo terreni e una villa a Lentate, fanno anche in quel paese delle lunghe dimore. In questo periodo infatti la madre del presunto «Martin» si trova a Lentate, ove è facile immaginare come rimase e veder arrivare l'altro giorno il figliolo tutto spaventato che gli narrò la confusa avventura di Dergano.

Perchè il lato bizzarro dell'avventura sta in ciò: che da entrambi gli attori dell'osteria di Dergano ci era fatto il più si lasciava suggestionare. Il presunto « Martin », infatti, arrivava tutto agitato e cosa e narrava di essere fuggito da un'osteria ove era stato scambiato per un bandito. E' segno dunque che l'oste deve aver espresso questo suo concetto in modo evidente e alla presenza dello stesso cliente sconosciuto.

La conclusione è che l'oste, temendo che quegli fosse il « Martin », lo lasciò andare senza fargli pagare il conto; il presunto « Martin », sentendosi sospettato, e impressionato anche per l'intervento di un carabiniere, se la svignò talmente in fretta che abbandonò «paletot» e bastone e, preso non si sa qual mezzo, raggiunse precipitosamente la sua villa di Lentate sul Seveso. Frattanto l'oste raccontava i suoi sospetti e faceva fare ai carabinieri di Affori una nottata di battute infruttuose.

La spiegazione di questo strano episodio non si sarebbe forse avuta se spontaneamente la famiglia del presunto « Martin » — il quale non è altri che Carlo Galviari, di 25 anni — non si fosse fatta premura di fornirla. Come il Galviani ebbe narrato alla madre l'avventura, questa fece arrivare telegraficamente da Torino un altro suo figliolo, il quale, sentito di che si trattava, andava ieri dall'oste di Dergano e saldava il piccolo conto lasciato dal fratello. Poi ai carabinieri spiegava che il fratello Carlo è di carattere timido e suggestionabile. Egli era venuto a Milano per veder la Fiera ed aveva denaro con sè. Anche i suoi non sanno spiegarsi quindi come possa essere nata la questione del pagamento del conto. Comunque, l'oste ha avuto il suo e il Galviani ha riacquistato il « paletot » e il bastone, nonchè il suo buon nome.

**159 biglietti da mille falsi sequestrati a Milano**

**Milano, 16, notte.**

Alla Squadra Mobile era pervenuta da qualche giorno notizia di una ripresa di attività da parte di un gruppo di falsari riusciti sempre a mantenersi nell'ombra. Iniziate le indagini, stamane un sottufficiale di Pubblica Sicurezza riuscirono a mettere le mani sopra un noto pregiudicato che si presume faccia parte di una vasta associazione di falsari. L'accusato è certo Carlo Francesco Parazzini, fu Pietro di 39 anni, nato a Magenta e dimorante nella nostra città in via Spartaco, 7. I tre brigadieri lo fermarono in via Donizzetti, sequestrandogli una borsa da avvocato che era gonfia di biglietti di banca falsi. Fu constatato trattarsi di 159 biglietti da mille, falsificati alla perfezione, recanti le seguenti serie: 0.518 e n. 3[illegible] e seguenti; 031 e n. 31877 e seguenti; n. 57 e n. 43404, e seguenti.

Il Parazzini si rifiutò di confessare il nome dei complici e non volle neppure dire dove si trovassero in possesso di una somma così forte di biglietti falsi. I funzionari, convinti di trovarsi dinanzi ad uno dei componenti l'associazione dei falsari, di cui da tempo si sospettava l'esistenza, hanno dato disposizioni perchè si compiano altre indagini ed anzi di identificare tutti i falsari.

**Oggetti antichi ritrovati per il brillamento di una mina**

**Roma, 16, mattino.**

Sull'antica via Cassia, nell'agro viterbese, in località Bussato, e propriamente chiamata « Il tempio » e ove una leggenda racconta essere quivi stata rinvenuta la celebre Venere dei Medici, in occasione del brillamento di una mina per ricavare da un masso del materiale da costruzione, sono stati testè rinvenuti vari oggetti di bronzo, fra monete che in apposite coppette erano rinchiuse entro il magma del travertino formatosi per la cristallizzazione e il sedimento dell'acqua sulfurea di cui il precipua è una sorgente copiosa.

Evidentemente trattasi di una stipe votiva iniziata fin dall'epoca etrusca e continuata poi nei secoli posteriori, fino a che le Terme vicine furono abbandonate e disrutte dalla calata dei barbari. E' noto infatti che presso i romani monete ed oggetti venivano offerti alla divinità delle acque e gettate nelle sorgenti, così come avvenne per Vicarello alle acque Appollinari, ove fu trovato un bicchiere d'argento che conserva l'itinerario dalla Sturga a queste Terme a noi vicine, e a tal costume può forse riconnettersi l'uso attuale di gettare i soldi nella vasca della fontana di Trevi a Roma. Gli oggetti rinvenuti consistono in frammenti di terra cotta, fra cui visibile la faccia di un numa, coppette, frammenti di bronzo informi, cinque dadi di marmo, non evidenti residui di bronzo, ove erano fissati oggetti decorativi, due monete di bronzo aventi visibile nel rovescio una nave romana (secolo III a. c.) fibule, anellini. Notevoli fra essi un piccolo Marte con elmo e la parte posteriore di un cavallo alto sei decimetri, pure in bronzo di squisita fattura, riferibile al primo secolo dell'Impero. Gli oggetti furono presi in consegna dall'ispettore per gli scavi ing. Giulio Saveri, che ne farà consegna al conservatore del Civico Museo di Viterbo.

**LA STRADA**

**Bambino ucciso da un'automobile nel Pinerolese**

**Una signora ferita**

**Pinerolo, 16, notte.**

Si ha notizia di un gravissimo investimento automobilistico avvenuto ieri sera verso le 18,30 sulla strada Pinerolo-Susa, alla fermata tramviaria di Frossasco, a circa 6 chilometri dalla nostra città. Il bambino Franco Riva di Alberto di 3 anni era sulla strada a giocare di fronte alla trattoria del Rivo mentre sua madre quando giunse al andatura velocissima dalla parte di Torino una grossa automobile. La macchina segnata col numero 98-1974, era guidata da certo Ernesto Burlando e su di essa erano il proprietario Enrico Macco fu Benedetto, residente a Busalla, sua moglie signora Adalgisa Repetto e i coniugi Enrico Poggi e Maria Maddalena Montagna. I giranti, che erano diretti in Francia, avevano dapprima tentato di passare il confine per la valle di Susa, ma causa la neve avevano dovuto desistere e si proponevano perciò di entrare in Francia attraverso il valico del Colle di Sestrières.

Quando lo chauffeur si accorse del bambino tentò con ogni mezzo di fermare la macchina, ma non vi riuscì. L'automobile urtò con violenza contro due paracarri, che furono divelti, quindi si piegò sul fianco destro, verso un fossato gettando circa ottanta centimetri, trattenuta provvidenzialmente da un gelso. Il bambino fu investito e rimase massime in mezzo alla polvere della strada. La madre del piccino accorse gridando ma le toccò raccogliere fra le braccia un cadaverino. Anche la signora Repetto riportò ferite di una certa gravità per cui si rese necessario il suo trasporto all'ospedale della nostra città, ove trovasi ricoverata. Il mandatario, appena avvenuto l'investimento, si diede alla fuga e fino ad ora è irreperibile.

**Ciccalcolo ucciso da un'auto**

**Ferrara, 16, notte.**

Presso la piazza della nostra Cattedrale, il vecchio Augusto Torbinati di 70 anni, mentre era chinato a terra per raccogliere un mozzicone di sigaro veniva investito ed atterrato da una automobile provenientegli da una via limitrofa. Il disgraziato riportò gravemente ferita mentre veniva trasportato all'ospedale e ricoverato con prognosi riservata, per commozione viscerale. Dopo due ore di degenza egli spirava.

**Un furto «sciestilico», un gioielliere, una donna e un complice rivelati e giudicati**

**Milano, 16, notte.**

Come si ricorderà tra le 12 e le 20,30 del 10 gennaio scorso, fulmineamente, un individuo asportava dal negozio dell'orefice Ilarione Verga, posto nella centralissima via Torelli, gioielli per un ammontare di 200 mila lire. Per alcuni giorni le indagini della polizia non portarono a nessun risultato. Quattro giorni dopo però un furto di 400.000 lire di gioielli consumato in danno della contessa Marzini di Roma alla stazione di Firenze, squarciava il velo che ancora copriva l'impresa milanese e metteva in piena luce, nonchè nelle mani della polizia, l'autore del furto.

Circostanze e gioielli della contessa Marzini, la polizia trovò invece una buona parte di quelli del Verga. Tratto in arresto a Roma tale Alberto Ambrogi, quale sospetto autore del furto di Firenze, si stabilì in breve che l'Ambrogi era invece Attilio Fiani, di Carlo di anni 34, noto pregiudicato fiorentino. Di più, grosso di lui vennero trovati numerosi gioielli che mostrati alla contessa Marzini non furono da essa riconosciuti. Si pensò allora al grosso colpo di Milano; si invitò il Verga a Roma ed egli riconobbe per propri i gioielli sequestrati. Il Fiani allora si decise a confessare. Per un'intervista — quella del dicembre del 1928 — egli era venuto a Milano allo scopo di preparare il colpo ai danni del Verga; aveva studiato in quei frangenti le abitudini dell'orefice, dei suoi congiunti e dipendenti, e quando fu ben certo di non aver più nulla da imparare in proposito attese il momento propizio per passare all'azione. Una chiave falsa che funzionò perfettamente, molta audacia e rapidità e il colpo riuscì.

Durante la laboriosa istruttoria che il giudice cav. avv. Tribuzio ha ora condotto a termine, e precisamente attraverso l'esame della corrispondenza sequestrata al Dani, fu anche possibile accertare altre gravi responsabilità. Si è assodato che il Dani, durante il periodo nel quale egli provvide a preparare... scientificamente la grossa impresa, ricevette regolarmente l'indispensabile, in quattrini, dal gioielliere Arnaldo Colzanti di Roma, e da tali Giuseppe Sanini e Giovanna Quattromani, chioccanti a Firenze. Il pregiudicato, inoltre ricevette a rifugio per furto di beni, riavia pure dinanzi al Tribunale, per rispondere di correità col primo, Arnaldo Colzanti, Giuseppe Sanini e Giovanna Quattromani. Come già fu detto, l'orefice Verga potè ricuperare gioielli per 200.000 lire, parte dei quali furono appunto sequestrati nel negozio del Colzanti in Roma che il avera ricevuti, non si è ancora scoperto a mezzo di chi, alle ore 14 del 9 gennaio; vale a dire, appena 10 ore dopo la consumazione del furto.

**Fra il macchinista teatrale e il ladro era più facile fare miseria**

**Torino, 16, notte.**

Abituato a ridere ed a far ridere, pare deve essere rimasto molto lieto il macchinista teatrale Enrio Maggio d'anni 33, da Firenze a domiciliato a Foggia, quando si sentì afferrare tra le braccia di un robusto attacchi albergatore, il quale aveva tutt'altra voglia che di scherzare. I fatti che portarono a questo... incidente avvennero nel seguente ordine. Il Maggio faceva parte di una compagnia drammatica sciolta in questi giorni, e da Sale, per lo stradale della frazione Passalacqua, egli veniva a Torino a piedi. Giunto all'« Osteria » fece un « alt » e sudato e stanco si sedette ad un tavolino del modesto esercizio chiedendo una bibita. Visto che la padrona accudiva nel cortile ai lavori di bucato, egli si credette padrone della situazione e al tasco dominare da una diabolica idea. Si avvicinò al banco, aperì il cassetto e si appropriò del denaro che vi era contenuto.

I conti però stavolta erano sbagliati fatti senza l'oste, certo Pio Peccola, che lo osservava da un finestrino della cucina e che in un attimo gli fu addosso e con la rivoltella in pugno, il Maggio capì che non era il caso di discutere e si adattò a seguire l'oste fino a Torino ed a lasciarsi accompagnare ai carabinieri. Quindi, contestato il fatto, fu mandato alle carceri.

**L'arresto del feroce assassino del contadino di Fossano**

**Fossano, 16, notte.**

Quel Mario Lango, il feroce assassino del vecchio contadino Occelli, che dopo il vano tentativo di uccidere la moglie della vittima si era dato alla latitanza sfuggendo per parecchi giorni alle ricerche dei carabinieri, è stato finalmente arrestato. Egli è stato sorpreso la notte scorsa in un casinale nei pressi di Lavadigi, ove si era rifugiato nella fuga verso i monti del Droncse ch'egli conosceva assai bene e dai quali sperava forse di poter passare all'estero. Il criminale fu tradotto alle carceri di Savigliano, donde verrà trasferito a quelle di Fossano.

**Il crollo della cupola di una chiesa**

**Parigi, 16, mattino.**

Si ha da Lisbona che la cupola della chiesa di Lauriga è crollata seppellendo parecchi fedeli. Finora si deplorano due morti e una trentina di feriti.

CONFEZIONI UOMO
a PREZZI CONVENIENTI

Qualche esempio

ABITO COMPLETO in stoffa lana pettinata, in grigio o marrone, misto o fantasia a quadri, giacca a 1 o 2 bottoni, i pantaloni con rimbocco e tasche posteriori. Eccezionali.
L. 295

ABITO COMPLETO in stoffe pettinate fantasia, qualità finissima, diverse gradazioni di tinte, foderato in alpaga; nostra confezione esclusiva, modello perfetto. - Conveniente.
L. 375

SOPRABITO in stoffe gabardina o cover-coat, modello raglan, con cintura e paramani. A scelta
L. 275

Domani i nostri Magazzini rimangono aperti sino alle ore 12

La Rinascente
PIAZZA CASTELLO - TORINO - PIAZZA CASTELLO

LIQUORE STREGA
TONICO DIGESTIVO
DITTA G. ALBERTI
BENEVENTO

La S.A. LORENZO GALTRUCCO
comunica che nella
Succursale di Piazza Emanuele Filiberto, 6
(Porta Palazzo)
da martedì 19 corrente inizierà una
VENDITA STRAORDINARIA
a prezzo di stralcio
di tutte le stoffe esistenti per abbellimento locali e rinnovamento merci.

OCCASIONE ECCEZIONALE
Lanerie - Seterie - Drapperie

Visitate le vetrine — Approfittate

VISTA-UDITO
Istituto cura malattie OCCHI, ORECCHIE
nuovi mezzi curativi debolezza vista, sordità, ipoacusi. ZUNG-ROURQUET, MENTHEIM SALOMONSON. TORINO Via Principe Amedeo, 38 Tel 61-402.


APPENDICE DELLA STAMPA (28)

# Lo sguardo mortale

**Romanzo di JEAN BONNERY**

Il intese una voce, la più cara fra tutte le voci, che rispondeva:

— Vi amo.

E poi, bruscamente, si separarono.

Un uomo camminava pesantemente nel corridoio e urtava la porta della camera. Poi si allontanava.

E questo sconosciuto, che passava, ricordò loro, improvvisamente, che la morte li minacciava, che essi non erano liberi.

— Bisogna partire — disse la ragazza con tono sordo e breve.

— Sì — approvò egli.

— Prendete la rivoltella, sul comodino.

Egli la prese e volle assicurarsi che l'arma fosse ben carica.

Susanna si avvolse nel suo mantello e si mise il piccolo cappello di velluto rosso.

— Sono pronta — disse.

— Anch'io — dichiarò egli.

Ella era davanti alla porta della sua camera e girava una chiave nella serratura. Dumaine la raggiunse e disse ancora una volta:

— Vi amo.

Ma la sua voce aveva un tono rivelatore: l'addio era finito e la realtà appariva nel suo vero e pauroso aspetto.

Uscirono dalla camera. Dumaine aveva messo la rivoltella nella tasca sinistra della sua giacca e posava una mano sull'arma. Egli disse a Susanna:

— Restate accanto a me, un po' più indietro.

Il corridoio era oscuro; sul pianerottolo, solamente, brillava un lume. Essi si avviarono istintivamente verso quella luce, istintivamente, camminavano in punta di piedi per smorzare il rumore dei loro passi. Discesero in silenzio una scala di legno e arrivarono a un corridoio, in fondo al quale la porta della sala comune era socchiusa.

Dumaine sentì che la ragazza si stringeva a lui.

— Che succede? — chiese.

— Nulla... nulla...

— Avete visto qualcuno?

— No, no. Camminiamo più svelti, ve ne prego.

La voce di Susanna Coudrier era alterata, commossa.

Dumaine sentì che la mano della ragazza tremava nella sua.

Entrarono entrambi nella sala comune: era vuota, ingombra di tavole rozze e di banchi. Alle finestre le imposte erano state spalancate. La porta era chiusa.

— Volete fermarvi un poco? — chiese egli. — Siete pallida, Susanna.

— No, no — rispose essa. — Voglio partire subito di qui.

Si avvicinarono alla porta; una robusta serratura, a cui era infissa una grossa chiave, la chiudeva.

— Aprite... aprite — pregò essa. — Voglio partire di qui.

Egli girò due volte la chiave e allontanò il battente. Sul limitare della strada mostrò si disegnò un largo rettangolo di luce.

Uscirono dalla locanda, ma rimasero accanto all'uscio.

Dumaine aveva richiuso la porta.

Susanna Coudrier si appoggiava al muro e guardava nell'oscurità, nell'oscurità infinita, che gravava su tutte le cose e su tutti gli esseri... L'oscurità nemica...

III.

**La notte**

Un vento freddo faceva tremare le erbe dei prati, che danzeggiavano in strada e soffiava su un bosco vicino... Un fruscio di rami e il mormorio delle raffiche venivano dal fondo della notte... Nel cielo nero, delle nuvole si muovevano, orlate da una luce incerta.

— Andiamo — disse infine Susanna Coudrier, che si mosse per prima.

Egli la seguì. Girarono attorno alla locanda, passarono accanto a una finestra chiusa e udirono delle risa sommesse.

Entrarono in un piccolo viottolo e affrettarono il passo. Dietro di loro la locanda non era più che un'ombra.

Dumaine aveva tirato fuori dalla sua tasca la rivoltella e la stringeva miracolosamente nel pugno.

Susanna Coudrier avanzava, un po' curva. La sua gonna e il mantello erano molli dal sereno.

A volte, Dumaine la guardava e scorgeva i suoi occhi fissi, immobili, che scrutavano le tenebre.

Ella si arrestò improvvisamente, lasciando un debole grido, rapito dal vento.

— Che c'è, Susanna?

— Qualcuno.

— Dove?

— Là.

Ella mostrava, col braccio teso, un punto nella notte. Egli guardò e vide, alla sua destra, in un campo, un uomo che camminava, a una ventina di metri da loro, e che, lottando contro il vento, si chinava in avanti.

Immobili, tutti e due attesero, spiando le mosse dello sconosciuto. L'uomo continuò a camminare e si perdette nell'oscurità.

Susanna si stringeva a Dumaine. E lui, come la sera in cui erano fuggiti dalla grande casa in fondo al parco, sentiva il suo braccio muoversi alle spalle della ragazza.

— L'uomo si è allontanato — disse.

— Andiamo — balbettò essa.

— Avete ancora paura?

— Sì.

Si misero di nuovo in cammino. Egli manteneva la stretta del suo braccio: gesto di amore e di protezione...

Camminarono, per qualche minuto ancora e poi, per la seconda volta, Susanna Coudrier si fermò.

— Un altro uomo — disse.

Egli vide, senza che la sua compagna glielo mostrasse, l'uomo in questione; questa volta lo sconosciuto era apparso sulla sinistra; ma, come il primo, camminava nei campi, chino in avanti e seguiva una direzione parallela a quella di Jean e di Susanna.

— Ora lo raggiungo — disse Dumaine — e saprò bene che...

— No. Restate accanto a me. Forse non è che un passante. Vedete? Si allontana.

Lo seguirono con gli occhi sino a quando non scomparve dietro un rilievo dei campi.

Per la seconda volta ripresero il loro cammino. E quando arrivarono al confine di quell'altura, dietro la quale lo sconosciuto era sparito, essi non se scorsero nemmeno l'ombra. La notte si stendeva avanti a loro, su tutte le cose. Il circondava, li avviluppava. In una sfera di pochi metri scorgevano le forme degli alberi, i contorni delle pietre. Poi, al di là, la notte diventava un mistero, in cui gemeva il vento.

Susanna Coudrier appoggiava il capo sul petto di Jean Dumaine. Ella disse:

— Tra poco dovrete lasciarmi.

—

# Le annotazioni del giornalista

## mentre gli otto pescatori tornano in mare

Oneglia, Aprile.

L'ultimo a salutarmi mentre discendo dall'«Angela» sul molo del piccolo e graziosissimo porto di Oneglia è il fochista che sbuca dalla saletta della macchina la quale ha cessato di pulsare e di fare sputacchiare i bianchi del battello pescareccio. Stringo quella mano con particolare riconoscenza. Una mano magra, forte e sopratutto nera di untume e di carbone con la quale egli, per la sua mansione di cuoco occasionale, abbrancava nel mucchio una manciata dei pesci appena rovesciati dalla rete sulla lolda per gettarli sulla piastra rovente della cucinetta economica installata a bordo. I pesci, ancora vivi, non sottoposti a quella preliminare operazione anatomica e altamente igienica alla quale ogni nostra buona massaia usa sottoporli, senz'altro condimento che quello del sale marino trattenuto nelle squame e del naturale grasso si contorcevano e si rivoltavano due o tre volte sul ferro incandescente poi arcati e addirittura arrotolati come ciambelle esalavano, forse ancora prima dell'ultimo respiro, la fragranza delle loro carni croccanti. E allora, al momento buono, la mano adunca del fochista si protendeva un'altra volta sul pesce in tal modo cucinato e lo passava rapidamente al comandante. Il comandante a sua volta dopo averlo fatto saltellare sulla sua mano per non scottarsene il palmo lo lanciava sui piatti che i marinai gli tendevano e così il pasto incominciava. Anch'io ho avuto la mia porzione di pesce che ho trovato di un sapore delizioso. La prima colazione, il pranzo e la cena dei pescatori non consistono che in quest'unica «portata». In cinque minuti tutto è finito. I marinai bevono un sorso d'acqua e tornano al lavoro. Più frugali di così si muore di fame. Mentre la rete arricciata sul fondo rastrellando fango e pesci, ci sono cento altre cose da fare a bordo. Dividere e selezionare il pesce, distribuirlo secondo la qualità nelle ceste, lavarlo, ricoprirlo di ghiaccio e riportarlo nella stiva. Il capitano discende nelle macchine, sorveglia la giusta tensione dei cavi, sale al timone per schivare l'incontro di probabili scogli, e dirige il faticoso lavoro della ripulitura della seconda rete che dovrà essere subito pronta per ventre calata un'altra volta in mare.

### Un po' di filosofia

In trenta ore di navigazione non ho sorpreso un uomo dell'equipaggio in attitudine di riposo. Quando salgo sulla banchina del porto, salgono con me anche le ceste che verranno immediatamente spedite a Genova. A spedizione compiuta l'«Angela» riprenderà il largo e incrocierà a cinque miglia dalla costa per cinque giorni consecutivi, fino al completo esaurimento della provvista di carbone, poi rientrerà a Genova. Si fermerà un giorno nel porto e riprenderà il largo con lo stesso carico di speranze e di uomini massacrati di fatica.

La pesca alla quale ho partecipato ha fruttato ci e no duecento chilogrammi di pesce e non tutto, s'intende, di prima qualità. La rete, con la triglie preziose, la anche cattureto la boghe e i gattucci e le gallinelle peso quotate sul mercato.

Ogni marinaio ha guadagnato così, dopo trenta ore di lavoro sedici lire, cioè otto lire per ogni quintale di pesce pescato, oltre, ben inteso il stipendio fisso mensile di quattrocentocinquanta lire. Tenendo conto delle giornate di burrasca e di calma sfortunate, un uomo dell'equipaggio del pescareccio viene sì e no a percepire dalle sei alle settecento lire al mese. E c'è la moglie a casa da mantenere, e ci sono i figliuoli, e ci sono i mesi nei quali non trovano lo «scritturo» dell'armatore, il quale, a sua volta, bene inteso, non si arrischiasi col suo mestiere. Detratto l'interesse del capitale impiegato per comperare la barca, il prezzo della quale varia dalle centocinquanta alle duecento mila lire, detratte circa settecento lire di spese giornaliere rappresentate dal consumo del carbone e dalla paga dell'equipaggio, detratta la perdita sicura di qualche rete che costa quattro mila lire, detratto ancora l'otto per cento che egli deve ai suoi uomini per ogni quintale di pesce, il magro resto finalmente tocca a lui. L'industria della pesca offre pochissimi margini di guadagno e per questo il capitale non interviene a finanziarla. Quando poi un capitalista di buona volontà si figge in capo di fare il pescatore, egli va inevitabilmente verso il disastro. Non c'è che il pescatore il quale possa fare il pescatore. Il pescatore e l'armatore i quali naturalmente abolissono le spese diremo così di ufficio: la dattilografa, il contabile, il telefono, la corrispondenza, attenendosi strettamente ad una gestione addirittura primitiva e facendo passare il pesce direttamente, senza intermediari, senza sprecare neppure una pinna di esso, dal mare alla padella dei compratori. Un piccolo indugio per la strada, un intoppo burocratico, una di quelle pratiche urgenti e che non si «evadono» mai assottiglierebbero enormemente il guadagno già irrisorio di per se stesso. Per ora fortunatamente, una tale industria non costituisce certamente un cespite di ricchezza per gli abitanti della costa ligure. E dovrebbe invece essere il contrario ancorchè il Mediterraneo non sia enormemente pescoso.

### Una tradizione da iniziare...

Mancano ancora da noi i battelli esclusivamente costruiti per la pesca e attrezzati a tale scopo. I passati governi avevano venduto ad un prezzo irrisorio agli armatori molte imbarcazioni usate nel periodo bellico e con scopi eminentemente bellici. Si son veduti allora dei pescatori che, illusi dal prezzo le avevan comperate, incrociare davanti la costa ligure, a poche miglia da terra, con delle «vedette» e dei «rimorchiatori». Ogni colpo d'elica era un colpo terribile nel loro piccolo capitale e i fornelli delle macchine si mangiavano anche il pesce prima che fosse stato pescato. Le barche a vela, facevano quindici miglia all'ora, mentre quattro miglia sarebbero state più che sufficienti e le reti, quando venivano salpate eran piene di limo e di alghe. Così sono falliti miseramente gli sforzi di venticinque coraggiosi e disgraziati armatori genovesi.

Sembra strano, ma in Liguria non esiste una tradizione pescareccia. Il mare Tirreno non è stato assolutamente né studiato né scandagliato da autentici pescatori di classe. Un tale indispensabile lavoro preparatorio dovrà essere compiuto da veri e propri pionieri, i quali col sacrificio del loro lavoro prepareranno poco alla volta l'avvenire sicuro di una simile industria sinora sconosciuta. E' difficile che un capitalista sganci il proprio danaro dal quale non ricaverebbe un interesse... troppo ragionevole; ed è più difficile ancora che un capitalista una volta messo il capitale in una società per la pesca non pretenda poi di intervenire direttamente nell'azienda, commettendo così il massimo degli errori che potrebbe commettere. Come abbiamo detto prima, il mestiere del pescatore è talmente delicato che bisogna lasciarlo compiere ad un numero di pescatore è talmente delicato che bisogna lasciarlo compiere ad un numero di dal pescatore, e le fonti di quest'industria sono almeno per il momento sicuramente assai ubertose. Il minimo sperpero potrebbe addirittura inaridirle. Il nostro pescatore non spreca: egli si accontenta di poco e nulla per vivere, lavora venti e anche ventidue ore giornaliere, come ho constatato stando a bordo dell'«Angela» ed è il lavoratore più disciplinato, più attaccato al proprio dovere, più docile e sereno che si possa immaginare. Il più bel finanziere dunque per queste future società pescarecce potrebbe essere il Governo stesso. I danari impegnati sarebbero sicuramente bene impiegati; anche il tasso di interesse non sarà molto elevato, ma semplicemente equo e sufficiente.

I nostri pescatori mancano di mezzi adeguati alla pesca. Gli inglesi hanno costruito per questa loro floridissima industria degli appositi battelli chiamati «Drifters», i francesi ne hanno creato degli altri chiamati «Chalutiers», i quali possono tenere il mare quindici o venti giorni consecutivi e pescare al largo e a mezz'acqua senza essere obbligati a rientrare in porto che a carico completo e cioè a pesca finita. Le nostre povere barche armatiche invece devono accontentarsi di tenersi ai cinque miglia regolamentari dalle coste, di trascinare malamente le reti sul fondo assai povero di pesci e col continuo pericolo di impigliarsi negli scogli e di rientrare poi a sera, nel porto più vicino perchè mancano fin anche della più primitiva e indispensabile delle ghiacciaie.

### ...e un organismo da creare

Il tipo di nave da pesca «oceanica» come appunto lo sono il «Drifter» e lo «Chalutier» non sarebbero neppure adatte al nostro Mediterraneo; bisognerebbe studiare e creare un tipo di imbarcazione che corrispondesse almeno al minimo dei bisogni e che permettesse cioè una più lunga permanenza in mare aperto dando così il modo di pescare anche a mezz'acqua e che offrisse ai poveri marinai un minimo tale di comodità da compensarli in parte dell'enorme fatica alla quale devono sottoporsi.

Studiato e adottato un nuovo e razionale «pescareccio» occorrerebbe ancora raccogliere i marinai sotto la protezione di un ente appositamente creato dal Governo perchè li «tutelasse più da vicino nei loro interessi. Il mare è ricco e generoso dovunque e dapperutto. Una società Romana per esempio, che si è costituita dieci battelli apposta per la pesca, vive prosperosissima a Dakar; la piccola flotta egregiamente attrezzata è comandata e servita da esperti marinai e pescatori italiani e la pesca viene inviata regolarmente in Italia con ottimi risultati finanziari. Il mare di Dakar è certamente più pescoso — qualcuno potrebbe obbiettare — del nostro Mediterraneo, ma tale abbondanza viene accompensata dalle spese del viaggio assai lungo, dal costo dei frigoriferi, dal «soldo» dei marinai che sono assai meglio rimunerati dei nostri. Se la società guadagna e prospera lo deve a niente'altro che alla sua buona organizzazione ed ai mezzi adeguati di cui essa dispone per la severa e difficile industria della pesca. La pesca locale è ben lungi dal rappresentare alle esigenze locali sia per quantità come per quantità di pesce e noi dipendiamo ancora dai paesi e dalle spiaggie del Nord di dove il pesce ci arriva dopo parecchi e parecchi giorni di viaggio e non più... freschissimo. Quanto peschiamo nei nostri mari? Nessuno lo sa, neppure approssimativamente. Mancano controlli e dati statistici ai da far parere che l'industria della pesca sia completamente abbandonata ai capricci della fortuna. I nostri vicini Francesi hanno invece giornali, riviste, bollettini settimanali che contengono sulla pesca ogni genere di notizie; indicano i luoghi di pesca, annunziano la costruzione di ogni nuovo battello, suggeriscono, a seconda delle stagioni, il modo e le qualità delle reti da usarsi, segnalano i nomi dei capitani e dei marinai che non sono ancora imbarcati, sorvegliano il commercio non soltanto della pesca ma anche del motopescherecci e degli accessori e sono finalmente gli organi ufficiali di una speciale «Federazione marittima per la pesca meccanica». Il nostro Governo che ha cominciato anche in questo campo a svolgere la sua benefica e inesauribile attività prenderà certamente in considerazione — e lo avrà già magari fatto — gli importanti problemi e la necessità della industria della pesca.

Un motopescareccio, completamente attrezzato, può costare dalle centocinquanta alle duecento mila lire. Con un capitale non eccessivamente importante, il Governo potrebbe creare una flottiglia adeguata ai nostri mari e affidarla ad una Federazione di pescatori. Altrettanto alle autorità marittime il Governo avrà sempre in grado di esercitare un severo controllo sul materiale che i pescatori potrebbero con quote annuali riscattare, pagando ben inteso un ragionevole interesse del capitale del quale diventerebbero i custodi. Dopo un periodo di tempo non breve ma neppure eccessivamente lungo, data l'istintiva abilità dei nostri marinai, non secondi certamente a quelli di qualunque altra nazione, esso creare le basi di una tradizione e di un avvenire materialmente e moralmente sano.

### Vecchi consigli da seguire

Il naviglio dunque finirebbe col restare di proprietà dei pescatori, e il paese avrebbe, nella industria della pesca un nuovo duraturo cespite di ricchezza. Per citare ancora una volta un paese che a questa industria ha saputo dare il massimo incremento, dirò che l'Inghilterra fin dal 1700, con il doppio scopo di promuovere la pesca e di educare una intera generazione di marinai destinati poi a formare una poderosa riserva per la flotta militare, aveva sancito dei fortissimi premi agli armatori che avessero intrapreso delle spedizioni lontane per la pesca delle aringhe, del merluzzo e delle balene. Anche l'Italia, nel 1859, aveva avuto il pensiero di disciplinare la pesca non soltanto nei mari, ma anche nei fiumi, compilando statuti, regole, gride e bandi in proposito. «L'Italia — così cominciava una delle «gride» — così ricca di fiumi, di torrenti, di coste, di prodotti acquatici e marini, non può non desiderare che emanasi al più presto una legge unica la quale, lasciando all'umana industria la maggiore e più liberale sfera d'azione, provveda in pari tempo perchè gli oggetti della pesca si moltiplichino e prosperino». Da allora ad oggi sono passati sessantotto anni e la «grida» è rimasta lettera morta.

Una volta formata quanto invocata flotta pescareccia, al Governo resterebbe ancora il compito di affidare alla tutela delle competenti autorità portuarie l'istruzione dei pescatori. Il dopo lavoro potrebbe benissimo mutarsi in una scuola pratica e morale per i marinai ai quali potrebbe essere insegnata la pesca d'alto mare. Quando i pescatori si saranno fatti persuasi della ricchezza che dalla pesca può derivare, e si saranno convinti che la pesca fatta con mezzi leciti e alle epoche prescritte, non distrugge il pesce, allora si innamoreranno del loro mestiere. Occorre però dare ad essi i mezzi necessari per iniziare l'impresa, e questi mezzi, lo ripetiamo ancora, non può offrirgliali che l'attuale Governo.

Finchè i marinai non saranno messi a disposizione che delle barche simili all'«Angela», i pesci potranno passeggiare tranquillamente lo profondità marine. Io, personalmente, dall'«Angela» con sole trenta ore di navigazione, ne ho avuto abbastanza. La mia esperienza è terminata nella meravigliosa e pittoresca tranquillità del porto di Oneglia dal molo del quale, non senza un senso di pena ho rivedute la barca a tavare le ancore e a guadagnare il mare aperto col suo carico di buoni e modesti e instancabili marinai invischiati sulla breve tolda dall'improbo lavoro.

ERNESTO QUADRONE.

## Il primo viaggio del «Saturnia» la più grande motonave del mondo

Trieste, 16, notte.

Tutto il vasto programma tracciato dal Governo nazionale per l'incremento della nostra marina mercantile, si va rapidamente realizzando. Mentre il Consiglio dei Ministri, col recente provvedimento sui porti franchi, crea nuove promesse al traffico marittimo, le maggiori Compagnie di navigazione vengono esaminando, per desiderio del Governo, le possibilità di un coordinamento dei loro servizi, e gli ingegneri navali studiano i piani di nuovi celerissimi transatlantici. Si annunzia intanto che la motonave «Saturnia» della Società Cosulich farà il suo viaggio inaugurale per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Aires, partendo da Trieste il 21 settembre, da Napoli il 23 e da Marsiglia il 24. Con l'entrata in servizio di questo motonave, che sarà la più grande e veloce che abbia finora solcato gli oceani, l'Italia acquista una nuova rapidissima comunicazione con il Sud America. La rotta di questa nave, con gli scali di Trieste, Napoli e Marsiglia, che sarà toccata per la prima volta regolarmente da un transatlantico di bandiera italiana, consente il più comodo imbarco anche ai passeggeri provenienti dall'Europa Centrale, dalla Francia, dalla Svizzera e dal Nord Europa. La traversata oceanica sarà compiuta in 9 giorni, poichè la velocità della nave, che stazza 24.000 tonnellate, è di 21 miglia orarie.

## Piroscafo incagliato

Siracusa, 16, mattino.

A causa della foschia, alle ore 19 di ieri si incagliava presso Ponte Passero il vapore «Salvatrice», appartenente al Compartimento Marittimo di Catania. Il rimorchiatore «Zara», che si trovava nei paraggi, prontamente accorso, disincagliava il piroscafo.

## Il rappresentante del Nicaragua a Roma

Roma, 16, sera.

E' arrivato il signor Emiliano Chamorro, ex-Presidente della Repubblica del Nicaragua, per presentare le lettere credenziali al Governo del Re ed al Papa.

## Le vittime del cavo elettrico

Generosa offerta dell'on. Mussolini

Roma, 16, notte.

Viva è ancora l'impressione suscitata dalla tremenda sciagura di via Baltustiana, in cui tre poveri operai trovarono atroce morte. L'indagine dell'autorità per l'accertamento delle cause che determinarono la scarica mortale è continuata attiva e febbrile. Il tragico cunicolo è stato osservato e perizziato con discernimento ed acume scientifico severissimo. I periti hanno raccolto varii dati di fatto. Essi non hanno ancora presentato la conclusione; sembra accertato che il tragico cavo fu investito e percorso dalla corrente che si disperdeva da un altro cavo sopraistante, che dava l'energia al palazzo di recente costruito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Questa è l'ipotesi più accreditata fino a questo momento. In ogni modo spetta ai tecnici di dire una parola definitiva e sicura. Le salme dei tre infelici sono state sottoposte, alla Morgue, alla perizia necroscopica. La perizia ha confermato che la morte era stata causata da folgorazione.

Il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo, per incarico dell'on. Mussolini, ha versato duemila lire per ciascuna delle famiglie colpite. Intanto l'ufficio provinciale del Sindacato fascista di Roma, in seguito alla grande sciagura degli operai fulminati, ha aperto una volontaria sottoscrizione con lire mille per le famiglie delle vittime, invitando tutti i dirigenti del movimento sindacale della provincia a voler prestare la loro assistenza perchè l'offerta volontaria abbia a raggiungere un alto significato di solidarietà e di affetto.

Austeri e solenni sono riusciti oggi i funerali delle vittime. Verso le 10 sono giunti i carri funebri inviati dal Governatorato. Dentro la camera ardente ove giacevano le misere spoglie coperte di fiori, si sono svolte scene strazianti. Si è quindi formato un imponente corteo. Le salme erano seguite dai parenti e dagli amici intimi che portavano sui volti i segni dell'angoscia. Numerose le corone, tra cui una magnifica inviata dal Governatore. Le salme sono state portate alla Chiesa del Sacro Cuore in via Marsala, dove ha avuto luogo l'assoluzione. Il corteo si è quindi sciolto e le salme, seguite dai parenti e dagli amici, hanno proseguito per il Verano.

# I due odierni cimenti degli "azzurri,,

## Italia-Portogallo a Torino e Italia-Lussemburgo ad Esch

L'Italia tenta un esperimento nuovo in campo calcistico. L'esperimento di mandare al combattimento due squadre nazionali nello stesso giorno.

Il fatto è nuovo per noi, non per altri paesi. La Francia ad esempio ci ha preceduti in materia un dall'anteguerra. Nel febbraio del 1914 essa mise in campo infatti due squadre nella medesima giornata: una Nazionale di prima scelta contro la Svizzera a Parigi ed una Nazionale di ripiego — per chiamarla così — contro il Lussemburgo a Esch. La prima delle due unità uscì con un risultato pari dall'incontro, e la seconda tornò a casa sconfitta. Allo stesso sistema si ricorse ancora nel mese di febbraio del 1923 e nel gennaio del 1924; in ambedue le occasioni contro il Belgio ed il Lussemburgo, la prima volta risultando una vittoria ed una sconfitta: non fu che nel 1924 che la Francia ottenne il successo nelle due prove contemporanee.

Con ben altri mezzi e con ben altre intenzioni il passo viene tentato oggi dall'Italia. Il varo di due squadre nazionali corrisponde da noi ad uno stato di cose che pienamente lo giustifica. Esiste attualmente in Italia tutta una schiera di giuocatori che hanno titoli per aspirare a vestire la maglia azzurra, e se la difficoltà di mettere in piedi una unità continua a sussistere come disposizione degli uomini, essa non è presente affatto per quanto riguarda la quantità degli elementi disponibili. Una prova è fornita dalla composizione della Squadra B, che conta su di giuocatori esperti e navigati in materia, come Cevenini III, Burlando, Genovesi e Bellini. In realtà in questa compagine un uomo solo può essere considerato come novellino in proposito: Rivolta dell'Internazionale di Milano.

I precedenti dei due incontri sono presto ricordati. Essi si riassumono in una partita vinta per ognuno dei due casi.

L'Italia ed il Portogallo si trovarono di fronte due anni or sono, il 18 giugno 1925 precisamente. La squadra italiana vantava da Valencia in Spagna, dove aveva subito una onorevolissima sconfitta per uno a zero. A Lisbona i nostri contavano appunto di rifarsi dell'insuccesso, e ritenevano che non sarebbe costato loro soverchia fatica il regolare gli ospiti.

Successe bensì che i nostri dominarono e si mostrarono superiori in tecnica ed in coesione, ma che il risultato fu ad essi sfavorevole. All'inizio del primo tempo i portoghesi segnavano infatti su un calcio d'angolo ottenuto in seguito ad una delle rare incursioni nella nostra area di rigore. Per tutto il rimanente della partita gli italiani strinsero d'assedio la rete avversaria, ma un po' per imprecisione dell'attacco, un po' per la bravura della difesa portoghese — difesa costituita da tutta quanta la squadra ammassata davanti alla porta — non riuscivano a segnare. La formazione italiana era in quel giorno la seguente: Combi; Rossetta e Caligaris; Genovesi, Burlando e Gandini; Conti, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Forlivesi. Quest'ultimo e Gandini furono sostituiti nel secondo tempo rispettivamente da Barnardini e da Fayena con alcuni rimaneggiamenti nella composizione del reparto mediano.

Il Lussemburgo e l'Italia si incontreranno durante l'ultimo torneo olimpionico a Parigi, il 29 maggio 1924. L'Italia era reduce dal trionfo riportato contro la Spagna, ed il grado di forma raggiunto e lo scarso valore degli avversari, fecero sì che questa partita pure venisse un po' considerata come di secondaria importanza dai nostri. Ne seguì che i nostri vinsero, ma che il giuoco svolto abbe carattere tutt'altro che soddisfacente. Due punti segnarono gli italiani, tutti e due nel primo tempo ed opera di Baloncieri il primo e di Della Valle il secondo. Alla ripresa, i nostri, pur continuando a dominare, più non ponevano grande impegno nella loro attività, e la partita si chiudeva così con la nostra vittoria per due a zero.

La composizione dell'undici nostro era la seguente: Depra; Rossetta, Devecchi; Barbieri, Baldi, Allberti; Cenzi, Baloncieri, Della Valle, Magnozzi, Levratto.

***

A parlare superficialmente, sia il Portogallo come il Lussemburgo sono sempre stati considerati come valori secondari nell'arringo calcistico europeo. Anche la loro attività ha avuto un carattere un po' ridotto finora. Il Portogallo incontra da qualche tempo, una volta per anno, la vicina Spagna, ha ricevuto una volta una edizione ridotta della Squadra ungherese, ed ha recentemente accolto la Francia in casa propria. Quest'ultimo avvenimento particolarmente ha richiamato l'attenzione sui nostri ospiti di oggi: ma, pur non togliendo nessun valore al successo conseguito, va ricordato che l'incontro — rimandato in un primo tempo per la rivoluzione che infieriva a Lisbona e ad Oporto — venne disputato dalla francesi con una squadra largamente incompleta in confronto a quella prescelta.

La storia della Squadra Nazionale Lussemburghese si riassume da parte sua quasi interamente negli annuali incontri con le due squadre B della Francia e del Belgio, quasi sempre disputati, questi incontri, in casa propria. La squadra che i nostri avranno di fronte domani ad Esch non dispone di grandi mezzi, nè ha straordinarie pretese.

In queste condizioni, non meravigliorebbe affatto se i vendicativi uomini che difendono oggi i colori nazionali nostri in casa nostra e su suolo straniero, dovessero coronare con due vittorie questo loro primo esperimento di attività abbinata.

Vittorio Pozzo

## La giornata degli ospiti

Al Comitato del Portogallo — Un ricevimento in Municipio.

I giuocatori portoghesi, che erano attesi venerdì sera alle 21.55 sono giunti invece ieri mattina alle 4 su due torpedoni, non essendo arrivati in tempo per la coincidenza col diretto di Savona. Al loro arrivo sono stati accolti da un gruppo di sportsmen che li hanno accompagnati agli alberghi precedentemente fissati.

Verso mezzogiorno, gli ospiti si recavano al consolato del Portogallo in piazza Statuto dove ebbe luogo un ricevimento al quale presero parte le autorità cittadine e federali. Personalità e giuocatori furono ricevuti dal console ing. Lo Presti Seminario e dall'ing. Edmondo Bella. Vi erano: il Prefetto generale De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy e da lui stesso presentati al prefetto generale De Vita, e S. E. il generale Tiscornia, comandante del Corpo d'Armata, e alle altre personalità presenti, fra le quali abbiamo notato il colonnello Di Robiliant, segretario della federazione provinciale fascista, il gr. uff. Anselmi, commissario alla Deputazione provinciale, l'on. Olivetti, e il gr. uff. Fubini, segretario capo del Comune. Accompagnavano i giuocatori delle due squadre il comm. Enrico Marone, vice-presidente della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, il maestro Zanetti, il dott. Carraro della Federazione portoghese, il console del Portogallo comm. Lo Presti, il comm. Luigi Rossi ed il dott. Pera del Direttorio sportivo della Federazione provinciale fascista e il gr. uff. Rossi, commissario per la Reale Federazione di Canottaggio. Fra gli invitati si notavano inoltre i rappresentanti di tutti gli enti sportivi cittadini, e fra questi l'ing. Mario Fossati, l'ing. Zanetti, l'avv. Minoli, l'avv Lombardi e il commendatore Goretta.

L'ammiraglio Di Sambuy ha dato il benvenuto ai rappresentanti sportivi del Portogallo come Podestà e come marinaio, ed in questa sua duplice veste, dopo aver esaltato le grandi tradizioni marinaresche delle due nazioni latine, ha illustrato l'importanza della competizione sportiva che riavvicina il cuore di due popoli che hanno identiche origini e tradizioni che si integrano a vicenda. La opportuna rievocazione dell'amicizia che legò l'Italia al Portogallo nel corso di lunghi secoli è stata accolta con vivi applausi dai presenti.

Ha quindi preso la parola il comm. Marone, che ha rivolto alle autorità presenti il ringraziamento della Federazione calcistica italiana e particolarmente dell'on. Arpinati, per l'accoglienza che il Municipio di Torino ha voluto fare alla rappresentanza sportiva del Portogallo.

Il Console del Portogallo, comm. Lo Presti, ha pronunciato altre parole di ringraziamento a nome dei giuocatori portoghesi ricordando che fra essi vi sono dei cittadini onorari di Torino: sono i discendenti di quei cittadini di Oporto che confortarono nell'esilio il primo Re d'Italia e che per questo loro devozione furono da Re Carlo Alberto affratellati ai cittadini della vecchia capitale. A nome dei giuocatori e di tutti gli sportivi del Portogallo ha quindi parlato lungamente, trovando espressioni felici, il rappresentante sportivo della Nazione amica prof. Carreira. Questo discorso, pronunciato in francese, ha commosso tutti i presenti per le franche manifestazioni di omaggio al Governo fascista e per il desiderio, espresso con parole piene di calore, di un avvenire di maggior collaborazione fra i due popoli.

Cessati gli applausi, il generale De Vita ha rivolto ai giuocatori ed ai rappresentanti del Portogallo il saluto del Governo fascista, «di quel Governo — egli dice — che dedica buona parte della sua attività all'incremento e allo sviluppo delle sane discipline sportive, e che, lavorando in silenzio, ma con tenacia di propositi e giovinezza di spirito riuscirà certamente ad irradiare nel mondo, come nei secoli passati, la luce del progresso morale e della civiltà.

Grandi applausi accolgono la chiusa dell'ispirato discorso del rappresentante del Governo, poi, gli invitati passano nel salone attiguo ove viene servito un rinfresco.

Il campo sarà aperto al pubblico alle 13 e l'incontro avrà inizio alle 15,30.

### La nostra più grande corsa d'ostacoli

## Il Grande Steeple-Chase di Milano

Si corre oggi a San Siro il *Grande Steeple-Chase* - L. 100.000, m. 5000 - la più grande prova italiana d'ostacoli. Essa avrà anche quest'anno il carattere di internazionalità essendo sicure partecipanti due scuderie francesi quelle dei signori Girebe e Guggenheim. Si dànno come partenti sicuri Montechiaro (65, G. Picchi) della Scuderia Valsecchi, Dorval (60, Tadioli) di Gualino; Prince Pedro (69 1/2, Pozzoli) di Berlingieri; Robert Guiscard (69 1/2, Colli) di Ramazzotti; Fornello (60; Marzocchi) di Lorenzini; Samrock (64, Emery) di Castellini, Djavid (71 1/2, Pandolfi) di Girche; La Faidetta (62, X) di Guggenheim; parenti dubbi Sacerno (71 e mezzo, Martinelli) di Cariana; Orbigny (73 1/2, X) di Berlingieri.

I migliori rappresentanti delle nostre Scuderie ci sembrano nell'ordine Samrock, Dorval e Montechiaro. Si dice che il rappresentante della Scuderia Gualino sia di molto progredito dalla sua ultima sconfitta subita dal puledro dell'ing. Castellini. Montechiaro rimane sulla sua bella affermazione di domenica scorsa. Dei cavalli francesi Djavid non avrà il terreno che predilige e troppo oscuro è stata la sua ultima corsa per accampare serie pretese. Migliori chances deve avere La Faidetta inviata espressamente da Parigi ed abituata ai severi percorsi ed ai grossi ostacoli di Auteuil. Dovendo indicare un favorito noi crediamo che esso non possa essere dato che dalla quaterna Shamrock, Dorval, Montechiaro e La Faidetta. Tra i quattro preferiamo La Faidetta e Shamrock.

## Le finali del campionato piemontese di pugilato

Casale Mont., 16, notte.

Dopo le eliminatorie di ieri sera e di oggi a Casale, si disputarono dal valore dei «Roma» gremitissimo di pubblico, le finali del campionato piemontese di boxe. Arbitri Cesarì di Milano e Vezzosi di Torino. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Abrate di Torino batte Cagnazzo di Alessandria ai punti.

Pesi piuma: Pane di Casale batte Vesta, astigiano, ai punti.

Pesi leggeri: Marchiaro di Casale batte Bianchi di Alessandria ai punti.

Pesi welter: Fodera di Torino batte Natale di Asti per abbandono.

Pesi medi: Tortenschini di Casale batte Andreoli di Alessandria ai punti.

Pesi massimi: Canonico di Torino batte Gaudino di Alessandria ai punti.

## La Mostra del Sindacato toscano dell'arte del disegno

Firenze, 16, sera.

Alla presenza dell'on. Bodrero, sottosegretario alla Pubblica istruzione, si è inaugurata solennemente stamane in terza Mostra del Sindacato fascista toscano dell'arte del disegno, nella Galleria dell'Accademia. Una folla numerosa, fra cui si notavano le più spiccate personalità delle lettere e delle arti, assisteva allo svolgersi della cerimonia. L'on. Bodrero, accompagnato dal suo segretario particolare, è stato ricevuto all'ingresso dell'Accademia dal segretario generale dei sindacati, comm. ing. Daufemia. Il rappresentante del Governo nazionale è stato accolto da entusiastici applausi da parte dei presenti. La cerimonia ha quindi avuto inizio. Per primo ha parlato il segretario generale del Sindacato del disegno, Oppo, che dopo avere rivolto deferenti saluti all'on. Bodrero, ha illustrato le finalità ed i criteri della Mostra, terminato con un evviva al fascismo e pregando l'on. Bodrero di fare pervenire i sentimenti di riconoscenza e della devozione degli artisti tutti al Duce dell'Italia.

Ha pronunciato quindi il proprio discorso l'on. Bodrero, rilevando l'importanza della Mostra e il suo profondo significato. Il discorso dell'on. Bodrero è stato accolto da interminabili applausi. Il sottosegretario Bodrero e tutte le autorità si sono quindi recate a visitare la Mostra trattenendosi per oltre un'ora nelle diverse sale del primo piano.

## Due casi di febbre a Vienna

(Servizio speciale de «La Stampa»)

Vienna, 16, notte.

Due casi di febbre sono stati constatati oggi a Vienna. La moglie di un impiegato di Banca si presentò al proprio medico e gli raccontò che i suoi due bambini avevano delle pustole su tutto il corpo. Il medico, visitati i due bambini, constatava trattarsi di febbre. La signora dovette partire immediatamente per via aerea per Londra, dove i due bambini verranno accolti nell'ospedale dei lebbrosi. Sembra che i bambini abbiano preso il morbo da un tappeto persiano nuovo che ultimamente era stato acquistato dalla famiglia.

## Il bilancio dell'Alleanza Cooperativa Torinese

Oltre 94 milioni di vendite — 1 milione e 700 mila lire di utili netti

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, riunitosi ieri sotto la presidenza del comm. dott. Venditselli e coll'intervento dei consiglieri on. Bagnasco, ing. Bernocco, on. Bertone, sig. Durando, sig. Faggiano, avv. Sola, sig. Zeppegno, e del Collegio dei revisori nelle persone dei membri comm. prof. De Rossi, cav. rag. Fortiglietti-Barbos e Mario Barra, ha preso in esame il bilancio dell'esercizio 1926-1927 ampiamente illustrato dal Direttore generale rag. G. B. Foletti e dal Collegio dei revisori.

Dalla relazione appare che la situazione patrimoniale dell'A. C. T. al 31 Gennaio 1927 è la seguente:

| | |
|---|---|
| Attivo | L. 97.946.997,90 |
| Passivo L. 69.211.469,70 | |
| Capitale Sociale e riserva » 8.564.138,24 | |
| Totale | » 93.815.549,94 |
| Utile netto esercizio | L. 1.730.741,42 |

Questo bilancio è il risultato della organicità e razionalità dei criteri direttivi e dei programmi perseguiti nell'anno, della fede e del lavoro dell'Amministrazione, della Direzione e del personale tutto.

In relazione al risultato del Bilancio chiuso al 31 Gennaio 1926, si rileva: 1.o) *Nella parte attiva*: a) un aumento di L. 62.705,95 nella voce stabili, mobilio, macchinario ed attrezzi, dovuto all'impianto dei nuovi distributori, all'acquisto della settima farmacia, alla costruzione di nuove vasche per l'anopolio, ed alla dotazione dei riparti di nuovo macchinario diverso, tenuto conto dei legali e necessari ammortamenti; b) un aumento nel denaro disponibile di L. 3.447.035,66 che attesta la cura tenacemente perseguita di assicurare all'Ente una sempre più elastica potenzialità monetaria; c) un aumento di L. 122.622,75 nei titoli ed azioni, dovuto alla sottoscrizione al Prestito del Littorio; d) un aumento nell'esistenza merci di L. 1.951.322,50. L'esistenza di L. 18.000.975,23 è ben proporzionata allo sviluppo assunto delle vendite. I prezzi di acquisto sono favorevoli e la rotazione delle merci, dato il movimento delle vendite assai e ben L. 94.335.136,50, è assai notevolmente rapida. L'esistenza merci quindi consente la possibilità di bassi prezzi durante il nuovo esercizio.

2.o) *Nella parte passiva*: a) un aumento di L. 848.028,21 nel debito verso i fornitori in relazione alla maggiore consistenza delle merci. Contro un debito di Lire 4.703.764,96 sta un'esistenza merci di L. 18.000.975,23 ed un fondo cassa di L. 5.575.961; b) un aumento di L. 963.681,30 nel debito verso i depositanti. I depositi risultano garantiti dalla sempre più salda situazione patrimoniale dell'azienda e come da un lato costituiscono un dovere di gratitudine per la fiducia riposta nella Istituzione, aumentano d'altro lato la responsabilità e i doveri degli amministratori e dei dirigenti.

3.o) *Il capitale sociale e la riserva*. In questo bilancio il capitale sociale risulta sottoscritto integralmente nella cifra fissata dal decreto istituzionale. La riserva statutaria è aumentata da L. 116.530,69 a L. 362.676,85, dovuto alla assegnazione del 20 % degli utili dell'esercizio. L'utile della gestione ammonta a Lire 1.730.741,42 contro Lire 1.185.677,38 dell'esercizio scorso. Utile non eccessivo, dato l'incremento di 15 milioni di vendite, e con il quale la Amministrazione deve provvedere alla riserva statutaria, alle necessità delle affiliate e ad una soddisfacente assegnazione, sempre statutaria, a favore dei consumatori.

Mercè questa risultanza, ai consumatori è destinata la somma di Lire 623.126,98 che verrà erogata durante l'anno 1927 alla continuazione ed alla intensificazione dell'azione calmieratrice nei generi di prima necessità.

Ora, se la saldezza ed efficienza aziendali sostituiscono rincrescimento dalle cifre quest'anno, le vendite, salite a L. 94.335.136,50 mediante l'Alleanza Cooperativa Torinese alla testa di tutte le Cooperative italiane e rivelano quest'anno, più che mai, la loro alta significazione di utilità sociale conseguita colla realizzazione delle ben determinate funzioni stabilite dalla legge del marzo 1927.

A questo proposito valgono le seguenti cifre: Le vendite hanno avuto un incremento di L. 15.964.935,66 ancorchè nel gennaio 1927 i prezzi dei generi alimentari assegnati alla famiglia tipo già risultino minorati del 3,60 per cento in confronto a quelli del gennaio 1926. Le quantità vendute delle merci fondamentali hanno avuto vigorosi sviluppi e precisamente: Pasta Kg. 1.780.160 con un aumento di Kg. 438.500 sull'esercizio precedente; riso Kg. 298.900 con un aumento di Kg. 105.400 id. id.; conserva pomodoro Kg. 92.000 con un aum. di Kg. 36.000 id. id.; patate Kg. 1.405.000 con un aum. di Kg. 497.000 id. id.; zucchero Kg. 442.000 con un a

# CRONACA CITTADINA

## PASQUA

Un'aria frizzante in cui sembra vagare diffuso il profumo dei fiori primaticci, una sorridente distesa di azzurro, e poi tanto sole: il sole della primavera che non tortura ancora colle sue fiamme, ma ravviva tutti i residui, anche gli ultimi, della giovinezza. E cantano le ragnatele per le vie, le ragnatele che in buon piemontese si chiamano, chissà perchè, *tenèbre*; e le chiese, tutte aperte, accolgono i fedeli, ed anche un po' di sole nella loro penombra che s'intiepidisce e s'illumina. E' Pasqua, pare anzi che sia Pasqua ormai da una settimana: è una festa infatti che dura sette giorni. Ricordate, già domenica scorsa abbiamo sentito tutta la gioia della solennità cara, luminosa, familiare; già domenica scorsa, *la dominica dla rass d'ulìva*, abbiamo portato a casa dalla chiesa la palma benedetta, emblema gentile, augurio di pace e di perdono. I nostri vecchi quel ramo lo bruciavano piamente, e ne spargevano poi la cenere sacra in tutte le stanze come una benedizione. L'ulivo della domenica delle palme è prodigioso, e il buon contadino del nostro Piemonte crede, fin quando i fatti non lo smentiscano troppo, che esso abbia la virtù di allontanare la gragnuola e di placare le più terribili burrasche.

La settimana è stata tutta bella, e martedì santo, secondo un'antica tradizione, le donne hanno imposto più che mai la loro volontà. Chissà perchè infatti si usa dire che il martedì precedente la Pasqua è *'l dì che le famele a cónnando*? Qualche rassegnato marito pensa con nostalgia che in casa sua purtroppo è sempre martedì santo! Ed è giunto poi *'l dì dlì pérdon*; e la folla torinese ha fatto la visita dei sette sepolcri: qualche sfaccendato anzi ne ha visitato quattordici, ventuno, ventotto, trentacinque, o che so io, pensando che così non solo passava il tempo ma si guadagnava anche un po' di paradiso senza fatica.

Giovedì santo: giorno di tradizionale pulizia alle estremità; persino infatti l'antica Corte Sabauda osservava un tempo la pia consuetudine della lavanda dei piedi. « Il Sovrano vi ammetteva dodici fanciulli e la Regina dodici zitelle. Finita la cerimonia si apprestavano loro negli appartamenti reali vivande delicate cui non gustando portavano seco alle loro case insieme con un dono in denaro « in abiti nuovi ». Ed hanno poi facilmente le campane: « *le cioche són 'ndaite a Roma...* » si diceva una volta, e in compenso assordavano gli orecchi le strazianti *cantarelle*, le *tenèbre* insopportabili, con cui sfogavano le loro chiassosa esuberanza turbe di fanciulli guidati da chierichetti, che secondo le disposizioni parrocchiali, intendevano con tutto quel fragore di commemorare la discesa dei Giudei nell'orto degli ulivi.

Poi venardì santo: la giornata triste, la giornata *dla mèssa zuita*, delle molte candele che si spengono una dopo l'altra, durante l'Ufizio, del crepuscolo malinconico che pare arrossarsi di riflessi sanguigni nel ricordo della morte di Gesù Cristo. La sera di venerdì santo si usava, si usa ancora si usa, andare in chiesa alla più funzione della *Desolata*, e poi si tornava a casa, dove la nonna buona, saggia, novellatrice, ricordava le sublimi ore doloranti del Golgota. Oh, come faceva tremar le lacrime sulle ciglia dei bimbi l'evocazione del *crociero*, il pio augelletto che invano tentò col becco debole di strappare i chiodi dalle mani e dai piedi di Cristo in croce! Come novellavano bene le nonne d'una volta! Come sapevano raccontare col cuore la storia leggendaria dell'ebreo errante, ossia del calzolaio di Gerusalemme!

« Bimbi, se non siete buoni, lo troverete certo per le vie, di notte. Solitario, taciturno, triste, con una lunga barba, con un sacco pieno di tozzi di pan duro, col bastone ferrato da pellegrino, egli va, va, senza riposo, per sempre. Volete sapere chi egli sia? E' *Gian Pitadè, l'om d'l sinc sold*, perchè non potrà possedere mai una somma maggiore... ».

— Allora, nonnina, dovrà prendere il tram del mattino, prima delle otto, se no, non gli bastano i soldi!...

« No, bimbo mio. *Gian Pitadè, l'om d'l sinc sold*, va sempre a piedi, perchè Iddio lo ha condannato. Figuratevi che su per il Calvario, a Cristo affranto che lo implorava, rifiutò un istante di sosta urlandogli nelle orecchie: *Cammina, cammina!* E allora il martire divino gli rispose: *Io riposerò nella mia gloria: tu camminerai fino alla consumazione dei tempi*. E infatti *Gian Pitadè* cammina ancora e marcerà inesorabilmente fino al giorno del giudizio universale. Ogni secolo si ferma per un'ora e poi riparte all'età che aveva il giorno della tragedia del Calvario: trent'anni. Bimbi, bisogna essere buoni sempre con chi soffre! ».

Sabato santo: giornata di gloria, di rinnovata gaiezza!

— *Vame a cerché la clave d'Alleluia!* — diceva il buon prete un po' burbone al sagrestano ottuso; e infine *din don e din dan*, scheggiavano *le cioche del Gloria* in un ritmo gaudioso di cui l'eco si perdeva nell'aria purissima d'aprile. Una volta, a Torino, prendeva parte alla festa anche il Presidio militare, ed una singolare parata si effettuava la vigilia di Pasqua in piazza del Duomo. In faccia alla vasta scalea si schieravano in bell'ordine un battaglione di fanteria, lasciando sgombro davanti a sè un largo spazio. Poco dopo echeggiava in lontananza il rullo dei tamburi, e a passi misurati si vedevano comparire i *Pilòta*, cioè le guardie di palazzo. Un acuto stonare di pifferi marziali, ed ecco anche la Guardia Svizzera. In grande uniforme, multicolora, colle alabarde altissime. Ultimi, ma sempre in tempo giungevano i dignitari di Corte, i Sindaci, i decurioni, e in Duomo cominciava la funzione. Ma il bello veniva al *Gloria!* Dal campanile si alzava uno fiammata, e tutte le artiglierie della Cittadella tuonavano in coro, mentre il battaglione di fucilieri schierato sulla piazza eseguiva, con ordine perfetto, tre magnifici fuochi di parata...

E finalmente ecco il giorno di Pasqua, la più bella domenica dell'anno, sorridente di tutte le primavere e di tutti i colori! Una volta, a Torino, nel giorno di Pasqua, si inaugurava la tradizionale passeggiata pomeridiana sotto gli olmi ombrosi della Cittadella: le signore vi portavano per la prima volta l'ampio ventaglio di piume, ed i gentiluomini vi ostentavano il candore spesso intempestivo e precoce dei pantaloni bianchi. Oggi gli usi non sono forse più quelli, ma la primavera suggerisce ancora gli stessi pensieri, eccita gli stessi desideri.

E d'altronde Torino più grande è ancora quella d'una volta, e stamane si è risvegliata lietamente, come secoli or sono, sotto l'osannante protezione del vetusto campanile di San Giovanni!

LUIGI GOLLINO.

### La Segreteria dell'Unione Nazion. degli Ufficiali in congedo d'Italia

L'Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo d'Italia, com'è noto veniva definitivamente costituita nel dicembre dell'anno scorso e con speciale decreto-legge veniva approvato il relativo statuto e nominata la presidenza. S. E. il Principe Lanza di Scalea, presidente dell'Unione, con recente disposizione, nominava poi il generale di divisione in ispecialità per riduzione quadri comm. Eraldo Aho, Commissario regnente per il Gruppo provinciale e per la Sezione di Torino. D'ora innanzi la Segreteria del Gruppo e della Sezione funzioneranno presso la Sezione dal « Nastro Azzurro » alla Mole Antonelliana (via Montebello), nei giorni di lunedì, martedì, giovedì e sabato, dalle ore 15 alle ore 18, ed alla sera del mercoledì di ogni settimana, dalle ore 20 alle ore 21. Presso la Segreteria potranno far capo i signori ufficiali in A.R.O. ed in congedo per prendere visione dello statuto, per iscriversi all'Unione o per altro.

### Alla Quadriennale

La Commissione artistica di accettazione delle opere inviate alla Mostra Quadriennale che s'inaugurerà fra una quindicina di giorni, ha ormai quasi ultimato il suo difficile e delicato compito. Di pittoresco e più lavori inviati dagli artisti non invitati, meno di duecento sono stati approvati dalla giuria che ha voluto questa volta — con giusto e lodevole criterio di severità — mostrarsi assolutamente inflessibile per conferire a questa esposizione nazionale un carattere di dignità artistica che la distingua fra le troppe mostre che annualmente si tengono in grandi e piccole città. Per molti pittori e scultori rifiutati sarà questa una dolorosa sorpresa, che non deve però scoraggiare nessuno; poichè soltanto con la limitazione severa, col richiamo tempestivo al senso della responsabilità, con la confidenza recisa delle troppo facili esercitazioni, è possibile nettamente separare il dilettantismo inperversante da quello studio estremamente arduo, laborioso, paziente, fatto di continuo ricominciamento e di autocritica, senza il quale non si riesce a manifestazione d'arte.

Intanto, nelle sale della Promotrice, mentre si attendono i pochi ritardatari fra gli artisti invitati, si procede attivamente al collocamento delle opere che il pubblico fra pochi giorni avrà campo di apprezzare e di giudicare a sua volta.

### I cercatori di uova

Il Comitato per la festa della nova al Parco Michelotti ha ultimato i suoi lavori e le migliaia d'uova sono già state debitamente nascoste. Il pubblico che affollerà il Parco Michelotti troverà un eccellente motivo di allegrezza. La vendita dei biglietti comincierà alle ore 14 e l'accesso al campo delle ricerche sarà... libero alle 15. Numerosi premi saranno assegnati alla fine della festa, che è più specialmente dedicata ai bambini.

## Il movimento sindacale torinese
### nelle dichiarazioni del dott. Del Giudice

Più si va verso le realizzazioni sindacali totalitarie dello Stato e più acquistano preminenza nella vita nazionale e regionale i problemi del lavoro che a tali realizzazioni si riferiscono e di esse si sostanziano. Seguire perciò gli svolgimenti del movimento, significa non solo avvicinarsi ad una sempre più esatta comprensione dello spirito che lo anima, ma significa altresì cooperare con la funzione giornalistica alla chiarificazione, che è quanto dire alla migliore applicazione delle finalità programmatiche a cui esso tende. Edmondo Rossoni ci ha abbozzato l'altro giorno, in tocchi rapidi ed incisivi, alcuni degli aspetti attualistici della riforma in corso, osservati nel complesso della situazione generale, alla vigilia del 21 aprile — la ricorrenza che associa la festa dei lavoratori alle origini di Roma, fondendo in un simbolo di forza e di gloria le ragioni inesprimibili della Patria con le rinnovate aspirazioni del lavoro — era di particolare interesse presentare ai nostri lettori, dopo quella nazionale, la visione torinese del momento sindacale, nei suoi elementi spirituali e numerici, nella sua realtà odierna e nelle sue possibilità per l'avvenire.

#### 50 mila organizzati

Il dottor Riccardo Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati, ha di buon grado consentito a rispondere alle domande che in proposito gli abbiamo rivolto. Fornito di solida preparazione culturale e sindacale, conoscitore profondo dei bisogni delle masse in mezzo alle quali esplica, con virile senso di responsabilità, la sua opera di organizzatore, il dottor Del Giudice ai pari dell'on. Rossoni ha lasciato sulla difesa del lavoro e dei suoi diritti armonizzati con le esigenze della produzione. Questa nota, mentre risponde ad una necessità determinata da talune situazioni singole, dimostra nei capi la ferma volontà di praticare la collaborazione con assoluta equità e giustizia, secondo lo spirito informatore della legge.

Lo scalone ed i corridoi del Palazzo di via Bogino, quando entriamo nella vasta sala che serve da gabinetto di lavoro al giovane segretario generale, formicolano di una folla varia, composta di uomini e donne che si muovono in tutte le direzioni, affluendo ai Sindacati i cui ingressi sono indicati da grandi cartelli a lettere cubitali. Tutte le categorie vi sono comprese. Comunichiamo al prof. Del Giudice la nostra impressione su questa pittoresca sfilata.

— Infatti — egli dice — attualmente contiamo nel nostro inquadramento tutti i Sindacati provinciali previsti dalla legge: 150 circa, con oltre 50 mila iscritti. Bisogna però rilevare che oggi sono escluse dall'organizzazione alcune categorie numerosissime, quali i dipendenti dal Pubblico Impiego, (ferrovie, Poste, Enti locali e parastatali; quelli dell'industria di Stato: Carte-valori, tabacchi, Guerra; i maestri, i professori, ecc. I nostri contingenti son quindi rappresentati in prevalenza da operai dell'industria. Per l'agricoltura, l'azione sindacale degli esecutori d'opera è finora nulla in provincia di Torino. La forma dominante nelle nostre campagne non è il bracciantato, ma la piccola proprietà, e per l'inquadramento dei piccoli proprietari si attendono istruzioni dal Ministero delle Corporazioni.

Chiediamo se esista presso l'Ufficio Provinciale un mezzo di controllo della situazione numerica dei sindacati, ed il dott. Del Giudice risponde:

— Non esisteva; ma ho provveduto io stesso a crearlo attraverso l'Ufficio di statistica, il quale consente di seguire lo sviluppo dell'organizzazione giorno per giorno, di sorvegliarne le fasi di contro e di provvedere di volta in volta alle necessità affacciate dal movimento. Ogni sindacato provinciale ha un dirigente che si occupa della categoria a lui affidata ed alimenta direttamente l'Ufficio statistica. L'organizzazione riesce così snellita, senza inciampi e pesi burocratici.

#### La difesa dei salari

— Questo per l'interno. Esternamente, cioè in mezzo agli organizzati, quale è stata e qual'è la vostra azione?

— Tutte le nostre attività sono state impegnate nella difesa dei salari e delle condizioni generali di lavoro. Non ho mancato perciò alle volte di rilevare anche pubblicamente l'esistenza ed il pericolo di una certa mentalità che avrebbe voluto profittare della crisi economica e del fenomeno salutarissimo della rivalutazione della lira, per ridurre i salari operai. Come allora, lo dichiaro oggi che i salari non si toccano, che anzi è necessario prepararsi con leale spirito di collaborazione a creare la nuova e completa disciplina della Carta del Lavoro. Occorre che le industrie, dalle più piccole alle più grandi, considerino effettivamente il lavoro come una funzione essenziale dell'attività produttiva e non come una *merce* che si compери o si venda a seconda delle oscillazioni del mercato. Il fascismo vuole questo perchè comprende che non vi può essere grandezza e sicurezza in una Nazione come la nostra, se il lavoro non è sicuro dei suoi diritti e dalla sicurezza di un diritto non tragga incitamento a compiere i suoi doveri.

— Ella ha accennato alla rivalutazione della lira: non potrebbe dirsi che gli industriali fossero indotti da ciò a chiedere una revisione dei salari?

— La questione è molto delicata. Non si può tuttavia ignorare che il valore del salario operaio non è dato dal valore della moneta nei mercati internazionali, ma dal valore della moneta nei mercati dove si acquistano i mezzi di vita. Purtroppo, come notava l'altro giorno in un suo articolo l'on. De Stefani, esiste in Italia « l'assurdo economico » di una lira rivalutata dal 35 % e di prezzi della merci oscillanti intorno a quelli che si spiegavano prima del discorso di Pesaro e dei grandi benefici ad esso seguiti. Di conseguenza, finchè i risultati della meravigliosa rivalutazione della nostra moneta non saranno arrivati in forma tangibile agli organizzati, che sono la parte più numerosa dei consumatori, i salari, come ho rilevato poc'anzi, resteranno immutati.

A questo punto il dott. Del Giudice fa un accenno all'atteggiamento assunto dai Sindacati fascisti di fronte alla necessità dell'industria di procedere a nuovi e più moderni attrezzamenti tecnici, ciò che ci induce a richiederlo del preciso suo pensiero in proposito.

— Noi — risponde — non possiamo essere, per mentalità e per programma, indifferenti alle trasformazioni industriali che migliorano e facilitano la produzione. Anzi crediamo che tra le principali funzioni del Sindacato sia quella di stimolare l'attività industriale al punto che essa renda il massimo dei servizi possibili non ad una parte solo degli elementi che costituiscono il ciclo produttivo (lavoratori, tecnici, capitalisti - conemanatori) ma a tutto il ciclo contemporaneamente ed effettivamente. Con'è naturale, facciamo affidamento sullo stesso spirito di modernità che agli industriali suggerisce le innovazioni, perchè questo non siano concepite soltanto come un mezzo di assicurare un più utile impiego di capitale, cosa logica e benefica in se, ma, col miglioramento della produzione di cui specialmente per certi rami di industria si avvantaggia l'intera economia nazionale, si tenga conto anche dell'elemento produttivo rappresentato dagli operai. Di questa tendenza, del resto, si ha già qualche autorevole e confortante esempio.

#### Un grave compito

— Vuol precisarci quale attività spiegano i Sindacati nel campo della previdenza e dell'istruzione professionale?

— Per questo problema è opportuno e doveroso attendere la Carta del lavoro. Comunque noi riteniamo indispensabile che tutta la tutela del lavoro dipenda dal Sindacato. Un Sindacato che si occupi esclusivamente di questioni salariali, non è un sindacato fascista. Il sindacalismo fascista è la organizzazione di tutte le attività tutelatrici del lavoro nelle sue ragioni spirituali e nelle sue necessità materiali. Solo posso dire che a Torino c'è molto, forse troppo ancora da fare.

Il capo dei Sindacati torinesi, dopo queste interessanti dichiarazioni, chiude il suo dire con un atto di fede:

— Affermo che ogni l'organizzazione dei lavoratori a Torino è adeguata all'importanza che la città ha nella vita industriale della nazione e nel movimento sindacale italiano. Esiste effettivamente ogni una risoluzione nelle coscienze e nello spirito delle masse, le quali si sono persuase che l'opera della loro organizzazione sotto i vessilli della patria non è una parola vana, ma un grande evento storico in virtù del quale per la prima volta esse sono portate come elemento di primo ordine a cooperare alla prosperità ed alla grandezza comuni. Questa rivoluzione costituisce la nostra più grave responsabilità, poichè ci fa sentire quanto sia importante il compito di rispondere convenientemente alla fiducia ed alla aspettativa di una gente — quella del lavoro — che per opera del fascismo risorge dall'abbattimento delle più disastrose delusioni. Il compito ha del religioso e del sacro. Bisogna avvicinare le masse con amore, con fraternità, a conquistare la loro fiducia con le opere, senza mai turbare la serenità di chi lavora con vane chiacchiere e inutili promesse.

FRANCESCO ODDONE

Nel salone delle assemblee dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti di via Bogino ha avuto luogo l'adunanza generale degli inscritti alla Sezione della Torino-Ciriè-Lanzo del Sindacato provinciale ferro-tranviari. Risultarono presenti 101 inscritti su 150. Dopo ampia discussione, l'assemblea unanime ha espresso la propria completa approvazione all'opera del Sindacato ed ha invitato i dirigenti a continuare nella loro azione decisa ed intransigente, tendente a realizzare in favore della categoria tutte le giuste provvidenze d'ordine morale ed economiche alle quali la categoria stessa aspira, secondo le direttive del Sindacalismo fascista. A conferma della piena solidarietà che unisce in un unico, preciso intento di decisa fermezza e di assoluta disciplina capi e gregari, la assemblea ha confermato in carica tutti i membri del Direttorio uscente.

## Nel Natale di Roma
### Gli orari degli esercizi pubblici

La Federazione provinciale fascista dei commercianti, nell'intento di degnamente celebrare il Natale di Roma — festa del lavoro — presi gli opportuni accordi con le organizzazioni sindacali dei prestatori d'opera, ordina: durante tutta la giornata del 21 aprile, rimarranno chiuse tutte le aziende commerciali e le botteghe, comprese le macellerie, le panetterie e le pasticcerie. Seguiranno, orari speciali: 1.o) i caffè, bars, bottiglierie, birrerie, ecc. Questi esercizi rimarranno chiusi fino alle ore 11,30, mantenendo al lavoro, per uso interno, soltanto il 10 % del personale. Alle ore 11,30 il servizio riprenderà regolarmente per tutta la restante giornata.

2.o) gli *alberghi*: rimarranno aperti tutto il giorno; dovranno però lasciare libero dalle ore 8 alle ore 11,30 il personale non assolutamente indispensabile;

3.o) i *ristoranti, trattorie, osterie*, ecc., rimarranno chiusi dalle ore 8 alle 11,30, trattenendo al lavoro nell'interno dell'esercizio esclusivamente il personale di cucina indispensabile e il 10 % del personale di servizio. Alle ore 11,30 riprenderà regolare servizio tutto il personale che, appena compiuto lo allarmento, dovrà ritornare al lavoro nel minor tempo possibile. I ritardi non senza giustificato motivo dovranno essere segnalati alla Federazione.

4.o) i *latticinaioli*: chiuderanno le botteghe dalle ore 10 del mattino in poi;

5.o) Tutti gli esercenti che vendono frutta e verdura, terranno aperte le botteghe fino alle ore 12, ma non potranno porre in vendita altri generi.

La Federazione ha inoltre deciso che tutte le categorie di esercenti indicate ai capi 1.o, 2.o e 3.o, corrispondano una indennità speciale di lire cinque ad ogni dipendente; indennità che, giusta l'intesa corsa con l'organizzazione dei prestatori d'opera, sarà versata dagli esercenti alla Federazione dei commercianti per essere devoluta a favore dell'istituenda Scuola professionale dei cuochi e camerieri. I commercianti invitano tutto il personale libero a partecipare alla manifestazione indetta dalla Federazione provinciale fascista dei Sindacati operai. Esporranno la bandiera nazionale ai propri uffici e botteghe in segno di cordiale e fascistica adesione alla festa dei lavoratori.

Per lunedì, 28 corr., i commercianti sono invitati ad osservare il riposo festivo soltanto nelle ore pomeridiane.

* * *

Con decreto prefettizio 16 corr. sono state sospese le limitazioni del lavoro notturno di panificazione in Torino nei giorni 18, 19 e 20 aprile e nel giorno 20 le limitazioni d'orario per l'apertura e chiusura dei negozi di vendita del pane.

* * *

L'Unione industriale fascista della Provincie di Torino e Aosta, nella ricorrenza del 21 aprile, festa del lavoro riconsacrata dallo spirito della Patria, invita le Ditte a ricordare alle maestranze l'alto significato della data solenne ed a favorirne ed agevolarne la partecipazione alle manifestazioni celebrative indette dagli Uffici Provinciali dei Sindacati Fascisti.

* * *

**Per gli inscritti ai regionali Sindacati provinciali:** impiegati agenti di cambio, impiegati aziende ippiforali, spedizionieri, impiegati di aziende di assicurazione, impiegati di aziende commerciali, commessi di negozio, impiegati alberghi e mense, Personale ristoranti bars e caffè, Personale alberghiero, Portieri e guardie private, Infermieri privati aiuti medici e aiuti farmacisti, ora e di giovedì 21 aprile, adunata obbligatoria in piazza Carlo Alberto. Fascisti in camicia nera. I Sindacati in possesso di gagliardetto hanno l'obbligo di portarlo.

**Sindacati fascisti dei commercio.** — Adunata alle ore e di giovedì, 21 aprile, in piazza Carlo Alberto, per prendere parte al corteo del lavoro. Possono intervenire anche i soci ancora inscritti Fascisti in camicia nera.

**Sindacati addetti alla industria tessili.** — Punto di riunione per la partecipazione al corteo del 21 aprile corso Vittorio Emanuele angolo corso Massimo d'Azeglio, ore 8.30. Tutti i partecipanti di Torino e provincia devono intervenire.

**Sindacati fascisti metallurgici.** — Tutti i fiduciari degli stabilimenti metallurgici sono invitati alla riunione che si terrà martedì 19 corr., alle ore 21, in via Berrino, per gli accordi circa la manifestazione del 21 aprile.

### Una truffatrice

Alla signora Rosa Gobetto ved. Buscaglione, abitante in corso San Maurizio 63, è capitata una brutta avventura. Fidando nell'onestà e nella buona fede di una conoscente si è lasciata da costei irretire e truffare per una somma non indifferente. Essa ha narrato, sotto forma di denunzia, le sue disavventure al commissario capo cav. Labbro, reggente la Sezione di P. S. Dora, disavventure che si riassumono nella perdita di 26 mila lire. La signora Buscaglione aveva infatti consegnato tale somma a certa Rosina Moncalvo, la quale le aveva ceduto delle polizze, quattro effetti cambiari del valore di L. 26.400 ed un'obbligazione di L. 10.000, a firma della contessa Rina Bentivoglio. Ceduta la somma (meglio sarebbe se l'avesse fatto prima) la Buscaglione assunse informazioni e fece una dolorosa scoperta. Le polizze erano state falsificate e la avallante contessa Bentivoglio non era mai esistita. Perciò era subito corsa al Commissariato, a chiedere pronto ed efficace intervento nei riguardi della truffatrice.

Furono sollecitamente iniziate le indagini, e la lestofante venne tosto rintracciata ed arrestata dagli agenti del Commissariato. E' costei Maria Moncalvo, di Cesare, di 42 anni, nata a Brandizzo ed abitante in via Muzzini, 58. Essa non è nuova a tale genere di imprese, poichè è già stata condannata per truffa ed appropriazione indebita. La donna non ha negato, ma ha cercato di... giustificarsi. Ciò non toglie che fosse tosto inviata al carcere e denunziata per truffa all'autorità giudiziaria.

### Fra curatore e debitore

Il dott. rag. Francesco Nardone, curatore della fallita ditta di forniture militari Fascenda, durante l'esercizio del suo mandato ebbe a constatare come il cav. Achille Magliano fosse debitore di L. 80.000 verso la ditta, e lo richiese del pagamento della somma. Ma il cav. Magliano, per motivi particolari che adduce in sua difesa, non ottemperò a tale invito, ed allora il curatore fece porre sotto sequestro conservativo la somma di L. 80.000 che il Magliano teneva in deposito presso una Banca cittadina.

Tutto ciò recò non poco al debitore, che finì per prendersela personalmente col curatore e per sfogare contro di lui il suo risentimento. Difatti, il 12 gennaio scorso, incontratolo in piazza Savoia, lo avvicinò e, stando a quello che afferma l'accusa, non solo lo minacciò di mali nel caso che non si fosse deciso di lasciarlo in pace, ma, accesosi in vivace battibecco, si lasciò trasportare dall'ira e colpì l'avversario al capo con tre o quattro pugni. Il Nardone querelò il Magliano, che venne chiamato a giudizio davanti al Pretore, per minacce, lesioni e violenze contro un pubblico ufficiale. La difesa del querelato è stata assunta dall'avv. Toni; la Parte Civile è sostenuta dall'avv. Giulio. Il dibattito avrà luogo in giorni.

## La vicenda Bruneri-Canella

Il nostro corrispondente da Milano ci telefona: Intorno al romanzo dello sconosciuto di Collegno questa mattina il procuratore del Re, Omodei Zorini, ha interrogato don Luigi Re e il padre Agostino Gemelli, già stati a confronto con lo smemorato. Don Re è stato interrogato di nuovo perchè, secondo un parente della signora Canella, egli avrebbe affermato che lo smemorato sarebbe stato indotto dalla Ghidini ad assumere prima il nome di Mighetti e poi quello di Bruneri, durante la permanenza della coppia a Milano. Il parente della signora Canella, aggiungeva che don Re era caduto in errore riconoscendo per Bruneri quegli che invece era lo scomparso professore al quale la Ghidini, e lei soltanto, aveva dato i nuovi nomi. Ma don Re, anche davanti al procuratore del Re, ha confermato la sua opinione che, cioè, lo smemorato di Collegno altri non sia che il tipografo torinese da lui conosciuto e soccorso a Milano e che in compenso lo ha per ultimo truffato. Azione questa della quale il prof. Canella non sarebbe stato capace. Padre Gemelli aveva avuto a Collegno una conversazione di argomento cristiano con il presunto professore, che era caduto in molti gravi errori, inammissibili in un uomo di vera cultura. Per spiegar quegli errori lo smemorato, dopo il colloquio, ha scritto un memoriale, ora esaminato dallo stesso Gemelli. I risultati di questo esame sono del tutto sfavorevoli allo smemorato, il quale si è diffuso lungamente a trattare della Santa Trinità e dell'Eucaristia, in guisa da rilevare la più completa ignoranza in materia. Padre Gemelli ha concluso dicendo che il prof. Canella, persona dotta, non avrebbe mai potuto cadere nei piagi e negli errori del memoriale. I risultati delle due testimonianze saranno trasmessi alle autorità di Torino.

Il *Ticino* di Pavia pubblica alcune notizie intorno al periodo trascorso al fronte dal prof. Giulio Canella, straordinario di clinica medica, arruolatosi come capitano medico. Egli fu assegnato al 1° reggimento alpini, 5° battaglione, 52ª compagnia, e partì per la fronte nel maggio 1915. Nel luglio fu promosso maggiore per merito di guerra. Nel settembre 1916 fu trasferito al 6° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso tenente colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1917 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1918 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1919 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1920 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1921 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1922 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1923 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1924 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1925 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1926 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1927 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1928 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1929 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1930 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1931 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1932 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1933 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1934 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1935 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1936 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1937 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1938 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1939 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1940 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1941 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1942 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1943 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1944 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1945 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1946 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1947 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1948 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1949 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1950 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1951 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1952 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1953 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1954 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1955 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1956 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1957 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1958 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1959 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1960 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1961 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1962 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1963 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1964 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel luglio 1965 fu trasferito al 3° reggimento alpini, 1° battaglione, 1ª compagnia, e nel dicembre dello stesso anno fu promosso colonnello per merito di guerra. Nel lugl

# ULTIME NOTIZIE

## Ciang-Kai-Chek sguinzaglia le sue truppe
### alla caccia dei rivoluzionari di Canton

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 16, notte.

*Benchè il Foreign Office sia già in possesso del testo della replica cantonese sui fatti di Nanking, gli ambienti ufficiali si astengono da pronunciarsi in merito, aspettando che il ministro britannico a Pechino faccia sapere quello che ne pensa. Un rapporto cablografico non potrà tardare, ma fin d'ora è abbastanza ovvio che nessuno dei ministri pechinesi delle cinque grandi Potenze scriverà il proprio Governo a inghiottire la torbida prosa del dott. Chen.*

### I cinque ministri a Pechino per l'«ultimatum»

*Nessun ragguaglio diretto è disponibile qui a Londra, sulla odierna risposta — segnalata da Parigi — dei cinque ministri a Pechino e sulla loro decisione di consigliare ai rispettivi Governi una controreplica risolutiva, vale a dire l'invio di un ultimatum. Pure, tali informazioni parigine sono considerate fondatissime essendo fuori di dubbio che le note del dott. Chen suonano sciaguratamente sfonate nel quartiere delle Legazioni a Pechino. La loro stagnatura non appare minore qui a Londra. Il Times stamane lasciava libere le redini al suo sdegno, denunziando «la retorica a buon mercato con cui il dott. Chen evade le richieste delle Potenze» e riducendo a brandelli il tessuto della replica cantonese la quale certamente mena il can per l'aia e gioca di finezza, in un caso in cui forse è coinvolto perfino l'onore di gentildonne bianche. Il ministro degli Esteri di Canton viene descritto dal Times come un «satellite di Mosca e l'idea che egli, dopo aver lasciato manomettere tutte le promesse fatte nei negoziati con l'Inghilterra ad Hankow e dopo aver calpestato gli accordi conclusi e gli impegni assunti esige ora una inchiesta internazionale sulle inoggabili atrocità di Nanking, infastidisce il giornale come non mai:*

«Il dott. Chen — conclude il *Times* — non ha menomamente ancora le sue stipulazioni per Hankow e Kiukiang. La sua promessa di proteggere gli stranieri entro la sfera di influenza del nazionalismo cantonese — manifesta una cinica indifferenza agli avvenimenti che hanno costretto un certo numero di Governi stranieri a richiamare frettolosamente i loro comandanti dall'alto e dal medio Yang-Tsè verso la costa, procurando di salvaguardare i rimanenti mediante larghe forze navali. La grave responsabilità per gli attacchi di Nanking rimane inalterata, e il dott. Chen — insieme con il suo Governo — dovranno affrontarla».

### Cannonate sul Yang-Tsè

*Probabilmente gli stessi umori prevalgono a Washington, donde un messaggio di Agenzia riferisce stamane che gli ambienti ufficiali considerano addirittura negativa la replica del dott. Chen, giacchè essa viene a respingere le principali richieste degli Stati Uniti e delle Potenze associate. Quanto poi al Giappone, l'evidente tentativo cantonese di separare le Potenze non sembra destinato a sortire maggiori effetti a Tokio che a Washington ed a Londra, tanto più che i giapponesi rimangono implicati sempre più a fondo nelle complicazioni scappiate intorno alla zona nipponica di Hankow. A questo proposito, un corrispondente autorevole telegrafa da Sciangai che i giapponesi hanno presentato alle autorità cantonesi un ultimatum nel quale minacciano di bombardare i quartieri indigeni di Hankow a meno che i nazionalisti non pongano immediatamente fine alla propaganda e ai tumulti antinipponici.*

*Nessun fatto nuovo è intervenuto nelle ultime ventiquattro ore ad alterare la situazione militare della bassa e dell'alta vallata dello Yang-Tsè. Sulle sue sponde, le forze cantonesi e quelle anti-cantonesi stanno trincerandosi fra Nanking e Chinkiang, ed ogni tanto scambiano fucilate e colpi di cannone a cavaliere del fiume. Il naviglio di passaggio rimane spesso colpito da questi fuochi incrociati. Il tiro peraltro, in frequenti casi, è diretto di proposito contro il naviglio medesimo. L'incrociatore americano Cincinnati è venuto così a trovarsi sotto il fuoco, oggi, mentre si avvicinava a Nanking. Esso replicò usando i suoi cannoni da 150 mm. e proseguì la sua rotta alla volta di Hankow senza soffermarsi. Un'altra nave americana, il cacciatorpediniere Preble, ha dovuto a sua volta aprire i suoi pezzi di coperta contro le truppe cantonesi lungo una sponda del fiume. Il Preble ebbe un ferito a bordo. Così pure, l'incrociatore inglese Emerald dovette entrare in azione, insieme con il cacciatorpediniere americano Ford, per proteggere alcuni piroscafi anglo-americani che stavano navigando nelle vicinanze di Nanking.*

### Lo sciopero generale di Sciangai

*La campagna anti-comunista, decisamente aperta dall'ala moderata del nazionalismo cantonese, sotto la ispirazione del generalissimo Ciang-Kai-Chek, si è ripercossa anche per le vie di Canton, dove ieri sera le truppe nazionaliste furono sguinzagliate al disarmo dei rivoluzionari e alla cattura degli scettatori di disordini. L'intero presidio della città venne mobilitato, e poco dopo il crepuscolo grossi pattuglioni di fanteria si rivolgevano verso le sedi sindacali cinesi, alcune delle quali opponevano accanita resistenza. Avvennero diversi conflitti, nei quali si calcola che un centinaio di persone siano rimaste uccise. Migliaia di operai bolscevizzanti furono disarmati e le truppe invasero in sede del sindacato dei marinai, quella del sindacato dei ferrovieri e quella dell'unione generale dei manovali. Furono sequestrati molti incartamenti e grandi quantità di opuscoli sovversivi. Gli arresti si contano a centinaia.*

*Lo sciopero generale di Sciangai viene affrontato dalle autorità mediante un severissimo stato d'assedio, di fronte al quale gli operai stanno tornando al lavoro. Trentacinquemila scioperanti han fatto ritorno alle officine nella giornata di oggi. La città si mantiene tranquillissima. Un telegramma da Pechino dice che 25 membri della Legazione di Russia sono partiti stamane da quella capitale alla volta di Mosca.*

M. P.

## Un articolo del «Temps»
### sulla nota di Chen e la politica di Parigi

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Che cosa pensino, dalla risposta del ministro degli Esteri cantonese alla nota delle Potenze, questi circoli autorizzati, si può dedurre dall'editoriale del *Temps*, scritto su ottimi informazioni nei circoli dirigenti. Il grande giornale della sera scrive che in realtà il ministro degli Esteri cantonese ha cercato di eludere tutte le richieste poste dai Governi delle cinque Potenze interessate, e soggiunge:

«La risposta di Chen non falsifica certamente un regolamento sufficientemente, tanto più che il Governo di Canton pretende sostenere che soltanto la denuncia pura e semplice dei trattati ineguali può sopprimere l'attuale malessere, ciò che comporta una minaccia, appunto mascherata, per gli interessi stranieri».

Il *Temps* si mostra persuaso che le Potenze che intendono rimanere solidali sul terreno della difesa e della protezione della vita e dei beni dei loro sudditi, dovranno naturalmente concertarsi sul seguito da dare alla risposta del Governo cantonese. Esse sapranno guardarsi da qualsiasi imprudenza, e non si presteranno alla manovra di Chen che tende a dividere e a isolare le une contro le altre. E qui il grande organo repubblicano rompe una lancia in favore della politica che la Francia ha fino ad ora seguita, osservando:

«La vicende che si svolgono attualmente giustificano pienamente la politica di aspettative che la Francia non ha cessato di praticare nei riguardi delle lotte interne della Repubblica gialla, politica assai più costruttiva di quello che certuni suppongano, poichè tende a facilitare l'utile affermazione del movimento nazionale cinese sul suo proprio terreno, libero da ogni influenza di bolscevismo rivoluzionario.

La ripetevolezza di questa politica ha creato delle possibilità che nessuno avrebbe osato intravvedere soltanto dieci mesi fa. Non urlando di fronte il nazionalismo cinese in quello che ha di legittimo e di rispettabile; non ponendolo in presenza della minaccia di un ricorso a misure di forza che possono avere per risultato di costituire spontaneamente l'unità del popolo cinese contro qualsiasi intervento diretto o indiretto dello straniero; si è permesso agli elementi moderati del Kuomintang di reagire energicamente contro le mene bolsceviche e si è reso possibile il movimento con il quale il generale Chiang-Kai-Chek si sforza attualmente di sottrarsi alla tutela di Mosca e di infrangere anche a Sciangai gli intrighi che i rivoluzionari cercavano di ordire contro gli occidentali. Da una parte si scorge ora il mezzo di porre fine alle lotte con un accordo dei nordisti e degli elementi moderati del Kuomintang, sulla base di un programma nazionalista riassunto; e, dall'altra vi sono prospettive in favore di una rottura pronta e netta dei nazionalismo cinese con le influenze rivoluzionarie che pretendevano di orientarlo verso la bolscevizzazione della Cina, effettio formidabilmente il mondo giallo contro la civiltà occidentale».

## Il manifesto agli agricoltori per la festa del lavoro

Roma, 16, notte.

In occasione del 21 aprile, Natale di Roma e Festa del Lavoro, la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha fatto affiggere in tutti i centri urbani e nei comuni rurali d'Italia il seguente manifesto:

«Agricoltori! Il 21 aprile è il Natale di Roma. Sui solchi tracciati dall'aratro quadrato di Roma e lo tracciava con l'aratro intendete voi, agricoltori, il simbolo di questa leggenda! Un popolo di agricoltori fondò la città eterna e le diede il solido equilibrio mentale che generò la ampiezza giuridica, le ricchezze e la potenza di una civiltà nuova che impero sul mondo. Vennero i secoli della decadenza, cadde l'impero, ma non cadde Roma. Iddio non abbandonò il popolo eletto latino e volle che la sua casa fosse in Roma: e Roma, centro della Cristianità, fu anche centro della civiltà del Rinascimento. Poi vennero le rapide vicende del popolo italiano, ridestatosi dal sonno millenario: l'Italia, sentendo vive in sè le forze della primitiva origine, trovò la sua unità e in concepì quando fece di Roma la sua capitale. Ma a Roma si insediarono i politicanti, nuovi farisei del tempio nel tempio della civiltà latina, che ne fecero il mercato turpe delle loro piccole cure, farneticando di una terza Roma: essi, i tremebondi impotenti.

«La terza Roma sorge ora. Sorge dopo la grande guerra, perchè un uomo che ha tutto compreso lo spirito nuovo e antico della nostra stirpe, lo ha espresso nella concezione latinamente, italianamente geniale del fascismo; ha dato nome e voce e potenza fattiva alla speranza e alla volontà; ha chiamato a raccolta la più salda virtù e l'impeto giovanile; e da Roma dell'Italia nuova, degna di Romolo e di Augusto, ha lanciato il verbo che è ideale e realtà, che sublima il dovere, nobilizza la disciplina, che esalta il lavoro e che fa di cimento nobilissimo della unione nazionale. Sopra tutte le attività produttrici il Duce nostro pone l'agricoltura e indice la Battaglia del grano, cioè la lotta con le forze della natura, perchè la terra ci dia tutte le sue ricchezze; perchè la vita dei campi ci dia tutta la potenza fisica e morale di un popolo conscio dei suoi destini. Così si chiude il ciclo storico. Roma riprende la sua missione di civiltà nel mondo, come la capitale di una Nazione profondamente rurale.

«Agricoltori! Il 21 Aprile è anche la Festa del Lavoro. Raccoglietevi oggi nel pensiero della vostra nobile fatica, tendete la mano amica a il cuore fraterno verso tutti i camerati che con voi lavorano, dallo scienziato che vi illumina la via, al bracciante che eseguisce l'opera. Ricordate oggi e sempre che il fascismo, cioè la spiritualità italiana vuole coordinamento, collaborazione, amore, perchè il lavoro frutti benessere agli individui, potenza alla Patria. Agricoltori! Il Duce giorni addietro ci ha mandato il suo saluto «con animo sempre più rurale»: noi gli abbiamo risposto e voi tutti rispondetegli che siamo con lui per l'Italia, con animo sempre più fascista. —

## La bilancia commerciale

Roma, 16, notte.

Il valore delle importazioni nel decorso mese è stato di L. 2.072.750.858 contro quello di L. 2.418.430.155 raggiunto nello stesso periodo [illegible]; anche nel marzo 1927 si è avuta, in confronto del marzo 1926, una diminuzione di L. 345.679.407. Una differenza in meno si è verificata nel valore delle esportazioni, che nel corso scorso è stato di L. 1.403.310.681, mentre nel marzo 1926 fu di L. 1.471.599.690. Estendendo i raffronti al periodo gennaio-marzo si ha, per l'importazione, un valore di L. 5.606.647.893 nel primo trimestre 1926 e di L. 6.081.233.723 nel primo trimestre 1927, con una diminuzione in quest'ultimo di L. 524.413.570 e per l'esportazione un valore rispettivamente di lire 4.004.850.439 e di lire 3.998.083.709, con la non rilevante differenza in meno, nel primo trimestre 1927 di L. 78.766.757. In complesso la eccedenza dell'importazione sull'esportazione, che nel primo trimestre 1926 fu di L. 2.980.796.854, è stata accertata per il primo trimestre 1927 in lire 2.155.150.021 con un miglioramento così in soli tre mesi, di L. 443.646.819.

(*Stefani*).

## Pasqua di gloriosi ricordi alla Trincea delle Frasche

Milano, 16, notte.

Oltre 300 rappresentanti dei combattenti di numerosi comuni, con labari e bandiere, si riuniranno domani al sacro cimitero di Redipuglia per la celebrazione della Messa di Pasqua; quindi muoveranno verso la trincea delle Frasche dove i delegati del Nastro Azzurro di Roma pianteranno il tauro recato in pellegrinaggio dal Gianicolo. Sarà presente anche il padre di Filippo Corridoni. Fascei e Cagliari manderanno i loro gonfaloni, giunti stamane a Milano con i combattenti di quelle città. Torino e Milano saranno presenti coi loro civici magistrati. Il conte Sig. Orsi ed il gr. uff. Manlio Morgagni, e Roma e le Marche, in terra di Corridoni daranno largo tributo di rappresentanze. Da Milano partiranno oltre cinquanta gagliardetti degli alpini e quello della Corridoni, il labaro delle sei medaglie d'oro della Volontari di guerra, e la bandiera dei Mutilati e dei Combattenti.

## Il quartetto dei falsari e le 3 donne

Milano, 16, notte.

Il Sostituto Procuratore del Re ha preso oggi le sue conclusioni su di una istruttoria iniziata dal giudice Salis e condotta in seguito a termine dal giudice Tramonte, riguardante una grossa impresa compiuta da speculatori di biglietti falsi nel dicembre scorso, a Milano e dintorni, con particolare riguardo a Gallarate e paesi limitrofi. Furono spesi biglietti falsi da 1000, 500 e 100 lire per l'ammontare di 650.000 lire. La polizia riuscì a identificare e ad acciuffare quattro degli speculatori: Cerio Turati di anni 66, Giuseppe Fasi, di anni 46, Alfonso Albrati di anni 53 e Silvio Poretti di anni 37. I primi tre sono tuttora detenuti, il quarto invece, durante il periodo istruttorio, ottenne la libertà provvisoria. Indiziate erano pure libere tre donne: Margherita Magnaghi, Annita Moroni e Felicita Santoni, contro le quali era stata elevata accusa di complicità con gli speculatori di cui sopra. L'istruttoria ha assodato che i quattro uomini andavano di perfetto accordo con i fabbricatori dei buoni falsi, che però non hanno a tutt'oggi potuto essere identificati. Il loro campo d'azione preferito erano i mercati che in ogni grosso borgo della Lombardia si tengono in giorni fissi e nei quali gli speculatori giungevano dagli Stati Uniti per fare di ricchi ed onesti commercianti. Le udienze del «quartetto» furono moltissime. Con le sue conclusioni il Sostituto Procuratore del Re chiede che il Turati, il Fasi, l'Albrati e il Poretti vengano rinviati a giudizio per rispondere di spendita continua di banconote false. Nel riguardi delle tre donne, il magistrato ritiene non raggiunta la prova della loro colpa e perciò ne chiede l'assoluzione.

## Il suicidio di un parrucchiere grafomane

Torino, 16, notte.

Cerio Ignazio Garcia, parrucchiere di professione, era spesso oggetto di scherzi e di burle per la mania che aveva di scrivere su tutti gli argomenti in prosa ed in versi. Contrariato per il poco successo della sua ultima produzione letteraria, egli si è gettato in un precipizio rimanendo morto sull'istante.

## Il falso commissario

Milano, 16, notte.

Dai marescialli Italia e Nava della Squadra mobile, è stato ieri arrestato il ventinovenne Felice Mambretti di Luigi, alloggiato all'albergo Margherita in via S. Gregorio. L'arresto è avvenuto in seguito a denunzia per estorsione, sporta da certo Mario Budelli di Luigi, cassiere di un istituto bancario. Secondo la denunzia, i fatti si sarebbero svolti così. Alcuni giorni or sono si presentava al Budelli un signore che si qualificava per il commissario di P. S. Mambretti, inviato dal Ministero della Guerra per compiere un'inchiesta tra il personale della banca. Ad avvalorare la sua qualità di commissario, l'individuo mostrava una tessera che è poi risultato non essere altro che una permanente delle Ferrovie dello Stato. Il commissario Mambretti ad un certo momento confessò al cassiere, in gran confidenza e segretezza, che lo avrebbe dovuto denunziare essendo emerse a suo carico gravi irregolarità. Però... se avesse sborsato 20.000 lire, si sarebbe potuto accomodare la cosa e nessuno avrebbe mai saputo nulla. Il Budelli, impressionato, disse al pseudo-commissario di non avere a disposizione tale somma, ad allora questi con somma degnazione accettava 100 lire, le uniche che aveva in tasca il cassiere. Il giorno dopo i due si rividero e furono altre 300 lire che andarono ad acquistare il commissario. Lo stesso si può dire dei giorni seguenti, e somme variabili dalle 50 alle 200 lire furono sborsate dal timoroso cassiere. Il quale finalmente un bel giorno, compreso di essere caduto in un tranello, si decideva a sporgere denunzia all'autorità di pubblica sicurezza. Arrestato, il falso commissario ha confessato tranquillamente il tiro giocato al Budelli. I funzionari che lo interrogavano hanno avuto l'impressione di trovarsi di fronte ad uno squilibrato o ad un megalomane. Difatti il Mambretti, che pare appartenga ad ottima famiglia, si autodefiniva autore di un furto in via Goldoni 23. Dalle indagini subito esperite, è risultato che il Mambretti il 20 dello scorso mese si recava lo una pensione abitata esclusivamente da stranieri in via Goldoni 23, dichiarando di essere un commissario di pubblica sicurezza ed eseguendo dei pedinamenti i loro passaporti per delle verifiche. Esaminando il passaporto del suddito columbiano José Ataloja, vi riscontrava delle irregolarità e senz'altro lo sequestrava, dicendo che avrebbe assunto informazioni al Consolato della Columbia. Inutile dire che il passaporto non faceva più ritorno al signor Ataloja. Pare che questo passaporto sia servito ad un amico del Mambretti per passare la frontiera. In attesa di ulteriori indagini, il pseudo-commissario è stato tradotto al Cellulare.

## 80 mila lire e numerosi titoli rubati da una cassaforte a Trieste

Trieste, 16, notte.

Un'altra impresa ladresca in grande stile è stata compiuta stanotte da ignoti assassinatori che hanno preso di mira gli uffici di amministrazione della «Società Adriatica di ferramenta e metalli», operando con una precisione ed un'audacia tali da impressionare. La via Santa Caterina, ove hanno il loro ingresso principale gli uffici della Società, non è infatti una delle vie più accentrinche della città, e anche durante le ore della notte è solitamente assai ben frequentata. Non si è ancora potuto accertare l'ora precisa scelta dai ladri per mettere in esecuzione il loro piano. Per entrare negli uffici, i ladri si servirono di chiave falsa con la quale aprirono il massiccio portone dello stabile; poi, con altra chiave così aperirono la porta d'ingresso degli uffici di amministrazione, e penetrati infine nell'ufficio, assalirono la massiccia cassaforte della quale forzarono la serratura, riuscendo ad aprirne lo sportello. Nella cassaforte erano custodite oltre 65 mila lire in contanti e preziosi per un valore complessivo di 20 mila lire e molti titoli della «Cesuliche» e della «Tre Venezie». Impadronitisi del denaro, dei preziosi e dei titoli, i ladri si allontanarono indisturbati.

## Il match di hockey Inghilterra-Francia

Parigi, 16, notte.

Allo Stadio Boulu, in presenza di numeroso pubblico è stato disputato oggi il match di hockey Francia-Inghilterra. Gli inglesi hanno trionfato con tre goals a due.

## CRONACA

### Piccolo incendio alla Fiat

Nello stabilimento Fiat, reparto costruzioni speciali, in via Marocchetti, ieri sera, poco dopo le 21 si sviluppava un incendio che però, fortunatamente, non rivestì alcun carattere di gravità. L'inizio delle fiamme fu provocato da autocombustione, in un locale sotterraneo, di materiale di rifiuto: stracci, carta, casse vuote, ecc. Avvertiti telefonicamente, accorsero i pompieri con auto-pompa agli ordini del comandante ing. Viterbi, e, coadiuvati dai loro colleghi dello stabilimento, i militi del fuoco in poco più di un'ora spensero le fiamme e presero i provvedimenti atti a scongiurare ogni eventuale pericolo. I danni sono lievissimi.

### La caduta di un motociclista

Di un grave accidente motociclistico è stato vittima ieri sera l'industriale Angelo Turigliatto di Giacomo, abitante in via Brindisi, 31. Egli percorreva poco dopo le ore 21, il corso Regina Margherita, diretto verso Piazza Emanuele Filiberto, quando per lo slittamento della ruota anteriore della macchina, cadeva al suolo, rimanendo privo di sensi. Trasportato con una auto-lettiga all'Astanteria Martini l'infelice ebbe le cure del caso e fu ricoverato con prognosi riservata a causa della sopraggiunta commozione cerebrale.

### BOLLETTINO METEORICO

16 aprile 1927.

| | Mass. | Min. | Stato | Mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 21 | 10 | coperto | |
| Milano | 19 | 11 | sereno | |
| Genova | 18 | 13 | » | legg. m. |
| Firenze | 19 | 11 | coperto | |
| Ancona | 17 | 9 | piovoso | » |
| Bologna | 18 | 12 | coperto | |
| Napoli | 19 | 13 | » | legg. m. |
| Taranto | 18 | 11 | sereno | » |
| Palermo | 19 | 9 | coperto | mosso |
| Catania | 20 | 13 | » | legg. m. |
| Cagliari | 18 | — | » | mosso |
| Trieste | 16 | 11 | » | legg. m. |
| Trento | 18 | 9 | sereno | |

Temperatura ufficiale di Torino.

Massima + 21 Minima + 9

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica: ore 9: 735.

Temperat. massima del giorno 15 + 20

Temp. min. notte dal 15 al 16 + 9

### LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 16 Aprile 1927*)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 51 | 54 | 79 | 81 | 36 |
| BARI | 81 | 60 | 43 | 16 | 54 |
| FIRENZE | 37 | 81 | 42 | 41 | 68 |
| MILANO | 42 | 69 | 88 | 14 | 58 |
| NAPOLI | 69 | 66 | 7 | 60 | 76 |
| PALERMO | 71 | 81 | 24 | 65 | 45 |
| ROMA | 46 | 11 | 80 | 86 | 84 |
| VENEZIA | 83 | 81 | 15 | 48 | 17 |

## TEATRI

### Le «prime» di ieri sera

ALFIERI: Dina Galli ha rinnovato ieri sera il bel miracolo dei tempi folti di pubblico e caldi d'entusiasmo. Quando l'attrice-beniamina si è presentata sul palcoscenico nelle vesti di Giovanna degli Armieri è stata accolta da un lungo fervidissimo applauso. Tutta la commedia del Forzano è stata sottolineata da scrosci e da schiette risate. La Compagnia diretta da Ferraro e della quale fanno parte simili elementi quali il Rilloni, il Lalli, il Rigoni non si lasciarà all'Alfieri che quindici giorni.

AL CARIGNANO: La Compagnia drammatica diretta da Annibale Betrone e della quale è prima attrice Adrelina Rossi ha attirato ieri sera al Carignano un magnifico pubblico. Pubblico legittimamente curioso della Compagnia appena formata. «La Fiamma» la potente commedia di F. Klemenskers ha dato modo al Betrone di presentare alla ribalta la bella schiera degli artisti che egli egregiamente dirige fra i quali ricordiamo la signora F. Betrone, il Paoli cara e nota conoscenza, il Nanchi il brioso e promettente Mottura. La prova non avrebbe potuto uscire assai migliore: fin dalle prime battute gli spettatori hanno avuto la gradevole sensazione di trovarsi davanti ad un complesso artistico di primo ordine.

Andreina Rossi che è seguita con tanto interesse dagli innamorati del teatro nella sua strada ascensionale ha diviso col Betrone i molti, nutriti applausi della serata. E' annunciato per mariedì una prima novità: «La vita degli altri» di Zorzi.

AL VITTORIO: Ha debuttato ieri sera la Compagnia Salnati. Un dramma a forti tinte intitolato: «L'uomo misterioso». L'azione si svolge in un manicomio dove avviene alla presenza di un nano (Salnati) una vivace e interessante polemica tra uomini di scienza e uomini di legge. Il pubblico ha applaudito gli interpreti e il dramma, che in certe scene lo ha fatto rabbrividire. La Compagnia annuncia alcune novità, prima delle quali «Il guardiano del tempio» di A. Boscolo e poi «Merlino e Viviana» di D'Tumiati per la quale è vivissima l'attesa.

AL CHIARELLA: Un buonissimo successo di pubblico e di applausi ha ottenuto ieri sera la Compagnia I.S.A.P.L.I.O. con «Mazurka bleu».

### L'impresario del «Colon» di Buenos Aires gestisce per 3 anni il «Costanzi»

Roma, 16 notte

L'«Agenzia delle Informazioni» apprende che l'impresa Scotto, che gestisce il Teatro Colon di Buenos Aires, ha firmato una convenzione col Governatorato di Roma per assumere la gestione per tre anni del Teatro Costanzi.

### Il «Rigoletto» a Casale

Casale Mont., 16, notte.

La prima del «Rigoletto» al Politeama Casalese ha ottenuto il migliore successo, sia per la bravura degli artisti, che per l'affiatamento dell'orchestra diretta dal cav. Mucci. Il baritono Falleani è stato molto festeggiato. Buoni pure la soprano Maddalena Filippi, il tenore Tumiolo ed il basso Taparri. Ripetuti applausi al termine di ogni atto ed a scena aperta.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIO MICHELUTTI, condirettore responsabile

Mercoledì, 20 corr., primo anniversario della morte di

**Germana Capacci**

sarà celebrata, alle ore 10, nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, in via Nizza, N. 56, una Messa in suffragio dell'anima buona ed eletta della sua abbastanza compianta creatura. (15366

I genitori saranno grati a quanti vorranno unirsi a loro nella preghiera

Le famiglie Giletti, Patti, Adami, Bertotto, profondamente commosse e sinceramente grate per la grandiosa dimostrazione di affetto e di stima tributata al loro caro e indimenticabile

**Comm. Anselmo Giletti**

porgono vivi e sentiti ringraziamenti a tutti quanti i cittadini che intervennero ai funerali del caro Estinto. Giunga un grazie speciale agli oratori che con commossa ed eloquente parola ne elogiarono le virtù, agli impiegati, Capi e Maestranze della Ditta Anselmo Giletti, delle altre fabbriche della Regione e delle valli limitrofe, ai Municipi di Trivero, Soprana, Pieretto, Pray, Crocemosso; alle Autorità politiche, amministrative, ecclesiastiche, al Fascio, alla Milizia, ai Sindacati Fascisti, al Balilla; a tutti i bimbi dei vari Asili, Scuole, Istituti di Trivero, Prativero, Soprana e Mosso S. Maria; ai Corpi Musicali, alla Cooperativa, ai Circoli Sportivi di Ponzone, Prativero ed Erlos di Vigliano, e a tutti gli altri Enti e Rappresentanze.

Ponzone Trivero, 16 Aprile 1927.

Dopo una vita dedicata alla Famiglia ed al dovere, circondato da tutti i suoi cari, oggi, alle ore 21, mancava il

NOTAIO

**Balestreri Cav. Giuseppe**

d'anni 77

Ne danno il triste annuncio: i figli: **Ausonia** ed **Elisa**; le figlie: **Giuseppina** Ved. **Porta**, **Romana** col marito **Vivenzo Carle**, **Gerlana** col marito **Celotti Ambrogio**; la nuora **Lucia D'Enrico**; i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Castello d'Annone, Domenica, 17, alle ore 17.

Non si mandano partecipazioni personali. 15316

Castello d'Annone, 15 Aprile 1927.

Ieri, alle ore 20, com'era vissuta nel la sua fede in Dio, munì confortata dai Sacramenti della Religione nostra

**LUCIA GAJ**

Ne danno la dolorosa notizia:

i genitori;
il fratello Teol. **Savino**;
la sorella **Cristina**;
la cugina **Bettina**.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 18 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Donato, n. 8. Per espressa volontà della Defunta non si mandino fiori.

Genta - Tel. 45-08 Primo Stab. Pompe Fun.

Il 16 corr., improvvisamente spirava, in età di anni 44,

**ARMANDO GAGLIARDI**

MAESTRO DI MUSICA

Costernati ne danno la partecipazione: la moglie **Caterina Giacomello**; i figli: **Osvaldo** e **Carlo**; la nipote **Pia**, e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì, 18 corr., alle ore 14, partendo da Via Giulio, 1.

Non si accettano fiori, e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Castellamonte Telef. 41-09 Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia Chiampo, riconoscente ringrazia tutte le gentili persone che con parole, scritti e intervento ai funerali del loro compianto

**FRANCESCO**

resero più imponente l'accompagnamento. In modo particolare ringrazia il Dott. Felice Rebaudengo, per le amorevoli cure prestate durante la malattia, ed il personale della Fonderia F.lli Chiampo.

Castellamonte Telef. 41-09 Primo Stab. Ital.

Deangeli Mario, Via Lagrange, 3, Antiquario, annuncia con sommo dirazio la perdita del suo caro fratello,

**Comm. DEANGELI GUIDO**

AGENTE DI CAMBIO

Torino, 15 Aprile 1927.

Dopo lunga, penosa sofferenza, munito dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, santamente come visse, saliva al Cielo in età di 57 anni

**Anna Petiti Ved. Scarfiotti**

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio:

i figli: Avv. **Camillo**, Presidente di Tribunale;
**Teresa** e consorte Geometra **G. B. Caymonat** coi figli **Anna** e consorte Ing. **Mario Bertolini**, **Ledovico**;
**Maria**, colonnello d'Artiglieria, e consorte **Maria Lessi**;
la nuora **Luigia Scarfiotti-Favale**, coi figli Ing. **Luigi**, Avv. **Paolo**, **Maria** e consorte Avv. **Pippo Goriano**, **Casimiro**;
i pronipoti: **Piero Goriano**, **Amanda** e **Roberto Gianotti**, **Maria Teresa Bertolini**;
l'affezionata **Maddalena Raviola**.

La cara Salma sarà trasportata nel sepolcreto di famiglia a Barge, dove avranno luogo i funerali Lunedì, 18 corrente, alle ore 10.

Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Valga la presente come partecipazione personale.

Torino, 16 Aprile 1927 (Via Giannone, N. 5).

Genta - Tel. 44-08 Primo Stab. Pompe Fun.

## Il ritorno di Bethlen a Budapest
### Dichiarazioni sul viaggio a Roma

Budapest, 16, notte.

Alle ore 11 è giunto il Presidente del Consiglio conte Bethlen.

Al suo arrivo a Budapest il conte Bethlen ha dichiarato ai giornalisti di essersi soddisfatto dei risultati della sua visita a Roma. Egli ha detto che il suo viaggio in primo luogo ha avuto lo scopo di fare affrettare la soluzione dello sbocco ungherese al mare e la conclusione di un patto di amicizia. A proposito della questione di Fiume, il conte Bethlen ha detto di aver ricevuto anche prima del suo viaggio comunicazione da parte del governo jugoslavo che a Belgrado non si faranno ostacoli alla realizzazione del transito del traffico ungherese attraverso la Jugoslavia. Gli accordi intervenuti con l'Italia circa le due questioni saranno naturalmente seguiti da negoziati per mezzo di periti onde regolarne completamente i dettagli. Bethlen ha fatto poi in termini calorosissimi l'elogio delle qualità di uomo di Stato dell'on. Mussolini ed ha dichiarato che il Governo ungherese studierà il regime fascista specialmente per quanto esso ha realizzato nel campo sociale, ciò però non significa che in Ungheria si intenda copiare il fascismo; l'Ungheria applicherà le riforme che hanno dato buona prova nell'Italia fascista.

(*Stefani*).

### Verso la «détente» Hungana?
### Un messaggio del Presidente della Repubblica

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Kaunas, 15, notte.

Il presidente della Repubblica, Smetona, rivolge alla nazione un messaggio in cui esorta tutti i cittadini lituani alla pacificazione e alla concordia. Il gesto del capo dello Stato deve contribuire a ridare tranquillità all'opinione pubblica e alla vita politica, in cui l'agitazione perdurava assai viva anche dopo lo scioglimento della Dieta. Nella capitale sono stati revocati i provvedimenti che erano in vigore dal colpo di Stato in poi, e che vietavano di circolare la notte. Dalla una di notte alle cinque del mattino era proibito uscire di casa: ora, i cittadini di Kaunas hanno riavuto la libertà di movimenti come in tempi normali.

### La lira a Londra: 98,37-98,60

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Londra, 16, notte.

Incastrata tra il riposo del venerdì santo e i due prossimi giorni di festa, la mezza giornata borsistica di oggi non è stata spettatrice di alcun movimento notevole allo Stock Exchange, dove al termine delle scarse operazioni la lira era quotata da 98,37 a 98,60, il franco da 123,65 a 124,05 e lo belga da 34,91 a 34,92.

## L'ex-capo di S. M. el Abd-El-Krim sarà fucilato

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Il 10 febbraio scorso il Consiglio di Guerra di Meknes condannava a morte, previa degradazione, per diserzione e per avere portato le armi contro la Francia, il tedesco Klems, aiutante della Legione straniera.

Klems disertando si era recato nel campo di Abd-el-Krim dove, sotto il nome di El Hadj Aisman, era diventato il capo di Stato Maggiore del ribelle riffano. Fatto prigioniero alla fine dello scorso anno, fu processato e condannato a morte. Klems firmò subito un ricorso in Cassazione, ricorso di pura forma che la Camera correzionale della Corte suprema senza discussione ha dichiarato irricevibile.

## Hiro Hito assiste al varo dell'incrociatore «Myoko»

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Tokio, 16, notte.

Alla presenza del Mikado è stato varato oggi a Bokosuka presso Tokio il nuovo incrociatore giapponese *Myoko*, di diecimila tonnellate con quattro coppie di cannoni da 200 millimetri e la corazza di coperta. L'imperatore era accompagnato dal conte Chinda, dal primo ciambellano, da parecchi principi e principesse e da un seguito di alti dignitari militari e navali. Era la prima volta che Hiro Hito partecipava ad una pubblica cerimonia e la moltitudine che assisteva al varo lo salutò con acclamazioni entusiastiche.

(*Daily Telegraph*).

## Il raid Francia-Repubblica Argentina

Parigi, 15, notte.

Il capitano di fanteria Roman, pilotando un apparecchio francese ha preso il volo stamane dal campo di Berre presso Marsiglia per tentare di realizzare il collegamento aereo al di sopra dell'Atlantico tra la Francia e la Repubblica Argentina. Malgrado il vento sfavorevolissimo l'apparecchio che porta il nome «Francia-America Latina» prese il volo alle 5,35. Un telegramma giunto ora annuncia che l'aviatore è sceso felicemente a Casablanca, meta della prima tappa, avendo percorso 1620 chilometri in perfette condizioni. L'aviatore ricevuto dalle autorità militari si è dichiarato soddisfattissimo del viaggio. Conta di ripartire domattina alle 4 per Porto Etienne meta della seconda tappa. Le distanze che dovrà percorrere è di 1000 Km. Le altre tappe saranno Porto Etienne-Porto Praye, 1000 Km.; Porto Praye-Pernambuco, 2700 Km., Pernambuco-Rio de Janeiro, 1100 Km., Rio de Janeiro-Montevideo, 1700 Km., Montevideo-Buenos Aires 300 Km. Tra Porto Praye, l'isola Capo Verde e Pernambuco l'aviatore spera di poter seguire i 2000 Km. al di sopra del mare di un solo tratto.

## L'arresto di un bandito italiano in Francia

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Parigi, 16, notte.

Un maresciallo ed un gendarme in perlustrazione scorgevano la notte scorsa a Cronses un individuo sospetto. Chiestogli dove fosse diretto, l'individuo per tutta risposta estraeva una rivoltella e fece due volte fuoco contro i gendarmi, che però rimasero incolumi. Il bandito prese la fuga inseguito dai g

In nome dell'igiene....

Se la bocca
è un facile veicolo
per le malattie, perchè
mangiate uova di cioccolato
con decorazione applicata a mano?

UOVA PASQUALI
"UNICA"

esclusiva lavorazione a macchina con cioccolato fondente "2000".

C15

UNICA


## PICCOLI AVVISI

### Avvisi d'indole commerciale 9

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A Abitanti** negozi ditte laboratori alberghi via Montebello, 20; corso Principe Oddone, 35; via Aquila, 1; via Valpiano, 27. Urgente.

**BOTTIGLIE** per vini, qualsiasi tipo, prezzi fabbrica. Corso Palestro 30/c. 6484

**IMPIANTI** idrosistrici ed irrigui eseguiti compartecipazione dipendendo maschi. Scrivere cassetta 180 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6875

**MIRADOR** stocli residuo magazzino ceramico cedo. Scrivere cassetta 80 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6876

**PIEGATRICI**, cesoie leva, circolari, ghigliottina rotativi. Perrino, Luigi, Cenaio 13.

**VENDO** pala, picconi, mazza, martelli marmare, palanchini, ecc. Draghetti, Mantova 20.

### Offerte d'impiego 1

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**ABILISSIMA** operaia pratica macchine piegettatrice moderna cercasi. Delorme, Accademia Scienze, 2. 37806

**APPRENDISTA** disegnatore licenziato Scuola industriale, Assai volonteroso, cercasi da importante stabilimento. Scrivere con referenze cassetta 44 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37808

**AZIENDA** edilizia Torino disposta assumere impiegato produzione concetto, stipendio, interessenza, condizione rilievo carriera garantiscila. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37775

**CERCASI** apprendiste modiste. Grabbi, 30, via Roma. 37804

**CERCASI** da importante ditta in tessuti a Genova notabile, solidamente assicurato o pratico ramo tessuti. Buona retribuzione. Scrivere cassetta 91 V. Unione Pubblicità Italiana, Genova. Inutile offrirsi senza provata capacità e referenze di primo ordine.

**CERCASI** meccanico montatore macchinario carpenterie metalliche possibilmente provenienti Officine Savigliano. Scrivere cassetta 17 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCASI** operaio grafico Unitì, via Roma, 35.

**CERCASI** persona capace dirigere direzione piccolo giornale settimanale cinematografico. Scrivere cassetta 14 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37794

**CERCASI** ragazzina o donna per mandato. Portinaia, corso Umberto, 30. 37809

**CERCASI** rettificatore per lavorazioni in serie. Officina, via Cresti, 30. 68317

**FOTOGRAFIA** cerca giovane pratico lavori attualità. Rivolgersi via Po, 44, Torino.

**IMPIEGO** assicurato imparando minima spesa tipografia, contabilità, calcolatrice, calligrafia, corrispondenza, lingue. Nuovi Corsi accelerati diurni serali 1-15 maggio. Inizio Corsi dattilografia qualsiasi giorno. Scuola Moderna, via Venti Settembre 71.

**IMPORTANTE** stabilimento Torino cerca abile montatore telefonico per costruzione apparecchi e centrali. Indicare referenze, posti occupati. Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15627

**PRIMARIA** Casa Milano cerca abile premiere modista. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 185 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6869

**INGEGNERE** industriale cercasi da gruppo stabilimenti per controlli, assistenza tecnica. Buone prospettive. Scrivere indicando pratica fatta, referenze: cassetta 35 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15131

**SARTE** lavoranti allievi lavorazione finissima, presentarsi Capilolo antica Ditta Francesco Paolo, dietro. 68785

**SUBITO** cercasi provetto decoratore. Scrivere Carletti, Saluzzo, via Gualfiori, 15. 37810

### Domande d'impiego 2

*Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8*

**CERCO** posto magazziniere, tipografia o Biografia oppure posto fiducia cartoleria, pratichissima lavori tipo-lito. Ottime referenze. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68544

**DOMMESSA** pratica tessuti, biancheria, anche cassiera, libera subito. Rosso, via Montebello N. 40, Torino. 37800

**DATTILOGRAFA** studi magistrali, cerca impiego. Scrivere Dallona, corso Vercelli 516.

**ELETTRICISTA** montatore pratico qualunque impianto, praticissimo meccanica, vetturista primo ordine. Offresi ovunque. Scrivere cassetta 19 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37726

**EX-RESIDENTE** macellaio cerca occuparsi modesto impiego, occorrendo cauzione, eventualmente anticiperebbesi. Petra, via Saluzzo 9. 68650

**LAUREANDO** ingegnerebbesi come istitutore in collegio di Torino. Iscritto corso Politecnico 61, Torino. 68666

**SIGNORINA** seria, bella presenza occuperebbesi come cassiera o commessa in qualsiasi negozio od esercizio anche se fuori Torino. Scrivere cassetta 187 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68638

**TRENTAQUENNE** occuperebbe posto decoroso ufficio. Elevata garanzia beni immobili. Scrivere cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37820

**TRENTAQUATTRENNE** ottime referenze impiegherebbesi come magazziniere, sopperire cavalli, azienda agricola. Scrivere: Castello d'Annone, Cravicalli Giuseppe.

**VENTICINQUENNE**, studi, pratica commerciale, contabile, accetterebbe gestione negozio, impiego fiducia, lieberanza ottime. Scrivere cassetta 161 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68611

**mamma** ex capo ufficio tecnico ditte motori automobili, conoscenza tecnica moderna, organizzatore lavorazione serie, disegnatore progettista, conoscenza commerciale, francese offresi. Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37825

### Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**ANTICIPAZIONI** sopra merci, auto, sconto warrants Bonglo, Carmine, quattro. Conservate indirizzo. 68833

**AVVIATISSIMO** commestibili, frutta verdura, Porta Nuova, rimpiazzi, Causa 700. Rimpiazzi anche socio. Urbano Raiteri 3.

**CEDESI** negozio vuoto con alloggio. Rivolgersi sig. Canzani, via Nizza N. 222. 37810

**CEDESI** ufficio completamente arredato. Via Bellini 6, Portineria. 37827

**CEDO** negozio vini oli, lucrosissimo affare, poco anticipazzo, invidiabile alloggio, capitalizzione, tratta proprietario esclusi mediatori. Piazza Bottesini N. 1, Barriera Milano.

**CEDESI** avviata boutiglieria centrale, escluse mediatori. Scrivere cassetta 31 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37797

**CODICINILLA** negozio poco affitto capitalizzazione. Perrinelo, Garibaldi, 2. 37818

**FONDERIA** bronzo, alluminio, rimpiazzi occasione. Scrivere cassetta 134 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68830

**LATTERIA** da rimettere con alloggio. Castiglione, via Varallo, 78. 37834

**OCCASIONE** latteria via Lesna, 65, molto smercio caffè latte, cucina economica, litri 40 al giorno 300. 37830

**OCCASIONISSIMA** locanda 16 camere, appartamento signorile cinque camere ammobiliate, 23.000, Rivolgersi portinaio piazza Vittorio 12. 37857

**PARRUCCHIERI** salone moderno tre posti, lavoro garantito, cedo a buone condizioni. Corso Francia 95, caffè. 10166

**RIMETTESI** frutteriosissimo ristorante birreria, tutti permessi, salone danzante grandissimo, dehors. Via Cavour, 32, Mazzucco.

**RIMETTO** bottega carradore con accessori, legnami, allogrin. Mola Luigi, Piossasco.

**ROMA**, Vero affare per capitalista intelligente, attivo voglia trasferirsi Roma. Banco acquisti, vendite, sconti, merce, clientela sicurissima, utili dimostrabili 100.000 annue, cedesi esclusivamente causa salute. Omnibus Bank, Babuino, 58, Roma. 3934

**SOCIO** con occupazione personale capitale 200-300 mila accetterebbe Ditta tessuti ingrosso estendere affari vasta clientela. Referenze, esaminansi anonimi. Scrivere cassetta 170 P, Unione Pubblicità Ital., Torino.

**VENDESI** nel Biellese industria molto redditizia in piena lavorazione. Scrivere: Marsi, portinaio, via Nizza 170. 68765

### Vitto, Case, Terreni vendita, affitti, acquisti 4

*Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18*

**ACQUISTO** rilevo stabilimento industriale 1000 coperto, annesso alloggio, ufficio; urgente. Ragioniere Mussa, piazza Lagrange, 1.

**ALASSIO** appartamento davanti spiaggia signorilmente ammobiliato vendesi largissime comodità pagamento. Rag. Andrea Schivo, Viale Bardoux 1. 3977

**ALME**. Vendesi locale adatto esercizio magazzino Trattoria Meletto, via Gubbio, 92, Torino. 37796

**CASA** da vendere 8 camere, 300 metri terreno 91 Madonna Pilone. Cascina Rosano, Garbero. 37662

**CASETTA** tre camere giardinetto, vendo. Corso Grosseto 901 angolo via Vische, Madonna Campagna. 37868

**CERCASI** affittare luglio, agosto, settembre villino signorile oltre mille metri. Offerte dettagliate cassetta 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68778

**FABBRICATO** vuoto adatto officine, garages, depositi, camere alloggio, vicino pressima Esposizione vendo facilitazioni. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**GARZINO**, vendo casa bottega retro 4 camere, 35 mila metà mora. Formica, Sao Giobbe, 4, Torino. 68830

**IVREA** vende quaranta piccoli lotti antica piazza d'Armi, Città Giardino, soli villini giardini, posizione incantevole, clima ottimo, condotta acqua potabile, gas, luce elettrica, fognatura comunale, isolano, lavatoio. Rivolgersi Segreteria Comunale. 2915

**OTTIMO** periodo serie residenti capoluoghi ove non c'è produzione vino per vendita diretamente al consumatore. Serio referenze ricompenso provvigione. Scrivere Libretto Postale 214.501, Asti. 15214

**PRIMARIO** Ufficio cerca altri rappresentanti vendita direttamente consumatori. Ufficio Reria, Olivetti d'Oneglia. 15838

### Alberghi e stazioni climatiche 13

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**ALBERGO** Moletto, via Dubbio, 92, Madonna Campagna. Pensione, alloggio, settimanalmente 49-84. 15295

**BAGNI** Porretta, celebre stazione termale climatica, linea Bologna Firenze; Albergo Nettuno 1.o ordine, acqua corrente, ascensore, garage, bar, concerti, ballo, ristorante.

### Automobili, biciclette e sports 13

*Lire 1 per parola — Minimo Lire 20*

**A** prezzo convenientissimo vendo New Hudson 500 quasi nuova, Rocca, Perugia, 19. 37807

**AUREA** ottimo stato occasionissima vendesi Pio Quinto, tre. 37802

**CAMIONCINO** tipo uno, 18 H.L. 3000 Spa, 10 Tor, chassis furgone, 5di, 2 ribaltabili, Via Chivasso, 7. 37876

**ENDIAN** Scout come nuova, vendo. Macelleria San Secondo, 32. 68797

**LIMOUSINE** smontabile bella robusta garantita, 12.000. Mercante, Marziot, 9a. 37760

**SAROLEA**, Ariel, Motosacoche 500, Triumph 500, impiantino, straordinaria liquida. Bosco, corso Inghilterra 24. 37670

**SAROLEA** 500 ultimo tipo vendo occasionissima, Vaccarino, S. Anselmo, 25. 68807

**STRAORDINARIA OCCASIONE**. Ciclomotore telaio speciale corsa, Ford avviamento, ottimo stato, vendo. Vincenzini, S. Domenico 91. 68805

**STRAORDINARIA OCCASIONE** Motosacoche 500 sport, come nuova, unici proprie. Fornatto, Assietta 3.

**STRAORDINARIA OCCASIONE**. Nuovi motori tedeschi completi per motofalciatrice, ciclomotore, motocarr. Portinaio, Botticelleria, 3. 6880

**VENDO** camion 18 H.L.P., ottime condizioni. Caffè Lion d'Oro, corso Vercelli 99. 37764

**DI** Italia, limousine limousine, ultimo modello, serie pezzi per sostituzione serve freno, nuova, usata solo collaudo, bollata, vendesi prezzo molto inferiore costo, cambio con vettura primaria marca. Scrivere cassetta 66 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3840


HARLEY - DAVIDSON
Modelli [illegible] - 350 cmc.
La motocicletta più pratiche
V. BORGARELLO - Via G. Cameraua, 2

CASA delle OTTOMANE
dall'antica Fabbrica DACCO'

(Brevetto 220-196)
La miglior ottomana trasformabile a letto con
RETE METALLICA
E' la più igienica, elegante, pratica e moderna. Da L. 300 in più.
La troverete solo da OLLINO
Via Madama Cristina, 6 - TORINO

EUCHESSINA
DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA
Rinfresca - Disinfetta
regola in pochi giorni
le funzioni del corpo
Si trova nelle Farmacie in scatole da 2 Lire


### Camere mobiliate e pensioni 8

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**CAMERA** ammobiliata grande elegante con bagno in casa signorile cerca ingegnere simile. Scrivere Baunsi, Do Sonnaz, 17.

**DISTINTO** impiegato cerca ammobiliata tranquilla indipendente vicinanze Cittadella, Regina Margherita. Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15301

### Annunzi vari 7

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**A A A A A A A A** Acquisto brillanti, gioielli, argenterie vecchie, oggetti artistici; distimpegno polizze. Gioielleria via Roma 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 15091

**AMMOBILIAMENTI** economici, Sacchi, 20. Camere matrimoniali 1750, grandissimo matrimoniale bianco Francese a prezzo di costo. Lana materassi 100. 2576

**COMPERA** pietre preziose, orologerie, argenterie, Terracini, via Martini, 5, pianterreno.

**CUCCIOLI** nani daneai puro vendo. De-Paoli, Cavour, 12. 37801

**DENTIERE** vecchie compera Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio.

**FRATE** compererebbe tre tombe non tallugliate cimitero. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68600

**MACCHINA** scrivere Olivetti quadrisimia ordine anno 1926. Lasagno, Saccarelli, 15.

**MACCHINE** cucire Singer, tedesche, nuove occasione; vendita, cambi, riparazioni, grandi ribassi. Corso Regina 121 (Porta Palazzo).

**MOBILI** diversi, necessario schermi, arazzi, tappeti, tende, portiere, eventara, vendonsi. Rivolgersi Cortese, XX Settembre, 37, dalle ore 10 sedici, ogni giorno. 68701

**MOBILI** ufficio, fabbrica specializzata, merce garantita, prezzi concorrenza. Corso Casale, 109. 15500

**MORELLO**, grandioso assortimento, vendesi prezzi ridottissimi. Stabilimento Calzaroglio Marziot, 44. 37801

**NAVE** manuali biciclette, macchine cucire Nazzaro Ricompensiamo propagandisti. Fraccia, 143, Giulio, 19. 2779

**OTTIME** pezzi di fabbrica. Hallarin, via Principe Tommaso, 2 bis. 68384

### Annunzi matrimoniali 14

*Lire 2 per parola — Minimo Lire 20*

**DISTINTO**, ventisettenne, laureato, milionario, spererebbe ibbiata simpatica signorina vent'enne, simpatica, istruita, condizioni sue gusto. Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37660

**VEDOVA** quarantaquattrenne sola, distinta, benestante, sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 188 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 68826

### Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

*Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18*

**CERCANSI** serii rappresentanti vendita olii lubrificanti Fratelli Schiva, Oneglia. 15304

**OLEIFICIO** Siena cerca seri rappresentanti: ottime condizioni. Oneglia. 68328


Prescrivo continuamente l'EUTROFINA alla quale riconosco i seguenti pregi: colorisce, ingrassa, stimola tutte le energie del bambino ed è di sapore ottimo.
Dott. CAPRA FERRANTE - ASTI (Alessandria).

Gemelle MARIA LUISA e RINA FABBRI — BOLOGNA
*Dobbiamo all'EUTROFINA salute, robustezza e vivacità perchè solo dopo la cura di tale prodigioso farmaco sono scomparse l'anemia e debolezze che ci tormentavano fino dalla nascita.*
MARIA LUISA e RINA FABBRI
BOLOGNA

Un trionfo di grazia, di salute, d'intelligenza procura ad ogni bimbo la
EUTROFINA
poichè guarisce infallantemente le debolezze e le malattie che affliggono i fanciulli
Istituto Neoterapico Italiano - BOLOGNA
Gr. Uff. RAFFAELE TOSCHI & C.

La SALITINA M. A.
regola le funzioni del corpo

In tutte le Farmacie scatole originali per 12 litri Lire 9

L'acqua SALITINATA è la bevanda più digestiva, igienica, economica.
La SALITINA combatte: artrite, uricemia, gotta, diabete, obesità.
Egr. Sig. Comm. M. Antonetto
Della sua ottima e prelibata Salitina, che a molti clienti lo consiglio con vera convinzione, La posso assicurare che ne ho trovato un grande vantaggio nell'avermi regolato le funzioni del mio corpo.
Sentitamente La ringrazio e colla massima stima La saluto.
Der.mo G. Gerbino.

Comm. Dott. E. BATTAGLIOTTI
via S. Chiara 20 - Med. Prim. Osp. Ophthalmique
OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Tel. 40-401 - Orario: 9-12, 14-17 - Festivi: 9,30-11

Dott. P. ROMITO
DENTISTA RAGGI X
Protesi — Sistema Adhesivum e Vulcanite
Torino, via Mercanti 3, ang. v. Garibaldi

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE: IMPOTENZA, perdite seminali, debolezze sessuale, disturbi mestruali. — Comm. Dr. LAYTES Via Principe Amedeo, 21 — Ore 6 a 7.

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal
Corso Vinaglio, 32 e Via Sonnaz Valfrè Dott. Dr. O. A. Brunn

Ulceri, Scolo, Gonorrea, Filamenti, Perdite Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo SIFILIDE 5 Ore 13-15 e 18-20 Ridapiani per operati

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. V. Vanchiglia 21 bis. Ore 13-14, 18-20; fest. 10-12. ESAME BANQUE INIEZIONI ENDOVENOSE.

Cav. Dott. VITTONE Specialista Pelle Veneree Sifilitiche
Via S. Pietro, 22 Pado. 10 bis - 21-12; 18-20

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE — PELLE SESSUALI
Dott. Cav. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICIA BELTRAME
Via S. Domenico, 8. Visite anche giorni fest.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICIA
Ogni cura. Via Mercanti, 8, ang. v. Garibaldi

LEVATRICE DE-AMICIS Cura materna
Via Lagrange, n. 30 (Vicinissimo stazione)

La cura della
STITICHEZZA
con la dolce Pastiglia
EUCHESSINA
Purgativa - Rinfrescante
Disinfettante - Depurativa
L'EUCHESSINA riduce le funzioni dell'intestino, cura razionalmente la stitichezza e sue conseguenze. Primarie Autorità mediche raccomandano l'Euchessina anche alle donne più delicate ed ai bambini; l'Euchessina ha azione dolce, sicura, è gradevole al palato; è molto più indicata dell'olio di ricino.
Si trova nelle Farmacie in Scatole da Lire 2.

Le signorine nervose e anemiche
ritraggono dal
PROTON
più forza, più appetito,
maggiore resistenza alla fatica.

L. 120

Lampadari Luce Elettrica
ogni genere e stile
Impianti completi Luce e Riscaldamento
I migliori acquisti si fanno dalla
Ditta TOMATIS S. e Figli Via Lagrange, N. 15 TORINO

CINEMA
Forniture complete POLTRONCINE
Fabbrica Giacobone - Via G. Meda, 24 - MILANO


Tipografia del giornale LA STAMPA